DIALOGO DEL MAESTRO DI CASA,

Nel quale si contiene di quanto il Maestro di casa deue essere instrutto,

Et à ciascun'altro, che voglia essercitare officio in corte, deue sapere, & operare;

Vtile à tutti li padroni, cortegiani, officiali, & seruitori della corte.

DI CESARE EVITASCANDALO ROMANO.

CON PRIVILEGIO.

In Roma, appresso Gio. Martinel i 1598.

Stampato per Sulpitio Mancini.

Con licenza de' Superiori.

MO MO
ALL'ILL. E REVER.
SIG. IL SIG.
D. INICO D'AVALOS,
VESCOVO DI PORTO
DI S. R. E.
CARD. D'ARAGONA,
de latere Legato di Roma.

SSENDO VSO di tutti quelli che ſcriueno di eleggerſi qualche Principe, et à quello intitulare l'opere loro, ſotto la cui protettione eſcono poi ſicuramente. Io dopò l'hauer penſato à chi doueſſi dedicare queſto mio Dialogo, detto il MAESTRO DI CASA, il quale ragiona di tutti gli officij della corte, l'animo m'hà indotto

à donarlo à V. Sig. Illustriss. & Reuerendiss. accioche per lo splendore del suo nome, quello diuenti più chiaro, e più sicuramente possa comparire, che (per la sua bassezza) da se stesso non ardisce. Degnisi benignamente accettare questo dono, come con la medesima benignità accetta il mio seruitio; e risguardi più alla prontezza dell'animo mio, che alla qualità d'esso, ilquale non è degno dell'Altezza del nome di V. S. Illustriss. e Reuerendiss. alla quale humilmente baciando le mani m'inchino.

Di Roma il primo di Giugno 1598

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

L'humiliss. seruitore
Cesare Euitascandalo.

MOLTO ILLVST. SIG. ET PATRON mio osseruandiss.

IL SIG. ANTONIO DE HERRERA, CRONISTA,

Et creato di Sua Maestà Catolica.

O son tanto desideroso di mostrar segno d'affettione, e di gratitudine verso V. Sig. per i continui fauori, che riceuo da lei; che se bene al presente non mi trouo cosa, che corrisponda alla volontà, e debito mio: Nondimeno mi risoluo più presto vsarle per hora vna piccola dimostratione, che aspettando oc-

casion maggiore; starmene fra tanto con l'animo inquieto, e dubbioso di parerle manco amoreuole, e mãco grato, di quel lo che fò professión d'esserle. Però hauendomi il Sig. Cesare Euitascandalo ricercato, à far stampare questo suo libro del Maestro di Casà, hò accettato volentieri l'impresa; con animo di dedicarlo à V. Sig. Illust. come faccio, in segno, benche minimo, dell'osseruanza che le porto, e della memoria che tengo de' beneficij da lei riceuuti. Confidandomi che V. Sig. lo gradisca, non tanto per l'affetto che riconosce in me, che gli lo dono, quanto anco per la materia del libro istesso: Quale, à guisa d'un'ampio quadro, rappresentando non pur minutamente disegnato, mà con ogni vaghezza di colori leggiadramente dipinto dal naturale, il vero ritratto d'una bellissima, e ben gouernata corte: O' pure come soauissimo concerto musicale, esprimendo l'harmonia di varij, e diuersi officij, tutti accordati, e regolati da perito, e prouido Maestro di Casa alla conoscenza del seruitio d'un Prencipe: spero sarà di mol-

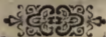
to

to diletto à V. Sig. in quell'hore, ch'ella suol respirare da' suoi grauissimi studij, e negotij importantissimi. La supplico dunque ad accettarlo, insieme con la prontezza dell'animo mio à seruirla sempre. E con ogni riuerenza le bacio le mani. Di Roma, il primo di Settembre 1598.

Di V. Sig. Molto Ill.re

Humiliss. seruitore

Giouanni Martinelli.

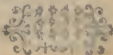
CESARE EVITASCANDALO AL LETTORE.

QVANTO io sia stato renitente (per non dire ostinato gratioso Lettore) a non voler dare alla stampa li tre miei libretti, delli tre seruitij, & fatiche fatte in corte in diuersi tempi, cioè due, vno del Trinciante, & l'altro dello Scalco, nell'anni 1576, & 1577, in Venetia, per fuggir l'otio, nel calamitoso tempo di peste, & l'al-

tro

tro del Maestro di casa nel 1585. in Roma, à tutti gli amici è noto; pure à compiacenza di loro, se non in tutto, almeno in parte hò voluto compiacerli; però fatta elettione del terzo, come cauato dalle mie più nuoue fatiche, hò pensato farlo stampare; quale per essermi vscito molte volte dalle mani, l'anno 1591. presso alcuni gentil'huomini: nell'anno poi 1595, essendo fuora d'occupatione, l'hò tramutato d'ordine: Et perche in questo si tratta di tutti gli officij, & seruitij che possono essere in corte, & che sopra ciascuno si dice quanto si deue sapere, & operare, & sono obligati di fare quelli che vo-

gliono eßercitare alcuno d'eßi; & perche appartiene il ſaperlo al Gouernator di quella (ſi perche ſappia comandare, come ancora per conoſcere il buono; & cattiuo ſeruitio) l'hò nominato il MAESTRO DI CASA: l'hò poſto in Dialogo, acciòche ſia meno tedioſo, & partitolo di ſeruitio, in ſeruitio, acciòche ciaſcuno poſſa leggere quello che gli aggradirà, & ſe leggendolo trouarete qualche errore (come ſaranno forſe molti) di grammatica in genere, ò numero, ò vero d'ortografia, ò d'altro che ſia, non me ne accuſate; perche in queſto non hò atteſo al bel dire, come ſo,

che

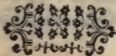
che vedendolo con amore, non ne ſarò imputato: però miratelo con buona volontà, ché ancor à voi lo raccommando, accioche contra la maledicenza (per non dir malignità) ne ſiate defenſore, viuete felice, &c.

N. N.
ALL'AVTORE.

L ſapere, il coſtume, e'l buon gouerno
A chi to[illegible]o deſia renderſi in corte
Di premio degno, con parole accorte
Ceſare moſtri; & con valor ſuperno.

O te felice, ch'inſegnando eterno
Nome t'acquiſti; & da Fortuna, & Morte
Sicuro vai: & coſi ſaggio, & forte
Oprando, accreſci il tuo diletto interno.

Sapranno in breue i buon Miniſtri come
Han da ſeruir' il Principe à ſuo guſto
Co'l tuo diſcorſo: & meritare honore.

Noi co'l tuo eſſempio alleggerir le ſome
Potrem, ſeruendo lieti, & con amore
Il grande Aualo noſtro INICO Auguſto.

TAVOLA

DI TVTTO QVELLO, CHE SI contiene nella presente opera.

TAVO·

TAVOLA
Di tutti gli officij della corte, posti per Alfabeto.

Cocchiero.

IL FINE DELLA TAVOLA.

IL MAESTRO DI CASA DI CESARE EVITASCANDALO.

ON potrà esser di meno Signor ORATIO, che dopò le tante volte che l'hò pregato mi dasse qualche ricordo, & ammaestramento nell'officio di Maestro di casa, che adesso, per esser il suo Signor Cardinale fuori di Roma, & vostra Sig. disoccupata, io non riceua la gratia tanto desiderata.

OR. Io son sforzato Sig. MVTIO dirli adesso, quello che mai hò voluto dirli.

MV. Et io ne la prego, e supplico, e tutto sia con sua buona gratia, e senza incommodo.

OR. Per parlarli alla libera, li dico, che quello che per il passato non l'hò voluto dire, è ch'io non posso, nè voglio pormi ad impresa, che non ne posi riuscire; perche non essendo buono darli ricordi, nè ammaestramenti, nell'officio di Maestro di casa, non voglio restarui inuiluppato.

MV. Non accade Sig. mio, che voglia persuadermi,

ſuadermi, che di queſt'officio non ne ſappia dar conto, perche da me, e da altri è conoſciuta, e ſi ſà come ſi ſono ſatisfatti li Principi ſeruiti da lei, e quãto l'hãno amato, ma ciò dice per modeſtia.

OR. Se li Principi miei Sig. m'hanno amato, è ſtato per la loro nobiliſsima, e corteſiſsima natura, nõ per mio merito; e ſe le coſe di caſa loro trattate da me hanno fatta buona riuſcita, l'ha cauſato la mia buona ſorte, e non il mio ſapere.

MV. Anzi pur la deſtrezza, & valor ſuo.

OR. Queſto ancora è per ſua corteſia, & amore che mi porta, qual è tanto che li fa parere, quello che non è.

MV. Per quell'amor dunque, & oſſeruanza che conoſce che li porto, la prego à ragionarmi di queſt'officio, cõ darmi quelli recordi, che può darmi, & ſianſi tenuti preſſo lei in quel concetto che la vuole, che da me ſaranno approbati per li migliori, che poſſano eſſere dati da qual ſi voglia ch'eſſerciti queſt'officio.

OR. Già che mi sforza, dirò quanto ne ſento, e quello ch'è ſtato mio ſolito d'uſare in queſto ſeruitio nel tempo che l'hò eſſercitato, in alcune coſe forſe non conforme all'uſo dell'altri.

MV. Queſto è quanto io deſidero; e ſe qualche volta l'interromperò, mi perdonerà, facendolo per intendere bene.

OR. Queſt'officio conſiſte in molte coſe, & oltre il ſapere.

Quanti

è necessario sappia ancora gli offitij della corte, e tutto quello che qual si voglia cortegiano, officiale, ò seruitor di casa deue, e sia obligato di fare.

MVT. Credo certo gli conuenga saperlo, sì per saper comandare, come ancora per conoscere il buono, e cattiuo seruitio; sia contenta dirmi prima.

QVANTI, E QVALI SONO GLI OFFICII DELLA CORTE.

OR. Ragionando delle corti di Cardinali in Roma, e mettendo tutti gli officij separatamente dal maggiore, al minimo, sono numero 51. quali dirò con l'ordine d'alfabetto, per non esser obligato alla precedenza.

Auditore.
Aiutante di camera.
Aiutãte di ſecretaria.
Aiutante di guardarobba.
Aiutãte di credenza.
Aiutante di cocina.
Bottigliero.
Coppiero.
Caudatario.
Cappellano.
Cameriero.
Computiſta.
Credentiero.
Caneuaro.
Cuoco.
Cocchiero.
Diſpenſiero.
Decano di palafrenieri.
Elemoſiniero.
Famiglio di ſtalla.
Guardarobba.
Garzone di credẽza.
Garzone di cocina.
Garzone di tinello.
Infermiero.
Letticchiero.
Maggiordomo.
Maeſtro di caſa.
Maeſtro di camera.
Medico.
Maeſtro di paggi.
Maeſtro di ſtalla.
Maeſtro di tinello.
Mulattiero.
Paggio.
Palafreniero.
Portanaro.
Secretario.
Scalco.
Sollecitatore.
Sotto maeſtro di caſa.
Sotto ſcalco.
Spenditore.
Sopraſtãte delle legna, e carbone.
Sopraſtante del fieno, e paglia.

Sopra-

Sopraſtante della biada. | Teologo.
Scopatore. | Teſoriero.
Sportarolo. | Trinciante.

Queſte ſono le ſorti di officij che poſſono eſſe-re in corte.

MV. Dunque è neceſſario, che vi ſiano 51. bocca, ſenz'altri ſeruitori baſsi?

OR. Sig. nò, perche vi ſono officij compati-bili, che vn'huomo ſolo, può eſſercitarne tre, è quattro, come li dirò à ſuo luogo, ma io gli hò nominati deſtinti, per ragionar ſopra ciaſcuno, sì di quello che appartiene à quell'officio, come ancora per dire, che quello che vorrà eſſercitare alcuno d'eſsi, quant'è obligato di fare, e di ſa-pere, e le qualità che deue hauere; e perche pri-ma hò nominato. l'

AVDITORE.

DIRO' d'eſſo, che quanto all'età, ſiaſi di che tempo eſſer ſi voglia ſarà buono, pur che non ſia tanto giouanetto, che haueſſe poco credito.

MV. Nè meno credo debba eſſer tanto de-crepito, che fuſſe rimbambito nella ſemplicità.

OR. Laudo l'età dalli venticinque, ſino li ſettanta anni; ſia Dottore in Ciuile, e Canoni-

co, acciò con l'uno, e con l'altro possa, e sappia espedire le cause commesseli dal suo Sig. & ancor se fusse Teologo saria bene.

MV. Non saria bene fusse ancora criminalista, essendoui Principi che hanno giurisdittioni?

OR. Essendo Dottore, (come hò detto) sarà ancora criminale, e quanto più sia di valore, tanto più sarà dal suo padrone amato, e portato innanzi.

Questo aiuta à studiare le cause delle congregationi, quando il suo Card. glielo comandarà.

MV. Credo sia di gran solleuamento à vn Cardinale, che sarà di due, ò tre congregationi, hauer vno nel quale possi confidare, e l'aiuti à studiare le cause che si doueranno trattare in quelle.

OR. Deue esser fidele, non interessato, e zeloso della reputatione, & honore del suo Signore, e di Dio, che doueua dir prima, amoreuole, e cortese con quelli di casa, à quali non si sdegnarà souuenire di consigli ricercati, come alla giornata potria occorrere.

MV. Deue quasi seruire per vno auocato della famiglia, nellaquale molte volte si troua qualch'uno intricato in Ciuile, ò in Criminale, col qual aiuto, e consiglio, ne sono liberati.

OR. Però deue esser rispettato, & honorato da tutti. Questa è vna persona, che depende dal Principe, e che'l Maestro di casa non se ci deue intromettere, saluo che farlo seruire dal dispen-

siero,

fiero, e caneuaro; & vsarli ogni sorte di cortesia, & amoreuolezza.

MV. Quanta parte gli si douerà dare da questi dispensiero, e caneuaro?

OR. Secondo che'l Principe vorrà trattarlo, seco vno, ò due seruitori, come li dirò à suo luogo.

MV. A questo Auditore si darà prouisione?

OR. Alla maggior parte nò, ma hauerà tanto di donatiuo, che li sarà meglio che prouisione.

MV. Deue poter fare molti fauori.

OR. Può, & vale assai, quando sia amato, & adoperato dal padrone. Seguitando l'ordine dirò che lo.

AIVTANTE DI CAMERA.

HAVERA' d'esser giouane, mà non sbarbato, e non habbia rogna.

MV. Questa rogna (cred'io) che non doueria esser in persona alcuna, che sia in corte, perche è noiosa à chi la tiene, e fà schifo à chi la vede.

OR. V. Sig. dice bene, io per non nominarla ogni volta in tutti (che mi fa stomaco à ricordarla) intendo, che qual si voglia, che sia in corte, non la debba hauere, e douendoui entrare qualche persona, per qual seruitio si voglia, non deue esser accettato con la rogna.

MV. Ho inteso di quelli che dicono, tenerla per passa tempo.

OR. Per dir il vero, è rimedio contra l'otio. Per tornar al nostro proposito l'aiutante di camera deue esser polito, & andar in ordine di vestiti.

MV. Sò che vi sono delli Principi che li vestono.

OR. E' vero, e deueno attendere diligentemente al lor seruitio, e perche saranno più d'uno, faranno la guardia à vicenda.

MV. Che cosa è questa guardia?

OR. E' vn obligo di non partir mai di casa in quel giorno, che li toccarà, e se bene il padrone andarà fuori, in luoghi publichi, ò priuati, deue egli restare in casa, sì per tener cura delle camere, come ancora per pigliar ordini, se ne venissero, come dire di cursori s'intimassero cappella, conciistoro, segnatura, congregationi, ò vero riceuere memoriali mandati da N. Signore, informationi di segnatura, congregationi, & ogni altra sorte di causa, e se qualche personaggio, ò Principe venisse per visitare il Cardinale, e non si serri in casa, ma stia in luogo, che possa essere trouato.

MV. Sò che L'Illustriss. Sig. Vito Dorimbergo Ambasciator Cesareo fel. me. licentiò vn gentilhuomo della camera, per non hauerli referto, che vn Cardinale era andato per visitarlo, essendo egli stato fuor di casa.

OR. Quello era vn Sig. compito, l'hebbe forse per male, perche egli haueria preuenuto, & andato à visitarlo in casa sua.

MV. Non douerà andare qualch'uno d'essi col Cardinale à conciftoro, ò cappella?

OR. Vi ne deue andare vno almeno, qual douerà tenere il cappello del Principe douendoglie lo consegnare il coppiero, essendo suo carico di riceuerlo, e darlo al padrone.

MV. Questo mi pare ben fatto, perche hò veduto alle volte questi cappelli di Principi in mano de' palafrenieri, che li strapazzano, come se fussero de' facchini.

OR. Par che tenghino (alcuni) più conto delle scarpe loro, che del cappello del padrone; però mi piaceria, che à palafrenieri mai gli si douesse dare in mano. Questi faranno la guardia alla porta dell'anticamera; se saranno due, vno per giorno, se quattro due, li quali pigliaranno parola dalli palafrenieri, se venisse qualche personaggio, e referiscano alli camerieri, ò vero gentilhuomini di camera; nè lassaranno passare alcuno quella porta, che non si sappia chi sia, ò chi vuole.

MV. Non potria recarselo per affronto vno, che non fusse lasciato entrare?

OR. Non doueria, perche essendoli chiesto amoreuolmente chi dimanda, ò chi vuole, se non sarà impertinente, gli lo dirà. Quest'Aiutanti deueno stare all'obedienza del Maestro di camera, perche à questo spetta il seruitio di essa.

MV. Quest'aiutanti entrano nella camera del Principe?

OR. Vi entrano per fare il seruitio loro, ma in tempo che'l Card. ne sia fuori. Questi apparecchiano l'acqua per le mani, e li panni da veste, che siano ben nettati, e scopettati, e faranno fuoco (al suo tempo) nella camera.

MV. Aiutano questi à vestire il padrone?

OR. Lo dirò quando parlerò del cameriero; deueno scopare le stanze, spoluerare le tauole, sedie, pauiglioni, ò cortinaggi, e refare il letto, tenendo ben netto li vasi necessarij, e però si douerà tener fornito di scope, portamondezze, scopetta, code di volpe, e brocca per adacquare la camera, & anticamera, quale deueno tener nette; Se vi sarà aiutante di camera secreto, cioè che vesta, e spogli il padrone, farà quello, che dirò del cameriero à suo luogo.

MV. Credo li bisogni leuare à buon'hora.

OR. Questo è la loro sanità, & obligo, perche innanzi che'l padrone esca di camera, gli côuien fare molti seruitij delli già detti, nè deue confidarsi, che per li cattiui tempi, voglia il padrone stare vn pezzo in letto, perche potria anch'esser il contrario.

MV. Se così douesse essere, nel mese d'Aprile, che si suol dire, che facci buon dormire, e fu alli dicisette venne tanta neue, che per l'una causa, e per l'altra, s'haueria possuto star in letto fino à vespero, che fino à quell'hora fioccò.

OR. E pochi giorni prima si c'haueria possu-

to stare 30. hore, che mi ricordo che dopò partito N.Signore Clemente VIII. dalla Chiesa della Madonna sopra Minerua (doue si fece cappella per la Santissima Nuntiata) per andare à Monte cauallo, cominciò tal pioggia, che continuamente, senza vn'attimo d'interuallo durò l'hore che l'hò detto.

MV. Per dir il vero l'Inuerno del 1595. per le neui, pioggie, e freddo è durato, sei mesi, & hoggi che siamo li 24. d'Aprile, ancor dura.

OR. Non credo hauer altro che dire dell'aiutante di camera, saluo che quando il Principe andasse fuor di Roma, douerà portar la valige de' suoi vestimenti, come ancora nella Città la valige pontificale nelle caualcate, concistorij, cappelle, quando il Principe caualcasse. Per seguitare l'ordita tela dirò del.

AIVTANTE DI SECRETARIA.

QVALE douerà esser preso ad elettione del Secretario, con participatione, & assenso, del Principe giouane, di buoni costumi, e c'habbia buona mano di scriuere, douerà stare all'obedienza del Secretario, gli conuien essere secretissimo, e non domesticarsi molto con altri della corte, per non dar sospetto di se.

MV. E vero, perche non solo bisogna non fare il male, ma ancora guardarsi dalla sospettione.

OR.

OR. Non parli con alcuno di nuoue, di ripoſti, nè pratticare con menanti, acciò non ponga dubbio nella ſua fedeltà.

MV. Vi ſono di queſti nouelliſti, che cauariano l'oua di corpo alle galline, non che'l ſecreto di bocca d'un giouane.

OR. Vi ſonò ſtati di quelli, ch'hanno pagato la pena delle loro dicerie, e menzogne. Queſto tenirà ben finita la ſecretaria (doue in abſenza del ſecretario non deue laſciar entrare alcuno) di buono inchioſtro, carta fina, e groſſa per far minute, di penne, cere, & oſtie per ſigillare, è di molt'altre coſe neceſſarie, ſi come dal ſecretario li ſarà comandato.

MV. Queſt'aiutante di ſecretaria, ſi può chiamare ancora ſotto ſecretario credo io?

OR. Quando ſarà poſto dal Cardinale, queſto nome ancora ſe li può dare, pur che lo permetta, li quali vengonó poi portati innanzi, che ſecondo il valor loro, il padrone ſe ne ſerue, e col tempo d'aiutanti, diuentano ſecretarij, cóme in queſta corte di Roma tanti ſe ne vedono. Douerà tener ben cuſtodito li libri di regiſtro, quelli che ſaranno in ſua mano, & ogni altra lettera, e ſcrittura datali in ſerbo dal ſecretario. Queſto è quanto appartiene à queſt'officio. Di queſto ſeruitio ne parlarò più à pieno quando li dirò del ſecretario. Seguitarò adeſſo del.

AIVTAN-

AIVTANTE DI GVARDAROBBA.

QVALE ha da essere (poniamo caso) vn secondo guardarobba.

MV. Io credo sia obligato fare il medesimo, che deue fare il guardarobba?

OR. Deue stare à suo comando, portar scale, panni di razzo, & ogni altra cosa appartenente à questo seruitio, e quando sia il tempo, prouedere delle cose necessarie alla guardarobba.

MV. Ci deue esser poca differenza da questo à quello.

OR. Tanto che questo secondo, stia all'obedienza del primo; douerà esser giouane, e gagliardo, con l'altre qualità, che dirò del guardarobba, douerà sbattere spesso li panni, tener polito, e senza poluere le tauole, banche, credenzoni, & ogn'altra cosa ch'in essa sia.

MV. Credo che adesso secondo l'ordine seguiti l'.

AIVTANTE DI CREDENZA.

OR. Tanto gli si potrà dire garzone; quale douerà essere preso dal credentiero medesimo, cõ licenza del Maestro di casa, come ancora lo potrà licentiare, sia giouane, sano, e gagliardo.

MV. Che seruitio, ò fatica haurà egli da fare?

OR. Tutto quello, che dal credentiero li farà

rà comandato, porti le tauole per parecchiare, le leui dopò mangiato, porti acqua in credenza, lauar piatti, far la pagliata spesso à gli argenti, porti la cesta della credenza in sala, la reporti in credenza; scopi dopò mangiato à torno la credenza, non vi facci sguazzo d'acqua, e facci ogni altro seruitio, che da quello li sarà ordinato.

MV. Se il credentiero lo pone, potrà egli lenarlo di casa?

OR. Hò detto, che con licenza del Maestrò di casa lo potrà fare; ma bisogna che'l credentiero auuertisca di non venire ogni giorno à questo, perche qualch'uno li potria far qualche burla, che non li piacesse.

MV. Egli se ne doueria bene informare innanzi che lo pigliasse.

OR. Così deueno fare questi ch'hanno carico di robbe in mano, delle quali deue dar conto, douendo hauere aiutante, ò garzone. Quando parlarò del credentiero, ne dirò più à pieno. Adesso credo si douerà dire del.

AIVTANTE DI COCINA.

QVALE hauerà d'essere, come dire secondo coco, ò vero nominato cuoco della famiglia. Questo douerà esser giouane delle qualità che dirò, che debba essere il cuoco.

MV. E quest'aiutante, ò cuoco della famiglia

da

da chi douerà esser preso?

OR. Dal primo cuoco, ò uero per consiglio d'esso; e douendo questo aiutar quello in occasione di banchetti, bisogna, che stia sotto suo comandamento.

MV. Questo cocinarà per tutta la famiglia.

OR. E deue hauer cura di tutte le pignatte.

MV. Credo che habbia molto che fare, e molte volte deue render ad vno, quella d'un'altro.

OR. Vi sono li seruitori padroni d'esse, che ciascuno hà cura della sua, con tutto ciò qualche volta intrauiene. Non deue vsar partialità, nè hauer cura, e cocinare più ad vno, che ad vn'altro, nè deue fare esclamare alcuno per il suo cattiuo seruitio.

MV. A quello che'l Natale l'hauerà dato la mancia, la sua pignatta sarà più grassa dell'altre.

OR. A questo non è altro rimedio, saluo che li seruitori v'habbiano l'occhio; e questo li bisogna, perche sò che uno di questi cuochi faceua la sua pignatta di molti bocconi di carne, che li leuaua à diuersi, che di molti pochi (qual non si conosceua) faceua vn'assai per lui, & à questo modo auanzaua il denaro del companatico, che li daua il padrone.

MV. Doueua fare vn'oglia putrida di molti pezzi di carne, e la sua mineſtra doueua esser più saporita dell'altre.

OR. Come hò detto in occasione di banchetto

to deue aiutare il cuoco secreto, non lasciando però il seruitio di gentil'huomini, e famiglia, ma quello del padrone sia preposto.

MV. Potrà attendere all'uno, & all'altro?

OR. A chi vuole, niuna cosa è difficile, e quando tra essi cuochi sia buona intelligenza, ogni cosa si può fare. Oltra di ciò farà tener netta, e polita la cocina dal garzone, non lasciandoui far monte di scopature, perche subito puzzano; e ben netti tutti li rami, e ferri, appartenenti al suo seruitio.

MV. Il garzone hauerà da seruire ancora questo aiutante, oltre il cuoco principale?

OR. Signor sì, in cosa simile, se bene ancora questo cuoco non si doueria sdegnare di dare vna scopatina per cocina, la quale non deue esser mai abbandonata da tutti affatto, come più à lungo dirò nel cuoco secreto. Passarò adesso al.

BOTTIGLIERO.

QVALE sarà vno de' palafrenieri, eletto dal padrone à quest'officio.

MV. Sarà forsi il primo palafreniero?

OR. Signor nò perche il primo sarà decano, del quale ne parlarò à suo luogo; questo in molte corti è il secondo, ma non vi è ordinario, perche depende la volontà del padrone, quale farà elettione di chi li parerà sia fidato, e polito.

MV. Che

MVT Che ſeruitio douerà fare queſto Bottigliero?

OR. Poco innanzi l'hora del mangiare parecchiarà vn tauolino, ſopra'l quale ſaranno li bicchieri, e caraffine ſolite vſarſi dal ſuo Signore.

MV. Doue douerà parecchiare queſto tauolino?

OR. In vna ſtanza più vicina, che può alla tauola doue mangierà il padrone, pur che non ſia in viſta d'eſſa, ſopra il quale parecchiarà la ſottocoppa, e ſopra eſſa il bicchiero, e carafina del Principe, e la tenirà coperta con vn touagliolo, ſino à tanto che'l ſuo Signore vorrà bere la prima volta.

MV. E ſopra queſto vi ponerà altro che la ſottocoppa, carafina, e bicchiero.

OR. Se ci ne metteranno ancora di molt'altre ſorti, e giare per beuer acqua, & in occaſione di banchetto, e ſecondo li Principi che haueranno diuerſi vaſi d'argento, che s'adoperano per queſto ſeruitio.

MV. Intendo che l'Illuſtriſs. Card. Geſualdo n'hà di belli per la bottigliaria.

OR. E L'Illuſtriſs. e Reuerediſs. Sig. Card. d'Aragona, hà vaſi d'argento ſtraordinarij, e fuora d'ogni vſo; dico ſolo di quelli, che ſi conuengono alla bottigliaria, che del reſto non è à propoſito in queſto luogo di parlarne; ſi troua anco vn bacile, & vn bocale per dar l'acqua alle mani, oltre poi tant'altre giare, bicchieri, & vaſi pure

di Christallo di montagna, che sono di grande importanza, e di molto prezzo; non li dirò delli finimenti dell'altaro come d'un paro di candelieri grandi, croce, e custodia, & altre cose per vso di quello, che sono ancora di questa gioia, perche non mi pare il suo luogo; li dico ben questo, che sono cose da Principe grande, e che credo che non si possano trouare altroue.

MV. Questo Card. è di sangue, e d'animo Regio, bisognaria, che potesse ringiouenire.

OR. Per tornare al nostro luogo, dico che questo bottigliero douerà tenere buonissima cura à queste sorti di vasi, che li saranno dati per seruitio della bottigliaria, e tenerli netti, e politi; & ogni volta che'l padrone hauerà beuuto, lauarà il bicchiero, carafina, e sottocoppa; douendo hauere vn pezzo di stamegna per questo seruitio, e poi reparecchiarla per la seconda volta. A pie del tauolino in terra tenerà tutti li fiaschetti de' vini per la bocca del suo Signore, douendo sapere di che sorte siano; & essendone di forastiero, di chi è, & ogni volta che'l coppiero venirà per il seruitio (se bene egli non lo dimandarà) gli douerà dire, che sorte di vino serue, e che porta al suo Sig.

MV. Non saprà il coppiero, che sorte di vino hau rà in bottigliar a?

OR. cõuië saperlo; & il bottigliero deue obedirlo in questo seruitio, perche cosi questo è padrone della bottigliaria, come lo Scalco della tauola.

MV.

MV. Dicami di gratia, se'l bottigliero deue fare, e come si fa la credenza.

OR. Quando il coppiero vorrà portar da beuere al suo Signore, pigliarà il bicchiero nel quale deue porre il vino, e scolarà quella poca d'acqua, che vi sarà entro, in vn'altro bicchiero (e questo per far la credenza d'esso) pigliarà poi il fiaschetto del vino, & innanzi che ne serua per il Principe, ne versarà vn poco in quel becchiero, nel quale pose quel poco d'acqua, & il coppiero pigliarà la carafina dell'acqua, e ne buttarà ancor vn poca (come ho detto;) & all'hora il bottigliero, alla presenza del coppiero beuerà quello che in tre volte è stato posto in quel bicchiero, & à questo modo hauerà fatto la credenza del suo seruitio.

MV. L'hauerà da fare più d'una volta?

OR. Tutte le volte che il Principe vorrà beuere, e nel modo che hò detto.

MV. Se venirà portato vino à donare il bottigliero sarà obligato far anco di quello la credēza?

OR. Di quello ancora, e d'ogn'altra sorte di vino, ò acqua che vscirà dalle sue mani per la bocca del Prencipe: & il bottigliero, (se vorrà) farà che quello, che porta il vino ne beua vn pòoco; e se nò, pur ch'egli la facci al coppiero bastarà.

MV. S'usa da farsi questa credenza?

OR. Chi l'usa, e chi nò, à me pare che si debba vsare, perche chi sà l'animo, delle persone, &

hoggi è cattiuo il fidarsi di molti; che si vede per l'auaritia del danaro si fanno di brutte cose. Se'l bottigliero vsarà vn puoco di creanza al coppiero, con andarli in contro à portarli la beretta, e ripigliare la coppa, con appresentarli il touaglio lo acciò si posi asciugare le dita, farà benissimo, perche quanto più li farà seruitio tanto più sarà da questo amato.

M V. Queste sono cose, che costano poco, & vagliono assai.

OR. Il bottigliero non lasciarà maneggiare ad alcuno bicchieri, nè cosa alcuna, che stia sopra la bottiglieria, nè vi lasciarà accostare, qual si voglia persona, & alli bicchieri alli quali beue il suo Signore, non vi lasciarà beuere alcuno, & volendo dar saggio à qualche gentilhuomo, adoperi altro bicchiero. Finito il mangiare, rimetterà li bicchieri, carafe, & altri vasi dentro vna canestra apparecchiata per questo, e tenuta per questo seruitio, & insieme col suo tauolino, fiaschetti, brocca, e conca, che hauerà adoperato per lauar li bicchieri, reportarà nella stanza della bottigliaria.

M V. Questa stanza, doue douerà essere?

OR. Doue sia più commodo per il bottigliero, qual douendo far più d'un viaggio da quella, al luogo doue hauerà da parecchiare, farà tanto più presto; e molte volte si trouarà à seruire il Card. fuora di casa per palafreniero, che torna-

to che ſia, è hora di mangiare, che ſe ſia diſcoſto, non potrà coſi preſto parecchiare il ſuo ſeruitio, quale deue eſſer in ordine innanzi che'l padrone vadi à tauola.

M V. Non potria queſto bottigliero ſe fuſſe col ſuo Signore, e che vedeſſe l'hora tarda, tornarſene à caſa per attendere al ſuo ſeruitio?

OR. Può farlo quando haueſſe molto che fare, in occaſione di foraſtieri, ma per il mangiar ordinario, non deue abandonare il Cardinale. Per ritornare à noi dico, che in quella ſtanza, quale douerà eſſer fornita di ſcantie, e tauole, tenirà tutte le coſe neceſſarie al ſuo ſeruitio.

M V. Di che coſa ſi douerà tener fornito?

OR. Di bicchieri, carafine, e giare di chriſtallo fino, delle quali molte volte il ſuo Signore ſe ne vorrà compiacere facendone comprare di piccioli, e grandi à diuerſe foggie, fiaſchi d'ogni ſorte meſura, rinfreſcatori di vetro, e di rame, côche di legno per la neue, brocca, e conca ſtagnate; ſtamegna, e ſcopettina per lauare, e nettare li bicchieri, in ſomma d'ogni altra coſa ch'appartenga al ſuo ſeruitio,

M V. Se'l ſuo Signore anderà à mangiare fuor di caſa, che ordine hauerà da tenere?

OR. Hauuto l'ordine dal coppiero di quanto, e di qual ſorte vino vuole che porti ſeco, e quello poſto nelli fiaſchetti, portarà ancora la ſottocoppa d'argento dentro la ſua caſſa, come an-

cora il bicchiero, e carafina del Principe, in vn'al tra; e parecchiarà la sua coppa sopra la tauola, che'l bottigliero di chi hauerà inuitato hauerà parecchiato; e nel resto farà nel modo come ho detto, che facci per l'ordinario, nel medesimo modo douerà anch'egli fare à bottiglieri, che venissero medesimamente in casa del suo Signore. Che nel giorno della communione generale apparecchi vn tauolino fuori della cappella con due, ò tre bicchieri di vino, & acqua, con vn paro di touagliuoli, per la communione.

M V. E douendo andar fuor di Roma?

OR. Portarà anticauallo la sottocoppa bicchiero, e carafina, nelle medesime loro casse, e deue tener cura della cantinetta, che si porta per viaggio con molti fiaschi di vetro dentro, con diuersi vini, la quale sia ben serrata à chiaue, che questa si porta in modo, che arriua nell'istesso tempo che gionge il Principe.

M V. Se douerà ponere in carrozza, ò vero sopra vn buon cauallo.

OR. In questo modo giongerà à tempo; & à questo, perch'è palafreniero si darà di salario quanto si darà ad vno d'essi. Vn'altra cosa hò da dire sopra questi bottiglieri, che quando anderanno in casa di qualche Card, ò altra persona per fiaschetti di vino, per ordine, e seruitio del suo Signore non si vadi con fiaschi dishonesti, per farne auanzare tanto più per seruitio loro.

MV.

MV. Questo è il manco, che credo, che vi siano di quelli, che ci vanno lì dieci, e quindici giorni di più di quello che'l padrone comanda, e metteno quel vino in vsò proprio, ò lo vendeno, ò ne gouernano persone di cattiua vita.

OR. Chi volesse esser vn tristo, potria ancora andare à più d'uno da parte del suo Signore, e quando à vn luogo, e quando à vn'altro, tener questa prattica tutto l'anno.

MV. Questi meritariano gran castigo; Se V. Sig. non vuol dir altro circa il bottigliero, già che sono nel seruitio della coppa dicami di gratia del.

COPPIERO.

ET oltre qual seruitio deue esser il suo, ancora di che età douerà essere?

OR. D'ogni età sarà buono, sia huomo di grauità, e polito, e si diletti di ben vestire, e zeloso della vita, del suo Signore.

MV. Dell'esser fedele al suo padrone, non accade dirne, perche ciascuno, che viue doueria essere; tanto più presto che potria facilmente insidiare alla vita del padrone.

OR. LA fedeltà nasce dall'amore, e l'amore molte volte accresce, per l'utile, però deue il Principe riconoscere quelli, alli quali pone la sua vita in mano; Però ogni volta che li portarà da

 beue-

beuere, si farà fare la credenza dal bottigliero, del bicchiero, del vino, e dell'acqua, nel modo che già l'hò detto.

M V. Mi ricordo che dianzi m'hà detto, che deue comandare al bottigliero.

OR. E quello deue obedirlo, sì delle qualità de' vini che douerà farsi dare dal caneuaro per la bocca del padrone, come d'ogn'altra cosa, che appartenga à questo seruitio. Quando portarà la coppa al suo Signore douerà andare scosperto di testa, e sapere che sorte di vino li porta.

M V. Nel resto del tempo che'l patron mangia hò veduto li gentilhuomini star coperti.

OR. Questo è l'ordinario, ma si vsa anco, che stiano scoperti. Comparisca con la coppa alla banda sinistra del padrone, portandola con la mano sinistra, la quale con riuerenza gli la presentarà, sopra la qual coppa sia posta la carafina dell'acqua alla banda destra, acciò il padrone cō la sua mano destra ne metta nel vino quanto li ne paicerà, e sporgendoli detta carafina, egli la pigli con la mano destra, e mentre il padrone beue, non guardare altroue saluo, che al suo seruitio, dopò beuuto, con riuerenza si partirà per riportar la coppa alla bottigliaria.

M V. Il coppiero douerà far credenza al suo Signore?

OR. Se quello la vorrà, la douerà fare, se ben non s'usa, saluo che in Principi grandi, prima

che'l padrone vadi à tauola, con riuerenza li darà l'acqua à le mani, tenendo il Bacile (quale se l'hauerà preso dalla credenza) cō la mano sinistra & con la destra il Bocale, & lauato che sia, con riuirenza si partirà per reportar fuori il bacile, & bocale, doue vn Palafreniero pigliarà l'vno, & l'altro, per reporli alla Credenza.

MV. Quando il Card. si lauarà le mani la matina. il Coppiero gli deue dar l'acqua?

OR. Signor nò, essendo questo seruitio del Cameriero, come li dirò; li darà ben l'acqua alle mani quattro volte quand'il Prēcipe dirà messa nella Cappella di casa; la prima inanzi che si pari, la seconda al lauabo, la terza dopò la Communione, & la quar a dopò che sarà sp ogliato.

MV. Et quando dicesse messa in capella Papale che vi fusse N. Sig. li darà l'acqua questo Coppiero.

OR. In quest'occasione, saranno quattro di corte à far questo seruitio, quelli à che'l Card. comandarà d'quali egli sarà vno, & nō essend in habito lungo, in quest'occasione vi douerà comparire, come doueranno fare anco l'altri, & non portaranno cotta in dosso come l'altri Preti.

MV. Quando il Padrone andasse à mangiar fuor di casa, il suo Coppiero l'andarà à dar da beuere?

OR. Signor sì, & ordinarà al suo Bottigliero quanto, & qual sorte de vino douerà recare, & far

far che sia più del ordinario, perche il Prencipe, essendo vino bono, ne suol far mostra all'altri conuitati, & il Coppiero se ne farà honore con l'altri Coppieri alla tauola.

MV. Io credo che sia offitio suggetto.

OR. Per ordinario ogni volta che'l Padrone andarà for di casa, egli deu'esser seco, se da quello non gli sia detto in contrario. Portarà la torcia per il Padrone alla Processione del Santissimo Sacramento che si fa in Palazzo, come d'ogn'altra chiesa. Quand il Padrone sia in Concistoro, Cappella, ò altri luoghi doue non tenga il cappello, deue egli tenerlo, & non abandonarlo mai, com'ancora la baretta.

MV. Pure a vn Aiutante di camera se potrà dare, com'hà detto.

OR. A vno di questi sì, & saria bene si tenesse auolto in vn pezzo d Ormesino; ma à Palafrenieri, io non la posso patire, per che molti lo strapazzano; lo portano sopra l'elsi della Spada, l'ongano, lo bagnano de sudore l'estate con le mani, se lo metteno sotto l'ascelle che lo impuzzoliscono, & lo consumano più loro, ch'il Padrone.

MV. In S. Pietro ne vidd'uno attaccato à quel candeliero de ferro doue s'accēdino le candele auanti la Madonna, qual douea esser caduto à qualche Palafreniero.

OR. Lo creda certo, & quello lo douea hauer

raccomandato alla Spada, perche il Coppiero n'haueria tenuto più conto; non mi marauiglio che lor cada vn cappello, ch'io mi trouai pochi giorni sono in S. Pietro ch'vn Palafriniero andaua cercando vna Cappa pontificale, che l'era caduta, & s'era persa; & però à questi tali non se doueria dar à tenere nè cappello, nè barretta del Padrone; & il Coppiero non deueria sdegnarsi di tenerli, & non dar nè l'uno nè l'altra ad alcuno, ne anco all'Aiutante.

MV. Io son del humore di V.Sig. & credo che se non s'attaccassero le Mitre al collo, che perderiano anco esse.

OR. Se perdono le Cappe, consideri. V. Sig. Per tornar al nostro preposito, li dico per dar fine al seruitio del Coppiero, ch'egli deue far ancora tutt'il seruitio ch'appartiene al Maestro di camera, in absentia d'esso, così di tenerli alto le vesti quando sia bisogno, com'ogn'altra cosa ch'appartenga a quello, così in publico, com'in priuato. Seguitarò del

CAVDATARIO.

QVALE Seruirà ancora per Cappellano, de quali, vn Card. nè douerà hauere almeno doi, se bene l'Illustrissimo Signor Card. d'Aragona ne tiene sei

MV. Che seruitio douerà far de più questo Cau-

Caudatario, che'l Cappellano?

OR. Molte cose, le quali il Cappellano do ueria sapere fare ancor esso, in absenza del Cau datario, & questo nelli tempi che saranno matu tini, messe, ò vesperi Papali, ouero concistori publichi, quale portarà vna veste pauonanzz con vn cappuccio sopr'ambi le spalle, & hann luogo, & sedeno in cappella, & Concistoro pu blico alli piedi del suo Card. & stanno coper di testa, nel qual cappuccio, vi si potrà metter vn fazzoletto netto del Card. per l'occasioni; guanti, il berettino, vn Diurno, & Officio, dell Settimana santa, & cose che possano seruire a Padrone. Questo và sempre seco, ne mai l'aban doni perche douendoli alzar la veste, deu'esseru ogni volta ch'andarà in loco publico.

MV. Però se li deue dire Caudatario, per l la veste che li tiene alzata.

OR. Per questo così vien nominato; & deu hauer il suo luogo nel secondo cocchio quand'i Padrone esce di casa, per trouarsi presto al su seruitio.

MV. Hà d'alzarli la veste in altro tempo ch quando si và a Concistoro, ò Cappella?

OR. In tutte le Congregationi, visite publi che, & doue da quello sarà chiamato, & che vi si bisogno del suo seruitio, hauẽdo la sottana lunga Questo alzarà ancora la veste per le scale, & dou sia bisogno al Card. che per occasione di Congre

gatione,

gatione, ò visita fusse venuto in casa del suo,& se sarà più d'uno u'andarà ancora il Cappellano, & altri preti se vi saranno; Ogni volta che'l Card. caualcara, douera il Caudatario caualcare,così quando. N. Sig. va a S.Giouanni a pigliar il possesso; & quando s'andara alla cappella dell'Annuntiata alla Chiesa de Santa Maria sopra Minerua, & quando s'accompagna qualche Card. che vadi a pigliare il cappello a Conciftoro publico, com'ancora se'l Padrone caualcasse a Cōcistorij, & cappelle ordinarie, ouero in altro luogo publico.

MV. Credo che questo doueria essere attempato, perche gli si portaria molto più rispetto.

OR. Non douerà esser gli anni che facci questo, nè meno il grado, ma esser sacerdote, qual'è di tanta importanza, che per l'autorità che tiene doueria essere antiposto à qual si voglia persona di casa, però deue esser huomo da bene, nè dar in qual si voglia modo scandalo di vita, nè di costumi, per non dir di giuochi, di tauerne, & vitij simili. Sopra di questo non mi estenderò più oltre, saluo che deue esser amato, fauorito, & accarezzato dal padrone, e seruito, rispettato, & honorato da tutta la corte, però torno à dire, che d'ogni età sarà buono, pur che non sia decrepito.

MV. Credo saria bene prima, che se ne accettasse hauerne buona informatione.

OR. Questa si douerà hauere da tutte le per-

ſone con le quali s'hà da trattare.

MV. Chi dirà l'officio col padrone, queſto, ò il cappellano?

OR. Quello che più li piacerà, il ſolito è di queſto, ma il più delle volte molti Cardinali, nõ vogliono altro aiuto, e ſe lo dicono da loro medeſimi.

MV. E queſti ſe lo deueno hauer caro, poſſendo ciaſcuno dir il loro à ſuo beneplacito. Mi ricordo che m'ha detto che ſi ſono.

Matutini. }
Meſſe. & } Papali.
Veſperi. }

Deſideraria ſapere ſe'l Caudatario deue eſſer informato del quando ſi dicono.

OR. Quì ſtà quello che più importa al ſuo ſeruitio, però deue ſapere quanti Matutini, & Veſperi ſi dicono, e quante Meſſe Papali ſi celebrano; quali dal Papa medeſimo, e quante da' Cardinali, & in qual luogo.

MV. Mi pare che queſto deue più importare, che l'alzar i la veſte.

OR. Voſtra Sig. l'intenderà, li dirò prima, che li *Matutini* ſono cinque, cioè

Notte di Natale. } in cappella Palatina.
Mercordì. }
Giouedì. } Santi
Venerdì. }
Giorno di tutti li Sãti per li morti. }

a tutti

à tutti questi officij interuiene il Caudatario con la veste pauonazza, con capuccio come l'hò detto, e quando il padrone andarà a rendere obedienza a N.Sig. deue pigliar estremità della cappa, e slargarla in terra, douendo il Cardinal trascinarsela dietro, e di ritorno ripigliarla, raccorla, e porla sopra il banco doue era prima.

MV. Dicami delli *Vesperi*.

OR. Questi sono dieci in tutto l'anno.

La Vig. della Natiuità di N. Sig.
La Vig. della Circoncisione.
La Vig. della Epifania.
La Vig. dell'Ascensione di N. Sig.
La Vig. della Pentecoste.
La Vig. della Trinità.
La Vig. del Corpo di Christo.
La Vig. di tutti li Santi.
Il giorno di tutti li Sãti, p li morti.
} In cappella Palatina.

La vig. di SS. Pietro, e Paolo, nella Chiesa di S. Pietro.

Questi sono li vesperi ordinarij, e consueti da dirsi, a' quali interuiene N. Sig. doue ancora il Caudatario vi deue essere col suo Card. Seguitarò di dire quãte messe Papali si celebrano l'anno.

MV. Queste messe Papali sono tutte celebrate dal Papa?

OR. Signor nò, ne dice solo tre, gli si dicono Papali, perche c'interuiene il Papa, come anco nelli matutini, & vesperi, e sono per l'ordinario num. 37. e N. Sig. Sisto Quinto Sant. me. ne

aggion-

aggionse sei, le quali al presente non sono vsate, e come l'hò detto il Papa ne dice tre solenni in publico, cioè.

Il giorno della Natiuità di N. Sig.
Il giorno di Pasqua di resurrettione.
Il giorno di SS. Pietro, e Paolo.
} Nella Chiesa di San Pietro.

Quelle che sono celebrate da Cardinali sono numero 34. se bene di queste ve ne sono tre, ò quattro dette da' Vescoui, ò Arciuescoui, parte de' quali si dicono in palazzo, e parte in S. Pietro.

MV. A queste messe dette da Cardinali interuiene N. Signore?

OR. In tutte, da vna in fuori, quale si dice tra l'ottaua de' morti, per l'esequie de' Cardinali defonti, li giorni di esse sono questi.

Notte di Natale di N. Sig.
S. Stefano.
S. Gio. Apost. & Euang.
Circoncisione di N. Sig.
} In cappella Palatina.

Epifania.
Catedra di S. Pietro Rom.
} In S. Pietro

Purificatione della Beata vergine, in cappella Palatina.

Domeniche sei di quadragesima, in cappella Palatina.

Annunc. della B. verg. alla Chiesa sopra Mineru. Giouedì.

Giouedì.
Venerdì } Santi.
Sabbato.
Due giorni dopò Pasqua di resurrettione.
Sabbato in albis. } In cappella Palatina.

Ascensione di N. Sig.
Pentecoste. } In San Pietro.

Trinità.
Corpo di Christo.
Tutti li Santi.
Giorno de' morti.
Esequie di Card. defonti.
Domeniche 4. dell'Aduento.
Coronatione del Pontefice.
Esequie del Papa antecessore. } In cappella Palatina.

Et queste sono le trentaquattro messe, de' Card. come l'hò detto; Le sei ch'aggionse Papa Sisto Quinto erano.

Conuersione di S. Paolo, in S. Paolo.

Inuentione della Santa Croce, in Santa Croce in Hierusalem.

San Giò. Battista, in S. Giò. Laterano.

S. Lorenzo, in S. Lorenzo fuor delle mura.

Assuntione della B. Verg. in Sãta Maria Mag.

Natiuità della B. Verg. in Santa Maria del Popolo, lequali sei cappelle, adesso non sono vsate da farsi, eccetto che l'Assuntione della Madõna.

MV. Si sono disusate le cappelle delle Domeniche di quadragesima nelle Chiese proprie doue si troua la statione.

OR. Solo è restata la cappella a Santa Sabina fuor de l'uso ordinario, che prima si faceua in palazzo, e dopò quella si faceua cauaicata, come quel. a, che si fà alla Minerua, e s'andaua alla statione.

MV. S'è forse mantenuta questa, perche doueua essere di molto incommodo, dopò le cerimonie della cenere, e la messa, a far caualcata.

OR. Questo potria essere; E perche in molte messe di questi giorni, che hò detto, si portano paramenti ecclesiastici, è necessario che'l Caudatario sappia di qual colore doueranno essere, come li dirò ancora della cappa Pontificale.

MV. Dicami ancora delle vesti, se li parerà a proposito.

OR. Questa è cosa, che douerà sapere il Maestro di camera, pure lo dirò adesso ancora. Li dirò prima di qual giorno, ò tempo s'usarà la cappa *Rossa*, e li colori de' paramenti con essa.

La vigilia della Natiuità di N. Sig. s'andarà a vespero con la cappa rossa, & vesti rosse, (& se'l Papa douerà celebrare la mattina) se portaranno li paramenti bianchi, e dopò data l'obedienza, se li metteranno in dosso.

La notte della Natiuità a messa, e matutino, s'andarà con la cappa rossa, & vesti simili.

Il giorno della Natiuità; celebrando N. Sig. s'andarà con cappa rossa fino all'anticoncistoro, doue se la leua, e si metteno li paramenti bianchi, e la mitra, e s'entra nella stanza doue si veste il Papa, di doue si parte in processione, e si discēde a S. Pietro, doue N. Sig. douerà celebrare la messa, e mentre si dice, si tengono detti paramenti in dosso, qual finita gli si leuano, e si rimette la cappa; questo però se N. Sig. celebrarà; e quando che nò, s'andarà in cappa rossa senza paramēti; e se in detto giorno il Cardinal andasse in altra Chiesa, portarà la cappa rossa ancor che sia in absenza del Papa.

Il giorno di S. Stefano a messa cō cappa rossa.

Il giorno di S. G.o. Euangelista a messa, con cappa rossa.

La vigilia della Circoncisione à vespero, con cappa rossa.

Il giorno della Circoncisione a messa, con cappa rossa.

La vigilia dell'Episania a vespero, con cappa rossa.

Il giorno dell'Epifania a messa, s'andarà con cappa rossa.

Il giorno della Catedra di San Pietro Rom. a messa, con cappa rossa.

Il giorno dell'Annunciatione della B. Verg. a messa, con cappa rossa.

Il giorno di Pasqua di Resurrettione a messa,

con cappa, paramenti, e procesſione come hò det to nel giorno della Natiuità di N. Sig. finita la meſſa ſi và al luogo della benedittione procesſionalmente, e data la benedittione ſi leuano li paramenti, e ſi ripiglia la cappa, e ſe nel medeſimo giorno il Card. andaſſe a vedere reliquie, s'andarà con cappa roſſa.

Sabbato in albis, à meſſa, con cappa roſſa, e quando ſi farà diſtributione d'Agnus Dei; che ſi fa il primo anno del Pontificato, & ogni ſett'anni d'eſſo, data la pace ſi metteno li paramenti bianchi.

La vigilia dell'Aſcenſione di N. Sig. à veſpero, s'andarà con cappa roſſa.

Il giorno dell'Aſcenſione di N. Sig. a meſſa, con cappa roſſa, dopò quella ſi và al luogo della benedittione, ſenza paramenti.

La vigilia della Pentecoſte, a veſpero con cappa roſſa; in queſto giorno ſi leuano le pelli dalle cappe Pontificali.

Il giorno delle Pentecoſte, à meſſa, con cappa roſſa.

La vigilia della Trinità, a veſpero, con cappa roſſa.

Il giorno della Trinità à meſſa, cō cappa roſſa.

La vigilia della feſta del Corpo di Chriſto a veſpero con cappa roſſa.

Il giorno del Corpo di Chriſto, a meſſa con cappa roſſa, qual finita, ſi mette li paramenti bian-

bianchi, e si và in processione, e riposto il Sacramento se ripiglia la cappa.

La vigilia di S. Pietro, e Paolo, a vespero, con cappa rossa.

Il giorno di San Pietro, e Paolo, à messa, con cappa rossa, e paramenti rossi, nel resto s'osserua come il giorno di Natale.

La vigilia di tutti li santi, à vespero, con cappa rossa, & in questo giorno si metteno le pelli alle cappe Pontificali.

Il giorno di tutti li santi, a messa, cō cappa rossa:

Nel titolo proprio, andandoui il Card. a messa, ò vespero, s'andarà con cappa rossa.

Alle processioni del Corpo di Christo tra l'ottaua, con cappa rossa.

Il Cardinale se bene sarà di lutto, deue portare la cappa conueniente, e festiua.

La valige, e finimenti di mula pontificali rossi, s'usaranno dal giorno della Natiuità di N. Signore, fino alla Domenica della Settuagesima; e da Pasqua di Resurrettione, fino alla Domenica dell'Aduento.

Questo è quanto, e di qual tempo s'usarà la cappa rossa, e colori di paramenti con essa.

MV. Mi cominciò à dire del colore delle vesti, che poi non seguitò, haueria caro saperlo.

OR. Se bene lo dirò ancora, li dico che tutti li giorni, che si portarà la cappa rossa, le vesti doueranno essere rosse; Seguitarò dirli, quando, e

di qual giorno s'usarà la cappa *Pauonazza*, e colori di paramenti con essa.

Il giorno di tutti li santi, la sera à vespero per li morti si portarà la cappa pauonazza.

Il giorno de' morti, a messa, cō cappa pauonazza.

All'esequie de' Cardinali trà l'ottaua de' morti a messa, con cappa pauonazza.

Le quattro Domeniche dell'Aduento, a messa con cappa pauonazza, la terza Domenica, le vesti saranno di colore rosa secca.

Il giorno della Purificatione della Beata Verg. a messa con cappa pauonazza, dato l'obedienza a N. Sig. si metteranno li paramenti pauonazzi, con le quali si fa processione, dopò quella se li leuano, e si rimette la cappa pauonazza.

Il primo giorno di Quadragesima a messa a santa Sabina, con la cappa pauonazza, e datá l'obedienza, si metteno li paramenti pauonazzi.

Tutte le sei Domeniche di Quadragesima à messa, con cappa pauonazza; nella Domenica quarta le vesti saranno di colore rosa secca, come la terza Domenica dell'Aduento.

La Domenica delle palme con cappa pauonazza, e data l'obedienza, si metteno li paramenti, pauonazzi per la processione; qual finita, si ripiglia la cappa pauonazza.

Mercordì santo a sera a matutino, con cappa pauonazza.

Giouedì santo à messa, con cappa pauonazza, per

per la processione del Santiss. Sacramento al sepolcro; si mette paramenti bianchi, la qual finita, si và processionalmente al luogo della benedittione, la qual data si leua li paramenti, e si ripiglia la cappa pauonazza, con la quale si ritorna la sera a matutino.

Venerdì santo à messa, e la sera à matutino, cõ la cappa di panno pauonazzo, in questo giorno non si porta mazza innanzi al Cardinale.

Sabbato santo si và con la cappa pauonazza, e quando N.Sig. muta di colori alla messa, si leua quella, e si mette la cappa rossa.

All'esequie del Pontefice morto, con cappa pauonazza.

Alli concistorij, cõgregationi, dispute, & ogni altro luogo, saluo li detti, cõ cappa pauonazza.

Alla sede vacante, per noue giorni d'esequie con cappa pauonazza.

Nell'esequie de' Pontefici, Cardinali, e messe de' morti, con cappa pauonazza.

La valige, e finimenti di mula Pontificali pauonazzi, s'usaranno dalla prima Domenica dello Aduento, fino la vigilia di Natale, e dalla Domenica de la Settuagesima, fino à Pasqua di Resur. Con questo ho finito dirli del colore delle cappe, e paramenti, che in tutto l'anno s'osserua nelle cappelle, e concistorij.

MV. Hauerei caro sapere, in questi paramenti che m'hà detto, che cosa s'intende.

OR. Nelli Card.che faranno Vefcoui delli fei, il Piuiale, l'Amitto, & Mitra. Alli Card. preti, la Pianeta, amitto, & mitra. Alli Card. Diaconi, la Tonicella. amitto, & mitra. dentro laquale vi douerà effer il berettino roffo, & quando il Card. s'hauerà da veftire con paramenti in cappella, il Caudatario, veftito di cotta, con vn velo lungo al collo, col quale deue tener la Mitra quãdo occorra, l'aiutarà a veftire; & per l'ultimo ricordo dico, che tutte le volte che'l Card. fi leua dal fuo luogo in cappella, che faranno, alla Gloria in excelfis, al Credo, & all'Agnus Dei, deue tenerli alta la vefte, & al ritorno pofarla fopra il banco.

MV. Credo che hauendo V. Sig. detto tanto del caudatario, vi farà poco ò nulla che dir del

CAPPELLANO.

OR. Ancora per quefto farà affai che dire, del quale sì doutrà hauere hauuto informatione come hò detto, dica la meffa, alta, fpedita, & deuota, & deue effere di vita efemplare.

MV. Come fia di quefta maniera, farà honorato, & rifpettato da tutta la corte, & dal fuo Signore amato, & carezzato.

OR. Et ne farà riconofciuto, & remunerato. Quefti faranno più d'vno, quali faranno à ebdomada a dir la meffa, cioè vna fettimana per ciafcuno, douendo il compagno feruire, & quando

farà

farà auisato che'l padrone vogli la messa, si deue subbito metter in ordine.

MV. Saria sua vergogna sel padrone in cappella douesse aspettare che si parasse.

OR. Gionto che sia il suo Signore in cappella, il compagno con la cotta indosso con riuerenza, li darà in mano, (hauendolo prima basato,) l'aspergolo dell'acqua santa, & con riuerenza lo ripigliarà, il Sacerdote subbito comminciarà la messa, essendo voltato à fianco dell'altare; per nõ voltar la schiena, al padrone; alquale detto che sia l'Euangelio, quello che serue portarà il Messale al Card. & toccando l'Euangelio con la mano destra, & basciandosela, sporgerà il libro al padrone, acciò lo basci, & quando all'eleuatione del Sacramento veniranno le Torcie, ponendosi in mezzo alli due che le portano, dopò fatta riuirenza all'altare, la faranno al padrone com'ancora al partire d'essi, & quando il Sacerdote dirà Pax recum, sarà preparato con la pace, acciò la basci, laquale con riuerenza appresentarà al padrone, (hauend'egli basciato il velo che la cõpre) gli la farà basciare; laqual pace portarà ancora ad altri Prelati se ui fussero à quella messa, vsando la preminenza, & facendo riuerenza a ciascuno.

MV. Se'l Card. dirà messa, questi cappellani doueranno seruire?

OR. Ambidue con la cotta indosso, vno farà

assi-

asſiſtente al meſſale, & l'altro al ſeruitio de'la meſſa, ne occorrerà portare à baſciare l'Euangelio ad alcuno.

MV. Et la pace?

OR. Se vi ſaranno Prelati, ſi portarà a quelli; celebrato che hauerà, & ſpogliato il padrone; quello che ſarà d'ebdomada, repigliarà, & reporrà il ſeruitio della meſſa, & eſſendoui coſa venuta di guardarobba, ſi rimandarà ſubito.

MV. Non s'adoperano altre ſorte di paramenti per il Card. di quelli che ſono per vſo de' cappellani.

OR. Sig. sì, & quelli ſi tengono in guardarobba, & quando s'hà auiſo dal padrone, che voglí dir meſſa, per vn palafreniero ſi manderanno per eſsi, dicendoli di che colore hanno da eſſere.

MV. Di quante ſorte di colori biſognarà tenere?

OR. Di cinque, & non ſolo deueno eſſere li paramenti del Sacerdote, mà ancora dell'altaro, quali ſecondo le feſte, & giorni che correno, s'vſano, & cambiano.

MV. Dicami di gratia prima quali colori ſono queſti.

OR. Gli dirò quello che s'uſa nelle Chieſe ordinariamente, douendo in quella maniera medeſima tener finita, & parata la cappella di caſa, come hò detto, ſono cinque, & queſti.

Bian-

Bianco.
Rosso.
Verde.
Pauonazzo, &
Negro.

lequali cinque sorti, s'vsano secondo le giornate, & feste che correno.

M V. Di qual tempo s'vsa il *Bianco?*

OR. Dal giorno della Natiuità di N. Sig. per tutta l'ottaua dell'Epifania.

Giouedì santo alla messa.

Sabbato santo alla messa, fino al sabbato della Pentecoste, & in esso sabbato.

Tutte le feste della Beata Vergine.

Della Santissima Trinità.

Corpo di Christo.

Le due feste dell'Angelo Michele.

S. Gio. Battista.

Tutti li Santi.

S. Gio. Euangelista.

Le due Cathedre di S. Pietro.

Conuersione di S. Paolo.

S. Pietro in Vincula.

Transfiguratione del Signore.

Tutte le feste de'Confessori, e Pontefici, non Pontefici, e confessori.

Tutte le feste delle Vergine, & non Vergine.

Tutti li giorni feriali, che saranno (com hò

detto

detto) dal giorno di Natale, per tutta l'ottauà dell'Epifania.

Dedicatione delle chiese di S. Pietro, & S. Giouanni Laterano.

In tutte le feste & giorni detti si deue parare l'altare, & vestire il sacerdote di bianco.

MV. V. Sig. seguiti dirmi del *Rosso*.

OR. Le feste di tutti gli Apostoli, eccetto di S. Giouanni, che hò detto sarà di bianco.

Le feste di tutti li Martiri, eccetto gl'Innocenti come dirò a suo luogo, che sarà di Pauonazzo.

Dal giorno della Pentecoste per tutt'il sabbato seguente.

Inuentione della Santissima † Croce.

Esaltatione della santissima † Croce.

S. Gio. ante porta Latina.

L'Ottaue delle dette feste che l'haueranno; & domeniche tra esse ottaue.

Queste sono le feste, & giorni che s'vsa il rosso; seguitarò dirli del color *Verde*, quale s'vsarà dal giorno dopò l'ottaua dell'Epifania, per tutto il sabbato innanzi la Settuagesima.

Dal giorno dopò l'ottaua della Pentecoste, per tutto il sabbato innanzi l'Aduento. Eccettuãdo le quattro tempora, & vigilie che si digiunano che trà questi tempi venissero, ne' quali s'vsarà come dirò.

MV. Sarà di *Pauonazzo*, non restandoui al-

tro

tro colore che'l Negro, quale si deue risaluare per li Morti.

OR. Non tutte le quattro tempora saranno di pauonazzo, perche in quelle dopò la Pentecoste, s'vsaranno di Rosso.

Tutte le vigilie comandate al digiuno.

Dalla prima Domenica dell'Aduento, fino la vigilia di Natale.

Dalla Domenica della Settuagesima, fino innanzi la messa del Sabbato santo.

Nelli giorni feriali tra questi tempi.

Li tre giorni delle rogationi.

La festa dell'Innocenti.

Et il *Negro*; & vltimo colore s'usarà, per le messe de' morti, &

Venerdi santo,

per il qual colore potria seruire ancora il pauonazzo. Questi sono li cinque colori, e giorni nelli quali si deueno vsare, e che'l cappellano lo deue molto bē saper, il che trouerà ancora nel messale.

MV. Quali paramenti d'altare, e quali del sacerdote sono, che habbiano da essere di questi colori?

OR. Per il sacerdote

Pianeta.

Stola, &

Manipolo.

MV. E per l'altare?

OR. Pallio d'altare.

Borsa

Borſa del corporale.
Coperta per il meſſale.
Cuſsino per il meſſale.
Segnacoli del meſſale.
Copertore del calice.

MV. S'adopra altro nella cappella di caſa, che habbia d'eſſere di queſti colori?

OR. V'hanno da eſſere due ingenocchiatori, e quattro cuſsini, uno di quelli, e due di quelli roſsi, e gli altri pauonazzi.

M V. Di qual giornata s'uſaranno queſti due colori?

OR. L'inginocchiatore, e cuſsini roſsi ſi metteranno nelli giorni, che li paramenti ſiano bianchi, o roſsi, e li pauonazzi nelli giorni, che ſaranno verdi, pauonazzi, ò negri.

Queſto è quanto il cappellano deue ſapere circa li colori da eſſere vſati, e deue ancora ſapere quanto hò detto del caudatario, e quello quanto hò detto di queſto, quali in abſenza, ſi deueno aiutare l'un l'altro.

MV. Deue ſapere altro circa l'officio del cappellano?

OR. Douerà ſaper dire le benedittioni della tauola, per il pranzo, per la cena, e nelli giorni di digiuno, ſecondo le feſte, e giorni, che correno, & anco il tender le gratie dopò il mangiare; e mentre il Card. è à tauola che mangia, douerà leggere di quello che piacerà al ſuo Signore.

Douerà

Douerà fare tenere la cappella ben spoluerata, e scopata, e prouista di caraffine per l'acqua, & vino; di baccinetta, per lauar le mani, d'ostie, e particole, e scatole, per esse, secchio dell'acqua santa, spergolo, e campanello, e di tutti li paramenti suddetti, non deue lasciar insuddicciare, le cotte, li camisi, amiti, nè purificatori, e tener netto, e polito il tutto.

MV. Ho veduto la cappella de l'Illustrissimo Signor Card. di Fiorenza, che è molto bella.

OR. Quel è vna gioia, e la tiene molto ben prouista; e quella dell'Illustris. Cardinal d'Aragona; che oltre vi sono molti candelieri, e croci grande, per l'altare, di quattro torcieri grandi d'argento, vi sono per l'altare candelieri, croce, custodia, e calice di christallo di montagna, che sono inestimabili, e passano ogni segno. Per finire del seruitio del cappellano, dico che volẽdo il Card. andar à dir messa in qualche chiesa douerà andare inãzi, & parecchiare tutto il parato sopra l'altaro; & quando il padrone entrarà nelle chiese, deue pigliar l'acqua santa con le mani, & con riuirenza appresentarla al padrone. Mentre chel Cardinale mangia; questo douerà leggere di quel libro che parerà al Principe, come ancora douerà far benedittione auanti, & render le gratie dopò la mensa. Gli dirò adesso del seruitio del

CAMA-

CAMERIERO.

ALQVAL Seruitio sarà più d'uno, & gli si potrà ancor dire, gentilhuomo della camera, questo insieme con gli altri staranno all'obedienza del Maestro di camera, nelle cose appartenenti al seruitio, doueranno essere, ben nati, vestiti honoratamente, amoreuoli; & cortesi.

MV. L'amoreuolezza, & cortesia stà bene in ciascuno.

OR. Faranno la guardia a vicenda, a due per giorno; & quelli a chi toccarà, attenderanno alla porta della camera del Principe, & alla portiera, laquale si tenerà sempre calata, douendo alzarla a ciascuno che entrarà, & escirà all'audienza de Card. & star di cōtinuo vicino la porta, nè abandonarla mai, per sentir la voce del padrone quā do chiamasse; & nell'hora dell'audienza, oltre l due di guardia, doueranno essere tutti nell'antic mera, sì per l'honoreuolezza del padrone, com per accompagnar prelati, ò personaggi che ve nissero dal Principe.

MV. Mi trouai vna volta in casa d'un Car ch'uno di questi camarieri, ò uero gentilhuom ni, disse io voglio andare vn poco a spasso, chi vu venire? & n'haueua preso due per la cappa, tanto gli ne fece instanza, che li guidò seco; d

pò

pò partiti disse vn'altro che u'era rimasto, non basta ch'egli vol andare a spasso, ch'anco leua l'altri dal seruitio del Principe.

OR. Questo si douea dirglilo in presenza, perche non conuiene che s'uno di questi, voglia andare a spasso, ouero a far suoi negotij, che voglia disauiare l'altri, & leuarli dal seruitio del Principe; & deueno essere a bon'hora nell'anticamera, e ritirarsi tardi.

MV. Il Maestro di camera si trattenerà con questi gentilhuomini, o camarieri?

OR. Anch'egli douerà starci; come dirò quãdo parlarò d'esso; alquale il cameriero douerà far capo essendoui alcuno che voglia audiẽza, ouero psonagio che voglia visitare il Card. & in euẽto che nõ vi sia, farà egli l'imbasciata al Principe. Questi tratteneranno nell'anticamera, Prelati, & altre persone, che'l padrone li facesse aspettare, doue procurerà che l'inuerno vi sia fuoco, ordinandò alli Palafrenieri di guardia che ne facci.

MV. Quando il Card. anderà fuor di casa, anderanno tutti seco?

OR. Tutti, & spetialmente quelli che sarãno di guardia, lequali douerãno andare nel secõdo cocchio, insieme co'l Mastro di camera, per trouarsi prõti, & à tẽpo di leuarli il mãtelletto, & mettergli la cappa, quãdo s'andarà a cappella, Cõcistoro & altri luoghi doue bisogni; & quando il padrone dirà messa in casa, all'eleuatione del sacramẽto li doi

di guardia doueranno fare il seruitio delle torcie; quali apprefentatifi all'altare, ponendo in mezzo il cappellano, faranno riuerenza à quello, e poi riuoltandofi al padrone, all'hora del pranzo, fonata la campanella anderanno tutti in cocina per portare le viuãde in tauola, doue ftarãno prefenti, e feruirãno coperti di tefta, che quefto è l'ordinario, ò vero fcoperti, conforme all'ufo che vuole il Principe, quale fi deue mãdar in efecutione.

M V. Quefti camerieri fpogliaranno, & veftiranno il padrone, fera, e mattina?

OR. Quefto è vn feruitio, che'l padrone fe ne compiace, qual vuole il Maeftro di camera, qual vn cameriero, qual vn'aiutante di camera; & altri fanno da loro medefimi quefto feruitio, & efcono poi fuori di camera con calze, gippone, e ciamarra.

MV. Se fi faceffe feruire da qualch'uno di quefti in tal feruitio, che cofa douerà fare?

OR. La fera fpogliarà il padrone, e darà li veftiti all'aiutante, acciò li fcopetti, & egli ifteffo riuederà fe fono fcufiti, e bifognando far che dal guardarobba fia accõmodato. Volendo il padrone, per il giorno feguente metterfi altri veftimenti, ordinare la fera al guardarobba, che l'apparecchi, e la mattina li porti nell'anticamera.

M V. Douerà faper quefto cameriero, qual forte di colore s'hauerà da vfare, per darli li veftiti conformi?

OR.

OR. Bisogna. che ne sappia ancor lui, qualche cosa. Il Maestro di camera, qual deue sapere questo seruitio, ordinarà egli le vesti, che conforme à quel colore, potrà far parecchiare le calze, e gippone Prima hauerà fatto scaldare il letto, se sarà d'Inuerno, e dopò che'l padrone sarà colcato serrar la porta con chiaue, facendo dormire l'aiutante presso la porta, con ordine, che sentēdo chiamare vadi subito à farglielo intendere alla camera, la quale douerà esser vicina à quella del Principe; questo è per l'ordinario, ma vi sono de' padroni, che vogliono, che si dorma nella medesima sua camera, e masime quelli che sono indispostí.

MV. La mattina che seruitio douerà fare?

OR. Leuar à buon'hora riuedere di nuouo le vesti, e far apparecchiar l'acqua, per le mani, & il seruitio da pettinare (e bisognando) far fare del fuoco, e starà aspettādo la voce del padrone, quale volendo leuarsi l'aiutarà à vestire, e datoli l'acqua alle mani, e postoli le vesti, hauerà dato fine al suo seruitio, ordinerà all'aiutante che tēga netto li vasi necessarij, rifacci il letto, e scopi benissimo la camera, à' quali seruitij deue egli qualche volta darvn'occhiata, per tener il giouane suegliato. & acciò facci con diligenza il suo seruitio. Questo è per fine di dire del cameriero.

MV. Se'l Maestro di camera, ò aiutante seruirà il padrone in q̄sto seruitio douerà saper far l'istesso?

OR. Et à ciascun'altro, che'l Card. voglia che lo facci, conuien saperlo.

MV. Credo che dopò il cameriero, seguiti il

COMPVTISTA.

se ben mi ricordo.

OR. Dirò di questo, qual significa vno che facci, e reduca li conti.

MV. Il nome dimostra l'effetto.

OR. Questo hà da riuedere tutti li conti, così dell'entrata, come dell'uscita d'ogni sorte, e ne tiene conto particolare in libro, per il che può conoscere le fraudi, se ne venissero fatte.

MV. E lui potria vsar fraude?

OR. Nõ douendo maneggiar dinari, Sig. nò; ma bẽ passa per le sue mani il tutto, solo cõ la scrittura, riuede, riforma, e riduce tutti li cõti delli creditori, e quelli mãda al Maggior domo, ò al Mastro di casa, quali sottoscriue con vn fiat mandatum.

MV. Chi hà carico di fare il mandato?

OR. Questo computista, qual mandato lo facci sottoscriuere dal suo Sig. e passato che sia lo registri al lib. de' mandati, de verbo, ad verbum, & ne tenga conto, quali creditori, ò artegiani, ò vero altri che siano, l'espedirà subito, nõ li stancheggi, per suo interesse, per volerli far trarre à dinari ò presenti; perche si trouano di quelli, che auanti gli si cani vn mãdato dalle mani vogliono la propina; però douerà esser huomo da bene, e timoroso di Dio.

MV.

MV. Come douerà esser fatto vno di q̃sti mãdati?
OR. Mag.SS. Pinelli piacerà alle V.V.SS.pagare à M.Alessandro Albano mercante alla croce d'oro, scudi cento cinquanta di moneta, quali li facciamo pagare, per il pretio di can. 25. di panno, à scudi 6. la canna è seruito per la liurea di palafrenieri, che presane riceuuta gli si faranno buoni, alli nostri conti. Di casa li 15. Gennaro 1595.
scudi 150. moneta; Et à questo modo si faranno tutti, mutato quel che s'è da mutare; se sono à bõ conto; ò saldo, e final pagamento. Questo hà da riuedere ancora tutti li conti delli prouisionati, & difalca se vanno debitori, & à suo tempo si fanno li mandati; Tutti li pagamẽti deueno passare, per la pũta della sua pẽna, com'ancora deue tener cõto di tutt'il denaro, ch'entra, & esce dal banco, col qual deue tener incõtro, e cedola di mano del bãchiero. Questo douerà riuedere, e rincontrare tutti li conti del spenditore, dispensiero, e caneuaro, & veder se la robba sarà dispensata secondo l'ordine dato dal Maestro di casa; salda le partite, e li mandarà debitori quando tali li ritrouasse.
MV. Mi pare che questo officio deue essere di molto alleuiamento al Maestro di casa.
OR. Doue non sarà computista, è necessario che lo faccia egli, come dirò à suo tempo.
MV. Quanta prouisione si darà à vn tale?
OR. Non ci è limitatione, più, e meno secondo le corti, & valore de gli huomini.

MV. Non gli hò mai dimandato se la prouisione si deue dare à tutti.

OR. Questo lo dirò al fine del nostro ragionamento, e perche per l'ordine seguita il

CREDENTIERO.

DIRO, che douendo egli hauer seruitio del la bocca del Principe, deue esser fidelissimo.

MV. In questo, e nel cuoco, il Principe può portar molto pericolo della vita.

OR. E però si deue aprir ben gl'occhi in accettarlo, e si deue hauerne buona informatione, così della fedeltà, come della sua sufficienza, e douendo hauere in mano l'argentaria, & altre robbe appartenenti alla tauola, bisognaria che fusse la lealtà medesima.

MV. Non saria bene non accettarlo, se non dasse sicurtà.

OR. E necessario farlo, e sicurtà, che sia buona, e massime in corti grosse, doue tengono molti argenti, & vtensilij in mano.

MV. Chi saria quello, che facesse vna sicurtà di quaranta milia scudi al credentiero dell'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Card. d Aragona, che tãto vagliono, solo gli argenti, che tiene in mano?

OR. Dio gli la mandi buona; Douerà essere d'età matura, e polito, e che sappia leggere, e scriuere, che sia sano, & vadi honestamente in ordine, acciò non venghi à nausea maneggiãdo le viuan

de

de del suo Sig. Di quest'officiale se ne deue cō-piacere lo scalco, douēdo stare sotto sua obedien za, in tutto quello che sarà di seruitio per la tauo-la, dal quale ancora (con licenza del Maestro di casa) può esser posto, è leuato.

MV. Che cosa gli douerà esser comandato dal lo scalco?

OR. Oltre de gli ordini del modo dell'imbādi re le sue viuande di credenza, e di qual modo hab biano da essere, e dell'apparecchiar le tauole, & al tre cose appartenenti al pranzo, ò cena gli s'ordi narà, che tenga la credenza netta, e polita, e ben scopata, che non vi lasci far monte di scopature per li cantoni, perche oltre che fà brutto vedere, rendono cattiuo odore; che non tenga in creden-za robba che puzzi, sì di carne, pesce, ò altre rob be; che non si lasci mācare delle robbe, che s'ado prano ogni giorno, come stecchi, melāgoli, limon celli, finocchi, & altre cose.

MV. Lo spenditore non deue egli prouedere di queste robbe?

OR. Esso le compra, ma è necessario, che gli si dica quando mancano. Douerà tenere gli argenti netti, e che spesso gli si facci la pag'iata, e quello che più importa, dopò che sarà parecchiata la cre denza in sala, non lasci passare alcuno dentro il rastello, e non la lasci mai sola, facendoui stare (se à lui conuenisse andare in credenza) il suo gar zone, con ordine, che nō si parti per occasione al

cuna; che nõ lasci accostare alcuno alle viuande, che dopò sparecchiata la tauola, e credēza, faccia scopare benissimo, nè lasci sporcitia alcuna al luogo doue stà la credēza, e facci portar via le tauole, se n'hauerà adoprate di posticcie. Non facci far guazzo d'acqua dal suo garzone nel lauare li piatti in sala, nè per quella facci buttare brodo, nè oglio, facendo che sia asciutta, e netta; Che li frutti, & altre robbe, per la bocca del padrone, nõ siano maneggiate dal garzone, ma ch'egli l'imbã disca, e ponga in tauola. Che non lasci pratticare alcuno in credenza, e spetialmēte forastieri, e che in quella non facci bagordi, e mangiamēti, ricordandosi sempre della gelosia, che si deue hauere della vita, e robba del suo Sig. e se bene vscirà vn passo fuor di credenza la debba serrare à chiaue.

MV. Se non la serrasse, e che fusse rubbato il danno saria suo, perche hauendo dato buona sicurtà il padrone non pateria.

OR. E bē vero, ma non restaria, che nõ vi fusse del fastidio auanti che si rimborsasse, però è bene ricordarli, e cõmãdarli quel'o, ch'è di suo vtile, senza disturbo del padrone. Che tēga ben custodite le ceste, casse, fiāme per portar per viaggio, che in euento bisognassero siano in punto. Douerà questo credentiero star sempre apparecchiato, per poter dar conto ogni volta, che piacerà al Maestro di casa, che almeno sarà vna volta il mese.

MV. Questo riuederli spesso il conto, credo sia

ben

ben fatto, perche sò di quelli, che teneuano de gli argenti in pegno à gli Hebrei.

OR. E però s'alcuno d'esi è mandato in galera, non se ne deue lamentare. Non douerà prestare ad alcuno cosa che sia in credenza, senza licēza del Maestro di casa, quale douerà andar spesso in credenza (come dico) la quale douerà esser prouista, oltre le cose necessarie per la tauola; di tauole per parecchiarui, per la credenza, e molte altre cose, & altri ordini gli si doueranno dare, come dirò nell'officio del Maestro di casa.

MV. A questo quāto si potrà dare di prouisione?

OR. Più, e meno secōdo gli huomini, e le corti, & haueranno, per parte lib. due di pane, (se bene gli se ne doueria dar manco, per l'auanzo che fanno del pane della tauola, quale molte volte è tanto, che si potria far di meno di dargli parte di pane, quando però questo residuo della tauola nō si dasse à poueri) fogliette tre di vino, e baiocchi cinque il giorno. Ma s'era dimēticato, che questa stāza della credenza douerà esser più vicino alla sala, che si può, per commodità del credentiero, sia asciutta, aerosa, e spatiosa, acciò possa lauorare delle sue piegature, quando occorressero, & acciò il pane, & altre cose nemiche dell'humido, non si guastino; la qual stanza potrà seruire ancora per camera del credentiero.

MV. Sarà anco più sicuro da' ladri la notte.

OR. Quest'è per fine di quest'officio, gli dirò del

CANE-

CANEVARO.

QVALE Doueria eſſer di 20. anni paſſati, che ſappia legere, ſcriuere, tener conto.

MV. Come dourà tenerlo?

OR. Dell'entrata d'ogni ſorte di vino, notando di che ſorte ſia, & quanti barili.

MV. Andarà queſto Caneuaro à ripa per riceuere il vino che ſi comprerà?

OR. Signor nò, egli lo riceuerà in caſa, con la poliza che li mandarà il Maeſtro di caſa da ripa, per li barilari, della quantità de' barili, laqual poliza deue tenere, per rincontrare con la nota che terrà detto Maeſtro di caſa, e douerà vedere ſe li barili ſono pieni, & nel votarli, prouare ciaſcuno barile.

MV. Potrebbono li barilari per ſtrada metterui dell'acqua, & leuarne il vino.

MV. Se ben queſti non ſarebbono queſta triſtitia, nondimeno non ſarebbe fuor di propoſito mandar vn di caſa con eſſi: & biſogna che'l caneuaro rincontri li barili che ſi portano per viaggio, & vedere che li barili quando vengono ſiano tutti pieni, & quando portano tutti voti; perche nelle preſcie, che ſogliono vſare li barilari ſi è ritrouato che ſi partauano via due barili pieni.

MV. Queſto ſarebbe danno del Caneuaro, douendone lui dar conto.

OR. Dourà ancora tener conto dell'eſito, e notare

notare all'incontro giornata per giornata, à chi, & per qual ordine l habbia dispensato, & alla fine del mese tirar in somma all incôtro dell'entratà l'esito di tutto il mese, d'ogni sorte di vini.

MV. Quanti libri douerà tenere?

OR. Laudarei che ne tenesse due, in vno de' quali notasse quanto n'entra, ò comprato, ò donato; & l'vscita, a chi si è dato, & perche, di giornata in giornata, e tener questo conto a fogliette; Nell'altro l'entrata del vino di tutto il mese, & all'incontro l'vscita d'esso di quel medesimo mese, a barili.

MV. La vorrei intendere vn poco più distinta.

OR. Nel primo libro douerà dire come li noto in questa carta.

ENTRATA.

ADI Primo Gennaro 1595. Vino, o Chiarello venuto da Ripa, come per il bollettino del Maestro di casa cô due botti. bar. 18. 10.

Adi 6. detto vino detto come di sopra. in vna botte. bar 9. 10.

Adi 15. detto vino come di sopra. bar. 3. 12.

quest'è quanto all'entrata tenendo separatamente tutte le sorte de' vini, e facendo nota di quelli che saranno dispensati dourà dire.

VSCI-

VSCITA.

ADI primo Gennaro 1595.
Chiarello.

Alle parte ordinarie, de' genitilhuomini	fog. num.	2 56.
Per elemosina à Capuccini.	fog. num.	60.
Al Card. N.	fog. num.	2.
Al Signor N. d'ordine del Maestro di casa	fog. num.	8.
Al ferraro d'ordine di detto.	fog. num.	40.
Alla cucina per stufato.	fog. num.	1.
Al Sig. N. d'ordine del Card.	fog. num.	1 2 8.
sono fogliette	num.	4 5 9.

Quest'è la nota che douerà tenere dell'vscita, notando à chi si darà, quanto, & d'ordine di chi, facendo separatamente ogni sorte di vino, se sarà Greco, lagrima, ò altro; & dourà dare ogni sera al Maestro di casa, vna lista simile dell'esito, volendo egli tenerni incontro col suo. Nell'altro libro se tenerà conto di tutto il me se in questo modo.

EN-

ENTRATA DI CHIARELLO.

NEL mese di Gennaro 1595. entrò in cantina chiarello, parte cõprato, & parte donato, con botti tre. bar. num. 31.

Et all'vscita se dirà di giorno per giorno all'incontro in questa forma.

Adi primo di Gennaro.	bar. num. 3. 75.
Adi 2. di detto.	bar. num. 1. 20.
Adi 3. di detto.	bar. num. 4. 30.
Adi 4. di detto.	bar. num. 3. 80.
Et nel fine sono	bar. num. 12. 77.

Et a questo modo seguitarete tutto il mese, tenendo conto dell'entrata, & dell'vscita del vino; & ogni sera, (come l'hò detto) dar la lista al Maestro di casa del dispensato, & a tergo notarà se ne fusse entrata.

M V. Potrebbe egli notare più vino, di quello che dispensasse?

CR. Potrebbe, mà saria conosciuto dal Maestro di casa, perche per le parti ordinarie, vi è il rolo, secondo si dispensa; & per l'estraordinario, deue notare di chi sia ordine, che vsando fraude, facilmente saria scoperto. Oltre l'esser giouane, & saper tener conto (com'hò detto,) non sia huomo che si lassi leuar dal vino, perche, non

mancandole mai il vino, ſtaria ſempre imbriaco. Biſogna che ſappia conoſcere, & intenderſi de' vini, e cuſtodirli, acciò poſſa prouedere quando voleſſero far mutatione, ò guaſtarſi.

M V. Non ſaria bene ſapeſſero qualche ſecreto, acciò ſi manteneſſero?

OR. Il meglior ſecreto che ſia è queſto, che da principio ſi metta bon vino, in bona cantina, & ch'egli non metta l'acqua dentro le botti, tutto il reſto è baia, chi vi mette il melangolo, chi lardo; chi calcina, & chi il latte, & molt'altri, molt'altre coſe, che più preſto li fanno danno, che giouamento; però laudo che ſi debba pigliare buono, & che non ſi mett'acqua nelle botti.

MV. Et la chiara che ſi fa con l'oua ſe ci potrà mettere.

OR. Queſta ci ſi mette per farlo chiarir preſto, com'ancora le tacchie de nocchia; queſte ſi poſſono mettere ſeruendo ſolo per farlo chiarire. Sarebbe bene che s'intendeſſe di fare diuerſe ſorti di raſpati, ò acquette, in euento ch'al ſuo Signore piaceſſero, perche queſte ſorti di vini non ſi comprano, per non tramutarlo di luogo à luogo, mà ſi fanno nella cantina medeſima.

MV. Di queſti raſpati ſe ne ſol fare, con chiarello, & con greco, che ſono più toſto vini che raſpati.

OR. Il proprio di farlo è, con moſto, acqua, vua, & vino vecchio, più, & manco che ſi vorrà

far

far gagliardo, com'ancora l'acquetta si farà di Greco, ò Corso dolce, far bollire vn terzo d'acqua, & così bollente metterla nella botte.

MV. L'uno, & l'altro di questi vini doueranno hauere del dolce, e piccante.

OR. Et leggiero ancora; Questo doueran sapere il gusto del suo Signore, acciò sappia qual vino, di quello che hauerà nella cantina, sia buono per la sua bocca, & di quello non darne ad alcuno.

MV. Intendo che vn Principe disse al suo Caneuaro, parlando sopra il vino ch'egli beueua qual molto li gustaua; fà che di questo vino non ne beua altri che tù, & io.

OR. Et io sò che vn'altro cacciò di casa il suo Caneuaro, perche hauendoli detto il medesimo, gli rispose, non volerne beuere altrimente, per lasciarlo per la bocca di S Sig. Illustrissima, onde il Padrone per la bugia euidente, non lo volse più in casa.

MV. Certo non è credibile, che'l Caneuaro nó voglia anch'egli beuere vn poco del vino riseruato per la bocca del padrone.

OR. Et il padrone se ne deue contentare, quando non ne dia ad altri. Le cose del padrone sono tanto desiderate, che io so vno, che quando voleua fusse presto smaltita vna botte di vino che si volesse guastare; daua ordine che si riseruasse per lui, che la famiglia poi dimandandone di

quello

quello per gratia, in pochi giorni gli si daua fine.

MV. Hò veduto sopra le botti molte volte, che vi stà la cenerata.

OR. Questa si douerà fare sopra tutte le botte, dopò che saranno ben piene, & questo si fà acciò che'l vino non sfiati, per conseruarsi bono, & acciò che'l Caneuaro non vi facci fraude con acqua.

MV. Non potria egli (volendo far inganno) leuar quella cenerata, & com'hauesse postoui l'acqua che vole, fargliene vn'altra?

OR. Potria farlo: & però saria bene che se sigillasse, con ponerli due carte in croce sopra, & sigillarle con cera di spagna sopra le botte. Io so vn gentilhuomo che è morto, che sigillaua sopra la cenerata medesima con vn'impronto di legno grande, & quando il barile di vino era finito, andaua egli medesimo a riconoscere se la cenerata era stata guasta.

MV. Credo bene che facendo in questo modo si conoscerà se l'hauerà leuata.

OR. Non ponga acqua nel vino per le parti, se non quella tanta li sia stato ordinato dal Maestro di casa, & dia il suo douere a ciascuno, & che se per tal causa uenisse rechiamo alcuno, minacciarlo di mandarlo uia, quando di questo si fusse chiarito: Et dando le parti del uino puro, & netto non tenghi acqua in cantina, per leuare ogni suspetto, & romore che potessero fareli seruitori,

liquali vorriano che quel vino potesse portare vn barile d'acqua per foglietta, acciò ne potessero vendere tanto più.

MV. Io so ch'un seruitore d'un gentilhuomo metteua l'acqua nel vino; & diceua al padrone che in quel modo l'hauea hauuto dalla cantina, & egli poi lo vendeua; credo bene che li seruitori esclamariano, quando conoscessero non hauere il lor douere, & haueuano ragione.

OR. N'haueuano da vendere; nè in modo alcuno se i deue permettere, perche questo auanzo non tornando in vtile del padrone, egli lo rubba al seruitore.

MV. Io credo che questi Caneuari potriano fare di molti inganni.

OR. Bisogna imbattersi in huomini da bene, hauendone bona informatione, & che'l Maestro di casa lo riueda spesso; & sò che vno ritrouò vna fraude che faceua il caneuaro, con laquale auanzaua di molto vino.

MV. Come faceua?

OR. Tutte le misure sono di rame, allequali egli haueua solleuato il fondo tanto che importaua la grossezza d'un dito; che in molte misure, auanzaua molto vino, & tutto metteua in vtil suo.

MV. Quando pure fusse andato in beneficio del padrone, saria manco male.

OR. E vero, mà n'anco questo si deue fare,

E per-

perche hauerà tanto più licita scusa di robbare; ci sono di quelli, che amaccano le misure, altri pongono della cera in fondo di esse a torno il cerchio, che in ogni modo importa qualche cosa.

M V. A questo non si deue poter far altro, se non che'l Maestro di casa u'habbia l'occhio.

OR. Così bisogna fare. Quando qualche botte và vota, farla bene scolare, & voltare co'l coccone all'ingiù quando però s'hauesse d'adoperare fresca, ouero lassarui dentro doi, o treboccali de vino, & sia bene turata, & quando si vorrà adoperare, quel vino metterlo nell'aceto; mà quando si vogliono lassare da un'anno all'altro, per imbottarui uino Romanesco, ò Albano, li facci leuare vn fondo, & segnarlo acciò si possa conoscere per rimetteruelo, quando sarà bisogno per imbottare detti vini.

M V. Dicono che le bòtti vote siano regaglie del caneuaro.

OR. Et io dico che deueriano essere del padrone, perche sò che de' Card. gli è conuenuto comprar delle botti, per hauer il caneuaro venduto le sue, & quando gli si dassero per regaglie, l'haueriano prima vendute, che votate; però dico che debbano essere del padrone; & quando il Maestro di casa ne facesse vendere, potria vsarli qualche cortesia, & non sia per obligo. Se'l Coppiero vorrà vedere che sorte de vini hauerà in cantina per accaparne per la bocca del Principe, gli spillarà

sarà le meglio botti di vino che vi siano;& in questo seruitio l'obedisca, dal quale li sarà ordinato, per bocca del bottigliero, il vino che douerà dare per la bocca del Principe. Questo douerà tener netta, & scopata la cantina, che sopra le botti non vi sia bruttura alcuna, n'anco nelle conche poste sotto le cauole, ò altri mastelli; che metta tutte le scolature, & fondacchi di botti in vn vascello per far aceto, che tenendo egli la cantina, & sopra le botti netto conseruarà meglio il vino: non lasci vino nelle mesure di rame; perche si fà subito cattiuo, & potria far danno à chi ne beuesse.

MV. Ogni prattica il Caneuaro credo che sappia tutte queste cose

OR. Et però tale bisogna trouarlo. Oltre dico, non deue permettere che cantina, ò luogo uicino si facci molto strepito; perche li uini pigliano volta, & si guastano.

MV. Hò inteso ancora, che'l far rumore sopra la cantina guasta il uino.

OR. Quest'è verissimo, però non si doueria metter mai uino in cantine, che fussero uerso la strada, doue passano molti cocchi.

MV. Ancora il Sole credo che noccia assai à le cantine.

OR. Se deueno tener coperte, ouero serrare li sportelli che sono sopra le ferrate, quando il Sole se ci approssima. Douerà farsi tener finito d'o-

gni sorte di misure di rame, ben stagnate, imbottatori piccoli di latta per li fiaschi, & grandi di legno per le botti per imbottare il vino, conchette di legno per tenerle sotto le cauole, stoppa, seuo, carbone, acciò in euento che le botti facessero danno, si possa subito rimediare, vi tenga siccaglia, cera, & bicchiero, per poter assaggiare li vini; di conche, & mastello di legno per l'occorrenze; d'vn paro, & più de boccali grandi, posti sopra vn banco, che penda per metterui il vino per dar la parte, & quelli douerà tener netti, & politi.

MV. Dunque il vino che si darà per parte, si cauerà nelli boccali?

OR. Quel vino, nel quale, d'ordine del Maestro di casa, si douerà metter acqua, è necessario adoperar boccali, per poterlo accomodare, qual sarà di seruitori bassi. Quando parlarò del Maestro di casa dirò in questo proposito, quello, che mi souiene.

MV. Hò inteso che'l vino cala, & che al Caneuaro, si deue far buono la tara.

OR. E vero.

MV. Quanto calo si darà per botte?

OR. Vn Principe ne daua sei per cento al suo caneuaro, quale era vna tara grassa, che bastaria cinque, mà meno di quattro non si può dare, perche in vero oltre che'l vino, co'l tempo cala nelle medesime botti, il far poi anco tante mesu-

re,

re, è necessario che manchi, dando à ciascuno la sua misura, & però dandone meno di quattro per cento, il Caneuaro non vi può restare.

MV. Non saria bene che'l Caneuaro auanti ch'entrasse à questo maneggio, fusse d'accordo col'l Maestro di casa di questa tara, che si gli hà da dare?

OR. Quest'è necessario farlo, per non venir all'ultimo alle contese.

MV. Dunque (poniamo caso) se'l Caneuaro dasse cattiua misura nelle parti che si dispensano, & auanzasse del vino oltre le quattro per cento, quello doueria esser suo.

OR. Signor nò, perche egli non l'ha comprato, & essendo del padrone, del padrone douerà anch'essere l'auanzo che si facesse; & acciò che'l Caneuaro non dia sospetto alle persone di casa, che gli porti fiaschi di vino fuori, douerà ogni volta ch'esce di casa farsi vedere con la cappa, ò ferraiolo distesò, & non auoltato.

MV. Lo doueria fare per sua giustificatione, acciò non si suspettasse che portasse fiaschi di vino sotto il ferraiolo.

OR. Seguitarò dirli del

CVOCO.

QVAL Douerà essere più tosto giouane, che vecchio,& che si habbia hauuta buona informatione della sua sufficienza, si del saper lauorare di Pasta d'ogni sorte, com'ancora di molti pottaggi, & minestre per sani, & amalati, & che sopra tutto sia netto delle mani.

MV. Questo dir netto delle mani, vol dir che non robbi.

ORAT. Et questo ancora, mà dico adesso, che non habbia rogna sopra esse, ne male alle gambe.

MV. Io più tosto che mangiar viuanda fatta per le mani rognose, mi morrirei di fame.

OR. Douerà esser trattabile, che si troua tal vno che fà il capriccioso, & che n'anco lo Scalco li può comandare.

MV. Vn tale, non lo bisogna tenere.

OR. N'anco metterlo in casa, & sopra il tutto che non s'imbriachi, che quest'è il maggior errore di tutti.

MV. Credo che con difficultà se ne trouino dandola la colpa al fuoco che l'asciuga, & li genera sete.

OR. Io conosco di quelli che quãto più hanno da fare tanto meno beueno, & à me ne sono passati molti per le mani. Questo douerà stare all'obe-

all'obedienza dello Scalco in quello li comandarà per seruitio della tauola.

M V. Potrà lo Scalco porlo, & leuarlo di casa?

OR. Potrà prima parlarne co'l Maestro di casa, & con causa, licentiarlo. Douerà fare che'l suo garzone (qual sarà preso da lui) stia quieto, & li facci far bene il suo seruitio, si di tener netta la cocina, come ben nette, & fregate le massaritie di rame, come di ferro, ò terra, laqual cocina douerà essere ariosa, lucida, & non vi facci fume.

M V. Hò veduto delle coccine di Venetia, che non si può trouare la più polita cosa.

OR. Quelle sono massaritie che non s'adoperano, quali si tengono per mostra, essendo che li Venetiani si dilettano assai della politezza, si della coccina, come del resto della casa. Non lasserà entrare alcuno in cocina secreta, & masime in tempo che vi sia la viuanda del Principe, laquale deue esser tenuta con gran riguardo; & non permetta che'l suo garzone ponga mano in esse. Facci tener fornita la cocina di legna, & carbone à bastanza, & secondo l'ordine che li sarà dato dal Maestro di casa, & non facci più fuoco di quello che sia bisogno; & perche l'inuerno tutti vogliono bragia per scaldare il letto, non permetterà ne sia data ad alcuno (& siasi chi si voglia)

glia) fino che'l padrone non habbia cenato.

MVT. Io credo che se si volesse dar fuoco à quelli che ne vogliono, non solo la sera per il letto, mà tutto il giorno con foconi fariano come il formicaro in cocina, che n'anco vi lassariano la cenere calda.

ORAT. Chi lo lasciasse in potere di seruitori, non si faria da mangiare per il Principe, però non douerà dar fuoco ad alcuno com'hò detto; & che non butti sopra esso per farlo accendere, lardo, ò cotiche, nè oglio fritto, come molti fanno.

MVT. L'oglio fritto, & le cotiche di lardo, non sono regaglie del cuoco?

ORAT. Non bisogna dare niuna sorte di regaglie al cuoco, perche dandoli le cotiche, lui le tagliarà grosse, & se la cenere, ponerà legna assai sopra il fuoco per farne molta, & se l'oglio fritto, ne ponerà molto più nella padella di quello, che fusse a bastanza.

MVT. Che si farà dunque di questa sorte di robba?

ORAT. Le cotiche, si metteno nella minestra della famiglia, la cenere, si darà alla Lauandara, facendosi tanto più basso il pretio della lauatura de' panni; l'oglio fritto s'abbrugiarà in cocina, doue si sparagnarà l'oglio buono, ouero le candele, li colli,

&

& altre robbe de polli (che vengano chiamate regaglie) se ne può fare vna , & due sorti di viuande per empir la tauola ; che quando se dassero à cuochi, non lassariano ne colli, nè ale, nè piedi, nè fecato, nè cuore in corpo à qual si voglia volatile.

MVT. Questa è bonissima ragione.

ORAT. Io l'hò trouata molt'utile.

MVT. Mi ricordo, che à vn tempo passato, che li Caponi al Pollaruolo, valeuano dieci giulij l'vno, io ne comprai vno da vno cuoco pelato, & lardato, per vinticinque baiocchi.

OR. Et io ne comprai vn'altro da vn garzone di cocina all'hora cauato dallo spedo, per dui giulij, basta che a questi cuochi bisogna hauer gli occhi alle mani, & massime nelle spetiarie, & Zuccaro, che sò di quelli che li sono state trouate nella cassa le libre dell'vno, & dell'altro.

MV. Come se potria fare guardarsi da questa fraude.

OR. Se poneranno di tutti le sorti di spetie, & zuccaro in vna cassetta nella cocina medesima doue che sia ancora del lardo, della quale ne tenerà la chiaue lo Scalco, ò sottoscalco, quale quando si voranno adoperare, vi sia presente, dandoli il bisogno, & vederlo mettere in opera, & reporre il restante, il che facendo in questo modo, nè il cuoco, nè sottoscalco, poranno far fraude, per rispetto l'vno, dell'altro.

MV.

MV. Questa è buona regola, e mi piace.

OR. Se farà tener finito di tutte le massaritie, cosi di rame, come di ferro, e di terra, con vn paro di vettine ferrate à chiaue piene d'acqua, per le viuande del Principe; di tauole per imbandire, di credenzoni, e casse con le sue ferrature, per poter porui viuande fredde, ò quello che occorresse alla giornata, & anco d'un moschetto grande, per le molte mosche, che sono l'estate in questa Città; si farà dare il letto, per il garzone, acciò non stia al fuoco tutta la notte; vicino al fuocolaro (quale douerà esser al piano, & non in alto) vi douerà essere vn poggio alto fino alla cintura per esser commodo, per cuocere con la bragia molte sorti di viuande, con tre, ò quattro fornelli per pignatte, e bastardelle, il che sarà di molto sparagno di legna, e carbone, qual poggio, e fornelli siano separati da quelli della famiglia.

MV. Non vi douerà essere vna cocina separata, per il Principe?

OR. Saria benissimo, & questa si chiamaria cocina secreta, doue non douerà entrare altri, che lo scalco, il cuoco secreto, e suo garzone; ma perche in molte case non vi è (per strettezza di luogo) bisogna che'l cuoco ci stia vigilante.

MV. Credo che nella littera C. secondo l'alfabetto, non vi resti altro che'l

COCCHIERO.

OR. Per dir meglio Cocchieri;e perche in vna corte ve ne sarà più d'uno, dirò del primo, qual serue per la persona del padrone, l'offitio delqua le gli altri sonò obligati saper fare;li quali secondo, e terzo cocchiero, ò più che siano, gliè bisogno ancora di più sapere gouernare li caualli, do uendo ciascun d'essi, hauer cura delli suoi.

MV. Saranno dunque mezzi famigli di stalla.

OR. Gouernaranno solo li due del loro cocchio. Per tornare al seruitio del cocchiero douerà esser giouane, e prattico, e di presenza, non sia furioso, nè bestiale, e sopra tutto non si guasti dal vino.

MV. Ne hò veduti di capricciosi, e tra l'altri vno imbriaco, che haueua beauto à vn barile di vn barilaro alla cantina d un Principe, che non poteua star sopra il cocchio, che con tanta destrezza entrò in vna rimessa stretta, che non solo, non rompè, ma nè auco toccò in alcun luogo il cocchio.

OR. Questo sarà stato, per la prattica di caualli, più tosto che sua guida; di questi tali non se ne deue pigliare alcuno; perche si pone à risico la vita del padrone;io per vna volta sola, che s'imbriacasse, lo manderei fuor di casa. Questo non deue mai fare aspettare il padrone, & esser presto

al

al suo seruitio, ma bisogna ancora che quelli che ordinaranno, hàbbiano discrettione, e dia tempo competente, che si possa mettere in ordine il cocchio, ò vero carozza, e quando sia in punto, auisare il padrone; e quando li caualli sono legati al cocchio, nõ abbandonarlo mai, nè scẽdere d'esso.

M V. L'altro giorno m'incontrai in vn cocchio, che li caualli s'erano accordati di trascinarselo dietro, e si disse che due palafrenieri, ch'erano appoggiati alle porte, che vi giuocauano dentro, mãcò poco, che nõ ci rimanessero stroppiati.

OR. Fu l'errore; il cocchiero fece due mali, vno di lasciar il cocchio senz'esso; & l'altro di lasciarui giuocare dentro, il che non deue fare in modo alcuno.

MV. Hò veduto de' palafrenieri, che se ci serrano dentro, e ci fanno vna bella barattaria.

OR. Il cocchiero non deue permetterlo, nè anco lasciar giuocare nella remessa de' cocchi, perche s'intrauenisse qualche rumore, (come per giuochi molte volte accade) il cocchiero è il primo à pagar la pena. Deue questo cocchiero tener netto, e polito il cocchio, ò carozza, ò più che siano, che seruono per la persona del Principe, dẽtro, e fuori, e l'inuerno subito tornato in casa, nettar le ruote dal fango, e lauarle; e l'estate spoluerarlo, e scopettarlo, e rimetterlo nella rimessa, nella quale essendo cocchio, ò carozza di veluto, e di prezzo, douerà tenerla coperta la notte con

vna tela, che la copri tutta.

MV. Massime molti cocchi, e carrozze che hoggi s'usano, che non solo sono tutti ricamati, ma dorato tutto il legname, e tutti li ferri ancora.

OR. Di quelli se ne deue tener conto, e ben custoditi, douerà ogni mese almeno vngere le rote di esso, e riuedere spesso, & à tempo s'hauerà bisogno di racconciatura, e bisognando, farlo intendere al maestro di stalla, ò vero maestro di casa, senza licenza del quale, non farà fare cosa alcuna in esso; Si deue far tener fornito di chiodi, accialini, martello, corda, accettolina, scopetta, e coda di cauallo, e tutto portar seco nella cassetta, per nettarlo, e spoluerarlo, e quando il padrone sarà smontato di cocchio, (alli bisogni) rimetter chiodi alle ruote, & veda di procurare l'inuerno di coperto, per la pioggia, e l'estate d'ombra, per il Sole, che l'uno, e l'altro è dannoso alli caualli, & al cocchio; si farà prouedere ancora di nettafango di ferro, mastelle di legno, sponghe, & stracci, per nettare lauare, & asciugare le ruote; & si deue dilettare di tener lustro, e polito li bari li, & razzi delle ruote.

MV. Douendo far viaggio, douerà far qualche altra cosa di più.

OR. Riuedere in tempo li fornimenti delli caualli, e carrozza, e bisognando, far accommodare il tutto; farsi prouedere delle cose necessarie, che bisognano per esso, di chiodi, e martello da mare-

marescalco, e bisognando rimettere qualche chiodo alli ferri delli caualli, egli sappia metterli, veder che la sera li caualli siano ben gouernati, cioè ben strigliati, buona lettiera, non li manchi fieno, ò paglia, & con gli occhi proprij veder mangiare la biada; & ogni sera riueder li ferri, e li piedi alli caualli, come deue fare ancora nella città.

MVT. Hò veduto di cocchieri, che danno di cattiue botte col timone del suo, nel cocchio che li và innanzi, nè sono molti giorni che fu rotto il cocchio, nel quale io mi trouauo.

OR. Io sò vn secreto, che mai il cocchiero, (in quest'occasione) romperà il suo cocchio.

MV. Questo è bene à insegnarlo.

OR. Io l'hò detto molte volte; questo è che non dia mai à dietro, perche solo quel cocchio si rompe, quale non vuole inuestire quello che li và innanzi.

MV. Dice il vero.

OR. Vi è ancor il rimedio di non romper altri, vada vn poco discosto da quello, che l'anderà innanzi, perche douendo quello dar à dietro, hauerà campo di farlo, e non occorre, ch'egli si muoua, & à questo modo non romperà il suo, nè quel d'altri.

MV. Questi cocchieri si cacciano vno, sotto l'altro, per la precedenza.

OR. Buttano bene molte volte in terra le palle, ò rompono il cocchio, ò stracciano la coperta,

ta nè mai vengono ad accozzarsi, che l'uno, ò l'altro, e molte volte ambidue, ne sentono danno; à questo inconueniente il padrone deue prouederci, col vietarglielo, facendo che lascino passare chiunque vuole, perche, ò primo, ò secondo che sia, tutti giongono à tempo per corteggiare.

MV. Se non hà più che dire di questo, credo che seguita il

DISPENSIERO.

OR. Bisogna che questo sappia leggere, & scriuere, & tener il libro della dispensa dell'entrata, & vscita.

MV. Douerà esser giouane, ò vecchio?

OR. D'ogni età sarà buono, pur che non sia tanto vecchio, che non possa fare il seruitio, che gli si conuiene.

MV. Da questo se ne douerà hauere sicurtà, come dal credentiero?

OR. Ancor da questo non saria male di hauerla; almeno se ne douerà hauere buona informatione, di là doue sia stato altre volte, & intendere come si sia portato in render li suoi conti.

MV. Quando non dasse sicurtà, riuedendo li conti ogni mese, non potria vsar tanta fraude, che non la potesse satisfare con la sua prouisione.

OR. E vero, perche non tiene in mano altre robbe, che mangiatiue, che alla giornata gli entrano,

trano, & escono di mano. Per dire della stanza della dispensa, dourà essere asciutta, aerosa, & capace.

MV. Saria bene che stasse in alto?

OR. Per quanto alla bontà, saria buonissimo, ma saria di molto incommodo; quando nella casa vi fusse luogo, saria bene hauerne vna fresca,& aerosa, per tenerui casci, presciuti, salami, e simil cose per conseruarle buone, & vn'altra al basso, per commodo del dispensiero, e della seruitù, nella quale potrà tenere tutto quello, che si dispensa alla giornata.

MV. Che sorte di robbe s'haueranno da mettere nella dispensa?

OR. Ogni sorte di robba mangiatiua, cosi comprata, come donata, candele di seuo, di cera, torcie, scope, & ogni altra robba, che si deue dare per parte.

MV. Le robbe, che compra lo spenditore, doueranno essere cosegnate al dispensiero, ò vero al cuoco? e massime quelle, che in quell'hora si doueranno cuocere?

OR. Lo spenditore dourà consegnare tutto quello, che comprarà, e portarà in casa, al dispensiero, e lui le deue riceuere al peso, e numero, e notare al suo libro sotto il giorno corrente, e se ne deue far debitore dell'entrata; e questo poi le consegnarà al cuoco, e se ne farà creditore all'istesso libro, all'incontro del debito, come, & à chi, l'haurà

uerà dispensato; questo libro si nominarà della dispensa, nel quale douerà scriuere ancora tutta la robba donata, sorte, per sorte, notando il peso, e numero, & à chi si darà.

MV. V. Sig. me lo dica vn poco più distinto, come hà fatto del vino.

OR. Io lo notarò in questa carta; da vna banda del libro scriuerà.

ENTRATA.

Adi primo Gennaro 1595.

Pane,		
Dal fornaro decine 30. sono	lib.	300.
Dalla parte di palazzo	lib.	2.
Per tanto resta in dispensa il mese passato	lib.	20.
Summa tutto	lib.	322.
Candele,		
Per tante restorno in dispensa il mese passato lib. 10. à cand. 4. per lib. sono	num.	40.
Hauete dal candelettaro, lib. 40. sono candele	num.	160.
sono tutte	num.	200.

F Vitella,

Vitella,			
Portò lo ſpenditore	lib.	num.	10.
Per tanta donata	lib.	num.	40.
ſono	lib.	num.	50.

& à queſto modo notarà ogni altra ſorte di robba, che entraſſe, notando in vna carta tutta vna giornata, dall'altra parte all'incontro ſi ſcriuerà.

V S C I T A

Adi primo Gennaro 1595.

Pane,			
Per le parti ordinarie	lib.	num.	200.
Per la tauola	lib.	num.	2.
Alla tauola, per foraſtiero	lib.	num.	1.
Per elemoſina di ordine di N.	lib.	num.	2.
Al tinello	lib.	num.	20.
A.N. d'ordine di maſtro di caſa	lib.	num.	1.
ſono	lib.	num.	226.

Candele,		
Per le parti ordinarie	num.	40.
Al tinello	num.	3.
Alla cocina	num.	1.
A.N. d'ordine del maſtro di caſa	num.	2.
ſono	num.	46.

Vitella,

Vitella,

Per la tauola	lib.	num.	10.
Al tinello	lib.	num.	8.
Dato A.N.d'ordine di N.	lib.	num.	4.
sono	lib.	num.	22.

Caso pecorino,

Al tinello forma vna, pesò	lib.	num.	4.
In cocina	lib.	num.	$\frac{1}{2}$
Alla credenza	lib.	num.	3.
sono	lib.	num.	7 $\frac{1}{2}$

Oua,

Alla cocina, per la tauola	num.	10.
Alla detta, per tinello	num.	50.
sono	num.	60.

& in questa forma si farà nota d'ogn'altra cosa, che vscirà di dispensa, & alla fine del mese si farà il bilanzo dell'entrata, & dell'uscita; e quello, che restarà in dispensa, si notarà alla prima giornata dell'altro mese, & dirà

Entrata adi primo Febraro 1595.

Pane,

Per tanto resta in dispensa per conto tratto nel mese à dietro lib. num. 95.

F 2 & à

& à questo modo farà d'ogn'altra cosa, che restarà in dispensa; che tenendo il conto in questa forma, ogni capo di mese saprà quanto li resta in mano.

MV. E bene tirare questo resto di mese, in mese, acciò il maestro di casa sappia anch'egli come si troua.

OR. Bisogna che'l dispensiero dia ogni sera al Maestro di casa vna lista di tutta la robba, che in quel giorno sarà vscita di dispensa, la quale sia sottoscritta dal cuoco, ò vero da altri ch'habbia riceuuta detta robba, acciò il maestro di casa possa tener nota di tutto l'esito di quel giorno, all'incontro dell'entrata, come dirò quando parlarò di quello.

MV. Et dell'entrata chi gli ne darà nota?

OR. La cauarà dalla lista delle spese del spenditore; e se in dispensa entraranno robbe, che nō siano comprate, il dispensiero le notarà à tergo di quella lista, che robba sia, e da chi donata. Questo non douerà riceuer cosa dallo spenditore che puzzi, ò vero che non sia buona, e recipiente.

MV. Dopò che lo spenditore l'hauerà consegnato tutto quello, che haurà comprato, haurà da fare altro con lui?

OR. Li sottoscriuerà la lista delle robbe, che hauerà comprate, e consegnate, la quale farà sottoscriuere dallo scalco ancora, innanzi, che si dia al Maestro di casa (che douerà dargliela ogni se-

ra)

rà) acciò sappia tutta l'entrata, e l'uscita di quel giorno, come l'hò detto, che deue far le liste; & essendoui donatiui scriuerà di sotto le robbe donate, e seguitare, che sono, e da chi date.

MV. Saria bene che tenesse vn libro separato delle robbe donate?

OR. Quando fussero molti presenti si potria ancor far questo. Questo dispensiero non lascia - rà entrare alcuno in dispensa, per pigliar la parte; ma la darà per lo sportello, sì acciò non si facci confusione, come ancora per asicurarsi dalle mani de' seruitori, delli quali se ne potrà poco fidare. Non douerà partir di casa à certe hore, che posi esser bisogno di qualche cosa, per la cucina, per la bocca del Principe, e per dar le parti, le quali si doueranno dare à vn'hora solita, dando quattro botte di campanella, acciò li seruitori sappiano quando doueranno andar per essa.

MV. Sò che vn dispensiero à certe hore (massime l'estate) dopò mangiare, si lasciaua veder poco in casa, per fuggir l'occasione di douer dar da bere, essendo ancora caneuaro.

OR. Douendo dar conto di quanto si troua in mano non poteua far di meno. Questo dispensiero (già che me l'hà ricordato) può essercitare ancora gli officij di caneuaro, soprastante delle legna, e soprastante della biada, come dirò à suo tempo.

MVT. Questi sariano quattro officij, che

dice, che potria fare.

OR. Sono compatibili, che vno non impedisce l'altro, che compartendo il tempo, li può facilmente essercitare. Non voglio lasciar di dire, che si douerà tener fornito d'ogni sorte di misura, per l'oglio, e di legna, per legumi, acciò sappia quanto gli esce dalle mani, per poterne dar conto: d'ogni sorte di peso, e bilance, statera grossa, e piccola.

MV. Questa statera grossa à che se ne seruirà?

OR. Per pesare il pane, che viene dal fornaro ogni mattina.

MV. Hò veduto delli dispensieri, che lo pesano al forno, andandoui in persona.

OR. A questo modo non và bene, perche io sò che vn dispensiero, che pesaua al forno per 20. decine di pane, e le scriueua à credito del fornaro, & à debito del padrone, e dipoi ne lasciaua due decine al forno, le quali mandaua à pigliare, per terza persona, e quello metteua in vtil suo.

MV. Lo robbaua, per dirla più proprio.

OR. Et in qualche anno, s'hà fatto delle case, e questo lo toglieua à questo, & à quello con dar due, ò tre oncie di manco per parte, che dando molte parti, faceua vn buono auanzo: però io laudo che'l pane si debba pesare in casa, con la statera di casa, buona, e sigillata, alla presenza del Maestro di casa, qual pane non sia caldo, perche saria più greue.

MV.

MV. Io mi trouai vna volta in vna pizzicaria, che ci venne vno con sei presutti buoni, e grossi, che gli viddi pesare lib. 90. e ne pigliò sei piccoli, che pesorno lib. 36. mi disse il pizzicarolo, che quello era vn dispensiero.

OR. Quello haueua rubbato lib. 54. di presutto, che'l pizzicarolo gli l'hauerà pagato almeno tre scudi; Cosi possono fare delle pezze di caso, di salami, e d'ogn'altra cosa, quando se li consegnarà solo à numero, e non al peso, e però ho detto, che la robba ch'entrarà in dispensa si debba numerare, e pesare, e tenerne cõto à numero, e peso; per tornare al pane egli lo scriuerà di sua mano al libro del fornaro, acciò si possi incontrare con l'entrata, che farà à suo libro, e bisognando farina, ò semola, farà egli il bollettino al fornaro, e notarà l'una, e l'altra al libro, come hò detto del pane. Si douerà tener finita la dispensa di tauola, banche, casse, ceste da soma, con le sue chiaui, in euento che'l Principe si partisse di Roma, per poter portar robba. Douerà riuedere spesso (se però n'hauerà in dispensa) le forme di caso, salami, presciutti, e cose simili (& hauendone bisogno) d'ungerli, e maneggiarli. Questo è quanto al dispensiero. Dirò del

DECANO DI PALAFRENIERI.

QVAL'è il primo d'essi, cioè primo venuto in casa a seruire, & douerà hauer ordine dal Maestro di camera, (alquale deue obedire) di quanto hà da fare, & ordinare alli Palafrenieri.

MV. Et quelli obediranno a questo?

OR. Signor sì, per quanto spetta al seruitio loro, che deuono esser sicuri, che'l tutto sia ordine de'Superiori, & in euento che facessero male, saranno sempre scusati quando'l Decano l'hauerà commandato.

MV. Commandarà ancora al Buttigliero?

OR. Ancor ad esso per l'officio di Palafreniero. Questo Decano alla creatione del nuouo Pontefice, entra Palafreniero del Papa, & ciascun Cardinale gli dà'l suo, & non ne volendo qualch'uno S. Santità gli fà donare cento scudi, & se ne torna à fare li fatti suoi.

MV. Questo è vn'officio, che trà di loro deue esser tenuto in qualche conto.

OR. Questo è il fine de' Palafrenieri, che come vno è Decano, è vicino a quello, al qual'officio subintra'l Buttigliero (se però sarà'l secondo) & così di mano, in mano, montano a questa scala.

MV. Mi par di vedere che saglino, & montano, & come sono arriuati al Decanato, p qualche errore

errore il Padrone gli da vna ſpinta, & hanno fat-
to nulla.

OR. Cominciano da piede vn'altra ſcala. Per tornare al propoſito, queſto Decano hauendo qualch'ordine de'Superiori; lo deue far intender la ſera alli compagni, per li quali deue ſempre far bono officio co'l Maeſtro di camera, commandargli, & ammonirli con amoreuolezza, & fargli far le guardie loro, & ſe biſognarà fargli anco dar contumacia, referendo al Maeſtro di caſa il lor cattiuo ſeruitio. Queſto quando'l padrone vorrà entrare, ò vſcire di cocchio aprirà, & ſerrarà la portiera, & per la via andarà ſempre alla viſta del Principe, & ſe caualcarà alla ſtaffa; & quando il Padrone s'incontra in altro Cardinale, egli porta le parole di cerimonie a quello, & quello le remanda per il ſuo.

MV. Gli deue parere in quell'atto, d'eſſere qualche coſa.

OR. Se l'arrecano a honore grandiſsimo, & di qui naſce che qualch'uno s'inſolentiſce, che poi vien ſpinto a dietro. Dirò adeſſo del

ELEMOSINIERO.

ET Se bene queſt'officio lo potrà fare vn Cappellano; pure quando fuſſe ſeparato, douerà eſſer huomo da bene, & pieno di carità, & douendo eſſercitar queſta, deu'eſſer tutto di ſpirito: non

dir

dir villania a' poueri, non disacerbarli, & affliggerli con cattiue parole nella loro pouertà, & afflittione, e nō douerà defraudar pur vn quattrino dell'elemosine datelì dal Principe der dispēsarle.

MV. Credo bene che si deue trouar tal' vno di così poca conscienza, che deue fare a mezzo.

OR. Tal sia di quel tale; bisogna che pensi a douerne dar conto a Dio, dal quale ne sarà punito più che s'hauesse rubbato ad altri, hauendo tolto à Iddio medesimo; & però questo carico il Principe lo deue dare al più confidente seruitore che habbia in casa.

MV. Mi ricordo hauer letto, che nella corte d'vn Principe grande, u'era vn cortigiano, chè non l'era stato dato carico alcuno dal suo Signore, com'hauea dato all'altri, per il che era stimato poco da l'altri cortigiani, come che fusse in poca gratia di quello, alquale venuto a notitia l'opinione della corte, chiamò quel seruitore, & gli diede carico di elemosiniero, & gli disse, si come io amo più, & è la più cara cosa che habbia al mondo, li poueri; così voglio che da tutti sia stimato, esser amato da me più dell'altri, hauendo posto in vostro potere la più pretiosa cosa ch'io habbia,

OR. Questo è un'officio di molta riputatione, e di Christiano, però questo douerà esser dato a persona, che non dia sospetto di se, e timorata di Dio, e ripieno di carità. Seguitarò dirli del

F A-

FAMIGLIO DI STALLA.

HAVENDO Da esser giouane, e gagliardo.

MV. Mi pare che la maggior parte siano Francesi,ò Borgognoni.

OR. Questi sono buoni, & sanno far bene questi seruitij, quale hauerà da stare all'obbedienza del Maestro di stalla.

MV. Che cosa douerà saper fare questo famiglio?

OR. Tutto quello che si ricerca al suo seruitio, che prima sia huomo da bene, che non rubbi la biada, laquale douerà esser ben creuellata auanti che si dia alli Caualli, & sopra tutto guardarla dalle penne, come anco deue fare nel fieno, & paglia, perche ueneriano bolsi li Caualli se ne mangiassero, & far che l'uno, & l'altro le sia raccõmandata, con dar alli Caualli fieno a sufficienza, poco, & spesso, non lasciarlo strappazzare, nè buttarselo sotto la magnatora; doue douerà tener la paglia per letto, laquale la mattina raccoglierà dalla bagnata per farli letto la sera, il qual letto, douerà esser buono, masime alli Caualli di prezzo.

MV. In materia del dar la biada, io conosco di quelli che dopò posta innanzi alli Caualli, gli l'hanno leuata.

OR.

OR. Il Maeſtro di ſtalla non douerà partir ſin tanto che no l'habbiano mangiata, come hò detto del Cocchiero, perche ſe queſti haueranno commodità di farlo, non riſguardaranno, ne all'anima, ne all'honore.

M V. Pocho lo deuono ſtimare facendo l'officio che lor fanno

OR. Queſto ſi douerà leuare 2. o 3. hore auanti giorno per cominciare à ſtrigliare li Caualli, facendo che a vn'hora di giorno ò poco più habbia finito di gouernarli: deue prima ſtrigliarli bene, & calcar la mano, & con la pannatora di lana, & poi di lino nettarli dalla poluere (& ſe li darà prima del'a pannatora) vna ſtroppicciata con vn ſtroppicciator di paglia, farà molto bene, & nel tempo che mutano'l pelo, ſpalmegiarli, & con vn ferro leuarglielo; come'l Cauallo ſarà ben netto, gli laui le gambe, & la coda, pettinandoglila bene, & tenergli onto, & luſtre l'onghie, il che fatto gli darà da beuere, & poi la biada, la quale ſia data à tutti li Caualli a un tempo.

MV. Credo che quelli Caualli che ſentono mangiar la biada, e loro non n'hanno che patiſcono.

OR. Per queſto riſpetto ſi deue dare à tutti a'un tempo.

MV. Quanti Caualli potrà gouernare vn famiglio di ſtalla.

OR. Ciaſcun'd'eſsi potrà gouernarne quat-

tro,

tro, à quali volendo fare il douere, ci starà almeno cinque hore. Questo douerà tenere ben netta, & scopata la stalla, & non lasciar letame in essa, perch'è dannoso alli Caualli, & quando quelli tornano di fuori, lauargli le gambe, & piedi.

MV. Masime alli fregioni, che gli hanno pelosi che'l fango si gli caccia dentro.

OR. Di qui nasce che molte volte, per questa causa gli vien mali in essi: e se saranno sudati, passegiarli, stroppicciarli, & non leuarli li finimenti, ò vero sella, fino a tanto, che non siano asciutti, anzi sotto essa metterui vn poco di fieno; in somma bisogno ch'habbiano amore alle bestie, che gouernano, che come vi sarà questo, saranno benissimo gouernati, & di rado s'ammalaranno, & occorrendo che qualch'un d'essi s'ammalasse (si conoscerà à non voler mangiare) douerà farlo subito intendere al Maestro di stalla, ouero Maestro di casa, acciò che subito vi piglia espediente.

MV. Credo sia bene che stia sempre qualche famiglio di stalla in essa.

OR. Non si deueria mai lasciar sola, si, acciò non siano rubbate le striglie, briglie, ò altre robbe che vi siano, come ancora si bisognasse ponere in ordine Cauallo, ò per cocchio, ò per caualcare.

MV. Et ancò perche molte volte, i Caualli s'azzuffano l'uno cō l'altro, & si fanno dispiacere.

OR.

OR. V. Sig. dice bene, & la notte bisogna tenerui lume.

MV. A questo proposito, vn Signore ch'haueua in stalla quattro bestie, & non voleua che vi si tenesse lume, per sparagnar l'oglio, vna notte, i Caualli di cocchio s'attaccorno insieme, talmente, ch'innanzi che si trouasse fuoco, & accendesse il lume, vn Cauallo si trouò strozzato, qual intricato nella capezza sua, & del compagno, non si pote aiutare.

OR. Al resto dell'Auari, così intrauiene a quelli che vogliono (per dirlo alla Venetiana) sparagnar per la spina, che poi spandano per il Coccone. Questo douerà riueder spesso li ferri delli loro Caualli, s'hanno bisogno mutarsi, ò metter noui, & ciò farlo intendere al Maestro di stalla, ò Maestro di casa, & senz'ordine di questo, non menarlo al Ferraro, dal quale, oltra la taglia che ch'esso tenerà, douerà farsi fare vn bollettino dell'opera ch'hauerà fatta, cioè se sarà ferro nouo, ò mutato, e quello darlo al Maestro di casa, acciò veda con l'occhio l'opera fatta.

M V T. Credo che'l far questi bollettini sia ben fatto.

OR. Si trouano de'famigli, che s'accordano col ferraro, e delli mutati li segnano sopra la taglia nuoui, il che non potrà fare col bollettino, nel quale si nomina nuouo, ò mutato, che si può vedere se così sia.

MV.

MV. E vero, perche la taglia tenuta dal famiglio, non deue esser ueduta dal Mastro di casa.

OR. Può vederla quando vuole: ma non può tenere à memoria quanti ferri siano segnati nuoui, e quanti mutati. In euento che si vadi à pigliar fieno, ò paglia in fenili fuor di casa, deue andar col cocchiero, & aiutarlo à far rete, & à carreggiare, come anco orzo, ò vena, per seruitio della stalla.

MV. Di che cosa si douerà far tener prouisto per suo seruitio?

OR. Di striglia, pettine, pannatora di lana, e di lino, per nettar li caualli: di pala, forcina, scope grosse, e barella per nettar la stalla, mastelli per abbeuerarli; e lauarli le gambe, criuello per la biada, e cassetta, per dargliela da mangiare, stadiera, e corda per pesare fieno, e paglia, e molte altre cose necessarie, per questo seruitio.

MV. Credo sia detto à bastanza di questo; e che debba seguitare il

GVARDAROBBA.

OR. Pensauo anch'io à questo, quale dourà esser più tosto giouane che vecchio, perche gli conuien far molta fatica.

MV. Non se gli darà vn'aiutante?

OR. Nelle corti grosse, ò gli darà questo, ò seruitore, quale lo deue pigliare à sua elettione,

perche

perche douendo il guardarobba dar buona ficur tà per il maneggio d'importanza che tiene, deue egli sadisfarsi dell'vno, & dell'altro. Questo douerà saper cuscire, perche se le vesti del Principe (come qualche volte suole) si scuscissero vn puoco, sappia egli ricoscirgli, sẽza andar per ogni minima cosa al sartore, si douerà far tener prouisto di seta, & filo d'ogni colore, à chi forbici, & detale: di corde per distenderui, & sbortar le vesti di lana, di seta, e di pelle.

MV. Di che tempo si sborraranno?

OR. D'ogni tempo, quando quelle non s'adoprano, e maßsime le pelle, le quali ogni otto giorni si deuono cauar la mattina, e distenderle per il fresco, & non lasciarli dare il Sole sopra, quale si douranno sbattere con vn bacchetta, & scopettarle à rebasso, piegarle, & rimetterle nelli credenzoni, & à questo modo dourà fare alle veste di panno, & deue stare in questo essercitio ogni giorno, quando con vna veste, & quando con l'altra: douerà tener bacchette, scopette per poter gouernar sopradette veste, scale, martello, tenaglie, & chiodi per attaccare, & distaccare panni di razza, e corami di code di volpe, per spoluerarli, di casse per le biancarie, credenzoni per riporui le veste, razzi, corami, tapeti, & ogn'altra cosa di rispetto.

MVT. Intendo che l'Illustrißsimo Cardinale Aragona si trouaua vna bella guardarobba.

OR.

OR. Senza gli argenti, che vagliono da cinquanta milia scudi; questa è stimata, che passi cento milia, veda V. Sig. che nel giorno della consacratione dell'altare di San Pietro, la parte vecchia, e la nuoua di quella chiesa, fu tutta parata de' suoi panni di seta, d'oro, e d'argento, che fu vn stupendo vedere; nõ dico poi dell'altre sorti di parati, tapezzarie, e biancarie.

MV. Hauerà anch'egli cura delle biancarie?

OR. E d'ogn'altra robba di casa. Consignarà alla lauandara, dandoli il rincontro della lista delli panni, che li dà à lauare, e con quella se li farà restituire: prouederà li letti, di lẽzuole nette, ogni quindici giorni, al più, facẽdosi dare le brutte: vedere che le lenzuola, non siano cambiate da' seruitori, & che di nuoue diuẽtassero vecchie.

MVT. Non saria bene ꝗ hauere vn marco, e segnarle?

OR. Anzi si deue fare: & à quelli che dormono fuori di casa (come sono molti palafrenieri) nõ dargli le lenzuola, nè altro per portarle à casa loro, e riuedere qualche volta questi tali letti. Dourà hauere in guardarobba vna tauola grande, per poter scopettare, e piegare le vesti, e farsi tener prouisto di molte altre cose necessarie per essa, come vn buon guardarobba saprà ben ordinare.

MVT. In qual luogo della casa starà bene la guardarobba?

OR. Sarà bene che stia in alto, sia grande di più stanze, capace, ariosa, & che non sia in qualche parte humida, e se da quella si potrà andare in qualche loggia, sarà benissimo. Douerà tenere vn libro, nel quale notarà distintamente tutte le robbe, che haurà in mano, le quali saranno, quante ne sono in casa, perche tutte (col tempo) entrano, & escono di guardarobba: egli hà da cõsegnare al credentiero argentarie, e biancarie, & ogn'altra cosa appartenente alla credenza. Al cuoco tutti li rami, & altre massaritie di cucina. Alli palafrenieri tutti li letti, & altre cose appartenenti, per loro seruitio, con li quali si fa vna lista, e se gli ne dà copia, & almeno ogni mese si riuedano li cõti d'esse robbe consegnateli; e trouando cosa, che non stia bene, ò vero robbe che mancassero, farlo intendere al Maestro di casa. Questo non douerà prestare cosa alcuna fuor di casa senza licenza; & in euento che'l Principe donasse qualche cosa, farne nota dell'uscita in margine, alli quanti del mese, & a chi donata, & saria ben fatto, con vn testimonio. Questo dourà hauer l'occhio per tutta la casa, così per le stanze del Principe, come di fuori, se bisognasse metter chiodi alli panni di razza, se si douessero alzare, ò abbassare, e quando s'haueranno d'attaccare, ò distaccare, egli haurà d'ordinare quello, che s'haurà da fare; & auanti che si portino in guardarobba, sbatterli, spoluerarli, e piegarli.

MV.

MV Questo officiale hà da fare assai.

OR. Hà poco tempo da gittar via, se vuol far bene l'officio suo: deue stare assiduo in casa, mentre che'l padrone vi sia, perche li potria bisognare qualche cosa da esso.

MV. Di punto, in punto può nascere occasione.

OR. Spetialmente la sera, quando il padrone andarà in letto, deue ritrouarsi all'anticamera, sì per intendere, che sorte di vesti hanno da essere per la mattina, come ancora se bisognasse dare qualche punto a quelle che si caua.

MVT. Deue egli ancor sapere i colori de gli vestimenti?

OR. Se bene dal maestro di camera li sarà cõmandato, doueria ancor lui saperlo, e massime delle vesti longhe, le quali deue portar la mattina ben nette, e scopettate, e consignarle a chi apparterrà il seruitio di vestire il padrone.

MV. Deueria ancor sapere quando s'usa la cappa roscia, e quando la pauonazza.

OR. Non solamente questo; ma ancora che la vigilia della Pentecoste a vespero, si leua la pelle dalla cappa Pontificale, e la vigilia di tutti, i Santi si rimette.

MV. Che però si dice, mutatio capparum.

OR. Et in questi giorni ancora si mutano le stanze de' paramenti, cioè a Nouembre si pongono li razzi, & alla Pentecoste di seta, ò vero corami; doue egli deue assistere, & in questo seruitio

comandare all'aiutante, e palafrenieri, che l'aiutaranno: douerà far tener netti capofochi, molle, palette, & altri ferri per seruitio del fuoco. & a' suoi tempi far che siano apparecchiati, come ancora farli leuare dalle stanze.

MVT. Deue questo guardarobba andare col Cardinale?

OR. Se'l Principe andarà fuori, consegnarà all'aiutante di camera la valige, e le vesti del padrone, come ancora si cauàlcarà Pontificale à Concistoro, ò cappelle, ò vero per accompagnar Cardinali, che vanno à pigliare il cappello, del colore che à quel tempo s'usarà: Questo sia per il fine del seruitio del guardarobba.

MVT. Del

GARZONE DI CREDENZA.

douerà dir cosa alcuna, hauendo detto assai dell'aiutante?

OR. Hò detto nell'officio dell'aiutante, tutto quello, che deue fare il garzone di credenza, se però l aiutante non habbia da essere in qualche corte che bisognassero due huomini alla credenza, che questo saria il secondo credentiero, douendo stare sott'obbedienza del primo, come hò detto, quando hò parlato di quel seruitio.

MVT. Et del

GAR-

GARZONE DI COCINA.

farà'l medefimo?

ORAT. Sig. nò, perche l'aiutante è come dire fecondo coco, & coco della famiglia, come hò detto, & quefto garzone gli deue portar rifpetto, qual douerà effer giouane, & gagliardo, e ftar fotto obbedienza del coco fecreto, e deue tener netto, fcopata la cocina, netti, e politi gli ordegni, & maffaritie, che vi s'adoprano, nè vi lafciarà far monte di fcopature, leuãdole ogni giorno. Non mi eftenderò in altri particolari, perche fapendo il coco quanto hà da fare, gli ordinarà quanto fia bifogno. Già che fono à quefta fpetie di feruitori, le dirò del

GARZONE DI TINELLO.

QVALE potrà feruire ancora per fportarolo. Quefto douerà effer giouane, & ftarà fotto obbedienza del Maeftro di tinello. Douerà tener netti, e puliti li piatti, cortelli, forcine, bicchieri, e caraffe, & ogni altra cofa, che farà, per feruitio di tinello, quale tenerà ben fcopato, nè vi lafciarà fcopature, nè giuocare, nè intrare alcuno, faluo che all'hore deputate del mangiare, & ftando all'obbedienza del maeftro di tinello, da lui gli farà comandato quanto haurà da fare,

MVT. Quanto ſe li darà al meſe?

OR. Si trattarà come il garzone di cocina. Et perche vi ſono di molti Cardinali, (che fari bene, che fuſſero tutti) che prouedono di medi co, e medicine à gl'infermi della loro famiglia, neceſſario, che ci ſia vno

INFERMIERO,

perche non eſſendo conueniente, che nelle cor de' Principi Eccleſiaſtici ci interuengano donne per gouernare ammalati, è biſogno d hauere u huomo pieno di carità per queſt'officio.

MVT. Per dire il vero, donne in caſa de' Ca dinali, par che non ſi conuengano.

OR. Queſto doueria eſſere, non vecchio, att uo patiente, e di carità; perche douendo ſouu nire infermi (che la maggior parte ſono faſtidic ſi) biſogna con patienza ſoccorrerli, e come in c ſa ſi ſcopre vn'infermo, condurgli il Medico, & tendere alle ſue ordinationi, eſſere in cocina, procurare il ſuo mangiare, quale gli douerà da all'hora ordinata: portar ricette allo ſpetiale, non abbandonar l'infermo, quale dourà confo tare con buone parole, & eſſortarlo alla confe ſione, e communione, farli venire il confeſſor e parocchiano, & altre perſone ſpirituali à co ſolarlo.

MVT. Queſto mi pare vn'officio da Chriſti no,

no, e chi lo farà con quella carità, che si conuiene, merita assai.

OR. Dourà far tener netto li vasi delli bisogni necessarij, & la camera.

MVT. Io credo che gli sarà dato qualche donatiuo, dalle persone ch'hauerà gouernate.

ORAT. Quelli che lo faranno, benissimo faranno, perche sono seruitij, & occasioni d'esser riconosciuti. Adesso le dirò, se bene ui è poco che dire del

LETTICCHIERO.

se nella corte ve ne sarà.

MVT. Il Cardinal Gesualdo ne tiene vno.

ORAT. Se ne serue ancora per palafreniero, che occorrendoli d'oprar la lettica, quello ci attende. Deue mentre che quella starà in casa, tenirla in luogo asciutto, ben custodita, netta di fuori, e scopettata di dentro, e riuederla spesso; acciò li sorci non vi facciano nido, & tenerla tutta coperta cō vna tela, per rispetto della poluere.

MVT. Li muli saranno gouernati da lui?

OR. Doue sono muli vi sarà mulattiero, del quale parlarò poi, perche questi muli che seruiranno per la lettica, possono ancora seruire giornalmente per seruitio di casa, al quale è necessario il mulattiero, & esso gli deue gouernare; & in euento di far viaggio con la lettica, riuederla se vi manca cosa alcuna, & ancora i fornimenti de'

muli, & deue farsi prouedere, per viaggio di ferri, chiodi, & martello da mareſcalco, corda, & altre cose neceſſarie, che per il ſuo ſeruitio poteſſe biſognare, queſto è quanto ſi può dir di queſto.

MV. Mi ricordo ch'adeſſo ſeguita di dire del

MAGGIOR DOMO.

ORAT. Se nella corte vi ſerà, queſto è la ſeconda perſona, eſſendo la prima il ſuo Principe, e perciò deue eſſer perſona di qualità, & di molta autorità, non douendo vſar baſſezza alcuna, nè indignità al ſuo grado, acciò gli ſi porti gran riſpetto, & honore da tutta la caſa.

M V T. Il nome lo dimoſtra, che ſi nomina il maggior della caſa.

OR. A queſto il Principe non ſolo rimette il carico della caſa, ma tutte le ſue entrate ancora, ſianoſi di che qualità ſi vogliano, sì di temporale, come di ſpirituale.

M V T. Come s'intende queſto temporale, & ſpirituale?

OR. L'entrate ſpirituali, ſono d'ogni bene di Chieſa, di penſioni, di beneficij ſemplici, & curati, & temporali di Caſtelli, giuriſditioni, poſſeſſioni, Caſe, Vigne, danari à frutto, & ſtabili d'ogni ſorte. Queſta perſona è quella, che gouerna il tutto, lui affitta, loca, compra, & in perſona del ſuo Principe fà ogni ſorte d'inſtrumento, a

queſto

questo fanno capo tutti li sudditi, fattori, & affittuarij; in questo huomo in somma, ricasca tutto'l dinaro del suo Signore: Esso ne tien conto, e ne dispone secondo la volontà del Principe suo.
MV. Dunque questo Maggiordomo potria (se non volesse essere huomo da bene) rubbare assai.
OR. Potria rubbar poco, perche se à qualche tẽpo il Principe gli volesse riuedere li conti, haueria il rincontro del Computista, che gli scopreria la fraude.
MV. Dunque anco questo è sottoposto alli conti; & quando douesse renderli chi li riuede?
OR. Il Signore elegge vn confidente per lui, & egli da se stesso, ò vero con alcun'altro, mostra la sua ragione, & à questa maniera senza strepito fanno li conti loro.
MV. Come dispone le cose di Casa?
OR. Tenerà vno sotto di se, ò col nome di Maestro di casa, ò vero sotto Maestro di casa (secondo che la Corte, & negotij sarà grossa, & molti) quale hauerà cura della casa, di far le prouisioni, commandare, tener conti, riuedere minutamente ogni cosa, e di far quanto sarà bisogno, (come dirò à suo luogo) douerà riferire al Maggiordomo li prezzi dell'Appalti, & d'ogn'altra prouisione, che si douesse fare per seruitio della casa, & senza sua commisione, non si concluderà prezzo, nè si farà pagamento alcuno.
MV. Potria questo Maggiordomo per l'autorità

torità che si troua, alienare beni del suo Principe?

OR. Non si gli da tanta che lo possa fare, perche saria cõpagno del suo Signore, e non seruitore. Queste & simil cose si fanno con procura spe- cialmente fatta per tal effetto.

MV. Questo mi piace bene, perche gl'huomini non si conoscono, se non hanno mangiato molto sale insieme.

OR. Questo è quanto le posso dire del Maggiordomo, al quale si darà parte, per due, ò tre seruitori, secondo che sarà la Corte. Et perche il

MAESTRO DI CASA.

PVO' Esser Officio congionto co'l dettoli, & bisognando ch'habbia il pensiero di tutta la casa, & esser sopra tutti gli Officiali, & specchio di tutta la Corte, è necessario che sappia.

Di che qualità deue essere, & come deue reggersi, & gouernare.

CHE prima, quello che vorrà essercitare quest'Officio, è necessario ch'essamini la conscienza sua, se vole essere huomo da bene, perche questo è la principale, habbiasi pure tutte l'altre qualità spettanti à quest Officio, & non habbia questa, non può esser buon Maestro di casa.

MVT.

MV. Credo ch'in tutto gli officij sia necessario quest'esser huomo da bene.

OR. La dice bene: mà in questo più d'altro, perche si mette, come l'oro nella fornace, che bisogna resti saldo per conoscer la fedeltà, come si fà di quello per conoscer la finezza.

MV. In qual fornace si mette egli, acciò si possa veder la sua fede?

OR. Nella fornace della robba del suo padrone, che'l vedersi cōmodo d'vsar fraude, nel poner partite, & il stancheggiar gli creditori, per qualche interesse; restando egli incōtaminato, hauerà fatto esperienza della sua fedeltà, con la resistenza a queste tentationi.

MV. Di questo esser fidele non accade ragionarne, perche è cosi necessario, come l'aere a chi viue.

OR. Douerà esser amabile, che questa parte, non solo stà bene in quest'huomo di questa professione: mà in ogni minima persona, perche con l'esser tale (oltre ch'egli sarà amato) saranno esequiti, con più ageuolezza l'ordini dati da lui; perche quello che haurà questa parte, farà tutte le sue operationi con amoreuolezza, ordinarà, commandarà, & reprenderà con amore, & di quì nascerà, che gli ordini saranno esequiti con prestezza, i seruitij saranno fatti volentieri, & ne sarà ringratiato dell'amoreuoli reprensioni.

MV. Questa è vna buona parte, & come dice

V. Sig.

V. Sig. ch'ogni persona ne deue esser dotta, che mi par meglio procedere in questo modo, che con le brauarie, & strepiti per casa.

OR. Ci deuono essere de padroni che quando non sentono il Maestro di casa gridare, & strepitare, li pare che faccino nulla. La mia opinione è, come le hò detto, & mi pare che sia buona. Oltra di ciò saria bene (se non tanto necessario) che hauesse bella presenza, perche mandato dal suo Principe a negotiare con altri Signori, sarà molto più rispettato (prima facie) ch'vn'altro, che non habbia questa parte.

MV. Credo, che vi siano di quelli, che se bene non hanno molto bell'aspetto, in quest'officio sariano eccellenti.

OR. E verissimo, però le dico, che non è necessario. Questo doueria esser commodo, cioè hauer del suo.

MV. In ogn'officio è bene ch'habbia da spendere, perche facilmente potrà far honore al suo Signore, & anco saria molto più rispettato.

OR. Oltra di questo, potria (quando bisognasse) spender del suo in seruitio del suo Signore, come in euento, che bisognasse dar denari allo speditore, saldare qualche creditore, ò vero altra causa, ch'occorresse, & non hauesse possuto far passare'l mandato.

MV. Questa qualità mi pare ancora non tanto necessaria, perche si trouarà vno, che hauerà

tutte

tutte le parti necessarie a quest'officio, & non hauerà questa commodità di spendere per il suo Signore, che perciò non credo, non possa essere buon Maestro di casa.

OR. Quando non fusse commodo, saria tanto peggio per lui, ne saria di danno, solo che di se stesso. In quest'euento'l suo Principe, gli deueria dare buona prouisione, acciò potesse comparire honoratamente secondo'l grado suo, il che gli saria di gran laude: & saria bene vestisse di lungo.

M V. Che fusse Prete?

O R. Non importaria che fusse sacerdote, mà che solo fusse in habito, perche questo vestire hà più del graue, che alla curta.

M V. Mi par di vedere, che quasi dui terzi di quelli, che essercitano quest'officio di Maestro di casa in questa Città (con persone di qualità) siano togati.

O R. E uero, & molti ne sono sacerdoti, ch'all'occasione seruono per dir messa, & esser Cappellani ancora.

MV. Credo che malamente si possi essercitare qustei due officij, perche l'vno è tutto per il culto Diuino, & l'altro inuolto nel Mondo, ch'alle volte non potrà (come conuiene) dir messa con l'animo quieto, hauendo trattato, & douer trattar con rancore, quando con vno, & quando con un'altro della famiglia, nella quale sempre si ci troua qualche sinistro ceruello.

O R.

O R. E vero, mà hauendo buoni miniſtri, & officiali; & dandoli boni ordini, potria fare l'vno, & l'altro.

M V. Haueria caro di ſapere, s'hà da eſſere giouane, ò vecchio.

OR. Queſto non importa, pur che non ſia giouane sbarbato, nè vecchio decrepito; non molto giouane, perche ſaria di poca autorità, & di manco eſperienza; nè troppo vecchio, perche non potria reſiſtere alla fatica, sì dello ſcriuere, come dell andar per caſa doue ſia biſogno.

MVT. Di qual età ſarà conueniente?

ORAT. Vecchio, perche ſarà molto più riſpettato, & di più autorità, quale è neceſſaria in vn Maeſtro di caſa, l'età di queſto doueria eſſere dal li trenta, ſino alli ſettant'anni, perche tra queſto tempo può ſopportare tutte le fatiche, che gli poſſono occorrere in queſt'officio. Queſto non deueria dar ſcandalo della vita ſua.

M V T. Douendo eſſer capo, doueria eſſer buono.

OR. E ſpecchio, come hò detto della famiglia, & à quel modo, che vuole ch'altrui facci, faccia anch'egli, e la legge data da lui, da lui ſia prima oſſeruata, e ſe vorrà eſſer amato, deue amare, & vſar corteſia à tutti: ma non però, che facci tanto il domeſtico con certe perſone, che venghi abbuſata l'amoreuolezza, e perda della ſua reputatione, & autorità.

MVT.

MVT. Credo vi siano tali seruitori, che come gli vien data vna buona parola dal Maestro di casa, gli par d'esser suo fratello carnale.

ORAT. Questo procedere, regnarà in alcuni seruitori bassi: ma da vn gentilhuomo ben nato, sarà sempre honorato, & rispettato, come maggiore, con tutto che fosse molto domestico suo; & con questi procederà cō ogni amoreuolezza, tra li quali è lo scalco in occasione de'bāchetti, perche mirando quello all'honor del padrone, non deue il Maestro di casa contradirli in qualche spesa di più che si potesse fare.

MVT. Quando non volesse permetterlo, farà vergogna al suo Principe, & à se stesso come capo di casa.

OR. Et allo scalco ancora, però deuono vnitamē te attendere all'honore del patrone, che in certe occasioni, non si deue guardare tanto per minuto. Cō l'Auditore, Secretario, Maestro di camera, non s'ha da contrattare altro, che di farli dare il lor douere dalli caneuari, & dispensiero, con li quali deue talmente trattare, che mostri più tosto egualità, che superiorità, perche presso del Principe possono assai, che volendo potriano farli molto danno.

MVT. Quando fusse huomo da bene (come hà detto, che bisogna essere) che male potriano farli?

ORAT. Sempre si può far cattiuo officio, & si fà

si fà alle volte col tacere: non saria questo cattiuo officio, che ragionando bene il patrone del Maestro di casa, & questi tacessero? non saria miglior officio, che loro applaudessero al detto del Principe? possono assai, & però bisogna loro esser amico, senza danno del patrone.

M V T. Si deue ben trouare tal'uno di questi, che per qualche loro interesse, deuono perseguitare'l Maestro di casa.

OR. Sia egli huomo da bene, e nõ si curi del resto.

MV. A quelli che hà detto, & Camerieri, & altri gentilhuomini si douerà dare qualche volta, (oltre della parte) qualche cosa di più?

O R. Qualche volta all'occorrenze loro, non si douerà guardare in vn paro, ò due di pagnotte, ò in vno, ò due boccali di vino, perche oltre che se lo meritano, si fà per honor del Principe, & non farlo tener spelorcio.

M V. Con altri seruitori, cioè Palafrenieri, Cuoco, Credenziero, Despensiero, & altri simili, & più bassi, come si douerà trattar con essi?

OR. Amoreuolmente, tenẽdo sempre il suo grado, & auttorità, nè mai bisogna villanegiarli, nè vsarli parole, per le quali siano astretti rispondergli con poco rispetto.

M V. Dunque se vi sarà qualch'vno scandaloso, non si douerà correggere con asprezza?

O R. Per due, ò tre volte, s'ammonirà, con amore, se perseuerarà con minaccie di mandarlo via,

via, se non si vorà correggere, con licenza del suo Signore mandarlo fuor di casa.

MVT. Hò inteso che si sogliono castigar li seruitori, con darli contumacia.

OR. L'occasioni che daranno questi seruitori del farli le riprensioni, & ammonitioni, che l'hò detto, la contumacia non è à proposito.

MV. Che sorti d'occasioni sono?

OR. Se questi tali fussero giuocatori, biastēmatori, insopportabili con gli altri, e facessero altri enormi delitti, con scandalo della casa, practicassero con persone ch'habbiano cattiua fama, & vitij simili: à questi non accade dar contumacia: ma solo ammonirli, riprenderli, minacciarli, & alla fine mandarli fuor di casa.

MVT. Per qual causa si darà dunque la contumacia?

OR. Si darà alli palafrenieri, per non esser assidui alla lor guardia, alli famigli di stalla, per nō far à tempo li loro seruitij, & à certe altre persone, per qualche inobedienza à' lor superiori, che questa non si conuiene darla ad altri.

MV. Come è in vso da darsi?

OR. In questo tempo s'usa in qualche corte: ma poche, & à mio giuditio, questi che la danno, non l'intendono.

MVT. Perche?

OR. Perche è causa di molti inconuenienti, che oltre il dir male del Maestro di casa, si stra-

H parla

parla molto più del patrone, & ſi dà mal credito alla caſa, & ſe bene il Principe non ſentiſſe vtile di queſte parti auanzate, vien detto che ſia di ſuo ordine per la miſeria, & per voler auanzare.

MV. Crede V.Sig. che vi ſia alcuno che la dia, per voler auanzare al patrone?

ORAT. Io credo di nò, che ſaria vn vituperio ſuo, e del ſuo Signore, non ſolo, per darla ſenza ragione, come ancora per voler tener conto di queſto auanzo, & farne capitale: oltre di queſto vituperio, sforza il ſeruitore à rubbare, perche non hauendo da mangiare, s'ingegna di cauarlo in qualche maniera, ſi vende il fieno, la biada, vino, pane, e ciaſcuno nell'officio, che ſi troua, mena le mani più che può, per viuere, & pare à loro di farlo con buona conſcienza, rubbando per mangiare.

MVT. Pare che vi ſia qualche ragione, perche à vn ſeruitore gli ſi deue dare da mangiare, & quando non facci per il patrone, ſi deue mandar via.

OR. Queſto ſi deueria fare, perche come ſi licentiaſſe vno, gli altri pigliarano eſſempio; & occorrendo venire à queſto con qualche vno, ſi facci il ſuo conto, e ſi paghi ſubito, non ritenendoli pure vn baiocco, per occaſione di contumacia. Douerà il Maeſtro di caſa prohibire il giuoco.

M V. Hò veduto quaſi in ogni corte giuocare à tauoliere, e ſcacchi.

OR.

OR. Questi due sorti di giuochi ci si deuono ponere in corte, doue non fussero, con alcuni libri, d'historie, & spirituali, perche questo è vn trattenimento delli cortegiani, così di quelli di casa, come di forastieri, che cortegiano, & accompagnano il lor Prencipe, con quest'occasione di passa tempo: quelli di casa stãno vicino alla persona del lor Signore, & i forastieri sono pronti all'uscire del lor patrone, & accompagnarlo, & cortegiarlo.

MVT. Con questi due giuochi se ci potria perdere all'ingrosso, à chi hauesse il giuoco nell'ossa.

OR. Quando si conoscesse, che fusse vitio di danno, & che si giuocassero molti dinari, è bene prohibirlo, perche non s'haueria l'intento principale, ch'è del trattenimento, & dell'esser pronti al seruitio del Principe, perche questi tali che giuocassero per auaritia, non si curariano seruire al Cardinale, ma solo attenderiano al giuoco, & vorrebbono finir la partita cominciata, se bene il patrone l'adimandasse.

MVT. Hò veduti in altre corti palla magli da tauola, ò trucchi (come vogliamo dire) che ne dice V. Signoria?

OR. Questo giuoco è sopportabile, e da far essercitio; quest'è bene tenerlo lontano dalla camera del Principe, come quelli detti doueranno essere nell'anticamera.

OR. A qual giuoco dũque nõ si cõuien giocare?

H 2 ORAT.

ORAT. A qual giuoco si voglia di carte, & di tre dati; questi giuochi sono li vitiosi, li quali in modo alcuno si deuono permettere in corte, nè in publico, nè in priuato, perche oltre del perdere il dinaro, e desiderar danno al prossimo, si dannifica (quello che più importa) nell'anima, con le biastemme, & spergiurij; questi sono quelli giuochi, per li quali hò detto, che si deue licentiare il seruitore, quando non voglia rimuouersene.

MV. Non saria bene che il Maestro di casa non accettasse alcuno di questi seruitori, che per li vitij, che m'hà detto, si douessero poi mandar via?

OR. Saria benissimo, quando di ciò fosse informato; ma se gli sarà dato vn seruitore, per huomo da bene, di buona vita, & senza vitio alcuno, (come molti fariano, ò per far piacere all'amico, ò per leuarselo d'intorno) e che il Maestro di casa ne restasse poi ingãnato, che colpa saria la sua?

MV. E' necessario che habbia molta auttorità.

OR. Senza questa non potria far cosa alcuna, nè cosa buona, però è necessario, che'l Principe gli la dia, e gli la mantenga.

MVT. Come gli l'hà data vna volta basta.

OR. Dico, che bisogna mantenergliela, col non prestare affirmatiuamente orecchie à maldicenti contra esso acciò sia temuto da tutti, & volendo fargli qualche riprensione, gli la facci secretamente in camera, che alcuno di casa non lo

sappia

ſappia, nè in preſenza di ſeruitore alcuno, deue prerompere in parole ſeco, à fine che gli reſti l'au torità, perche quando ſi vedeſſe, che fuſſe ſtrappazzato dal ſuo Signore, tutti pigliariano ardire di riſponderli, non obedire, molte volte di minacciarli, & di quì poi naſce che'l Maeſtro di caſa inuilito, ogni coſa và alla riuerſa.

MVT. Per dire il vero dal patrone viene tutto il bene, e tutto il male. Credo vi ſiano di quelli Signori, che all'hora godono, quando dicono villania al Maeſtro di caſa alla preſenza di tutta la corte, come ſe voleſſe dire, ſe lo faccio in queſto, che farò in voi altri?

OR. Queſti tali s'ingannano, perche oltre che le coſe di caſa loro, non poſſono paſſar bene per la poca obedienza che hauerà il Maeſtro di caſa, ancora cauſarà leuarſi vn cattiuo nome, nè trouarà perſona, che lo vogli ſeruire; anzi biſognaria fare come fece vn Principe, in tempo che non era ancor leuato di letto; che eſſendo entrato in camera il Maeſtro di caſa (che nuouamente era entrato al ſeruitio) per trattar d'un negotio con eſſo; diſſe à vn gentilhuomo, che faceuà l'officio di maeſtro di camera, quale s'andaua trattenendo per quella; vſcite fuora.

MV. Io credo che fece bene, acciò che il Maeſtro di caſa poteſſe parlare liberamente.

OR. Et anco ſe il Principe gli voleſſe commettere ordini ſecreti, non è bene che altri l'intendi-

no, & diuulghino; come ancora se il Maestro di casa gli volesse dar raguaglio di qualche disordine della corte, per volerci prouedere; & vi prometto che quest'atto di quel Principe fece effetto tale, che come il Maestro di casa entraua in camera del Cardinal, se vi era dentro alcuno di casa, subito se ne vsciua.

MVT. Et credo ancora, che le cose di casa sua doueuano passar molto bene.

OR. Se viueua con vna quiete, & in vna regola tale, che era vna merauiglia; senza lamento d'alcuno, nè dentro, nè di fuor di casa; & però dico che quest'autorità gli la deue conseruare, sì acciò il suo Maestro di casa sia temuto, come ancora, per esser esso principe ben seruito.

MVT. Et il maestro di casa deue fare il medesimo con la famiglia.

OR. Quello che il patrone deue far seco, douerà egli fare con li seruitori, non prestare orecchie à maldicenti, nè rinfacciare ad alcuno il ben seruire dell'altro, acciò s'amino come fratelli.

MVT. Questo è al contrario di vno che dà volentieri orecchie alli rapportatori, e che vorria che l'uno, l'altro si cacciassero gli occhi, & fussero inimici, allegando questa ragione, che quando li seruitori s'amano, non possono passar bene le cose del patrone.

OR. Quel tale non l'intende, perche essendo li seruitori nemici l'uno dell'altro, il patrone non

può

può restar ben seruito: Deue bene ascoltar ciascu no: ma credere quello che li pare, e pensare che l'interesse, gli odij,& altre cause fanno molte volte ragionare, & douerà prouedere doue bisognasse senza strepito, & non reuelare l'accusatore.

MVT. Mi ricordo, che nell'anno 1591. saluo il vero, hauer veduto vn libretto manuscritto fatto in Dialogo, in mano del Sig. Reale Fusoritto, che trattaua dell'officio del maestro di casa, & mi disse ch'era opera di Cesare Euitascãdalo, (quale fu già Maestro di casa dell'Illustriss. & Reuerendiss. Cardinal Spinola felice mem.) nel quale io viddi vna buona parte di questo che V.Sig. m'hà detto dell'officio del Maggiordomo, e del Maestro di casa, & di molte altre cose che V. Sig. non me n'hà detto ancora, che sono spettanti, e pertinenti ad esso; è ben vero, che non ragionaua de gli altri officij, come così distintamente me ne ragguaglia V. Signoria, e mi mostrò ancora vn'altro libro in foglio, alto quattro dita scritto à mano, opera del medesimo Euitascandalo, che tratta dell'officio dello scalco, quale io non curai di vederlo, hauendolo veduto altre volte.

ORAT. Detto Euitascandalo è mio amico, & perche io viddi questo medesimo libro in mano del Sig. Gio. Battista Acciaiolo molti anni sono, & desideraua di redarli vn'occhiata, per riueder il modo dell'imbandire, il primo luogo della tauola;& le qualità di tutte le sorti di carne; gli l'an

dai à dimandare, che mi disse non hauerlo, perche era vn mese, e mezzo ch'era in mano del Sig. Reale, insieme con vn Dialogo del maestro di casa, & che gli l'hauerebbe mandato à dimandare, (come fece, & me l'imprestò.)

MVT. Haueua poco dell'accorto, à dar l'opere sue à questo, & à quello.

OR. Lui le fece per suo passa tempo, & non hebbe mai volontà, nè pensiero di farle stampare, se ben da gli amici gli n'era fatto instanza, & però n'è stato cortese à chiunque gli hà voluti vedere: & oltre li due libri detti, haueua ancor fatto vn'altro libro del Trinciante in Dialogo, nel quale diceua, & insegnaua tutto quello, che si può dire, & insegnare per essercitare quell'officio. L'hò detto li modi con li quali il maestro di casa si deue regere, e gouernare, & le qualità che deue hauere, gli dirò adesso gl'

Ordini da tenere, & darsi in casa.

che la prima, & principale, è di tenere in pace, e quiete tutta la famiglia, come hò detto, & doue conoscerà disparere, ò disamicitia alcuna, acquietare, e pacificare ciascuno, essortandoli, e comandandoli à ben viuere christianamente, e confessarsi, e communicarsi à' tempi debiti, e soliti nella

nella casa, doue si trouerà, che almeno doueria essere quattro volte l'anno, & che fusse generale di tutta la corte; ordinando al dispensiero, che attacchi vna poliza alla porta della dispēsa quattro, ò sei giorni innanzi, che dica in qual giorno si farà detta communione; acciò venghi à notitia à tutta la corte, à fine che per quel giorno, ciascuno posi prepararsi; & la mattina far venire in casa vn confessore, acciò la famiglia si possi reconciliare, & quando qualchevno non lo facesse, farlo intendere al Principe, acciò si possa leuar di casa.

MVT. Di quelli che non si communicano almeno la Pasqua, non si può far buon giuditio.

OR. Con licenza del Principe douerà ordinare, che ogni sera si facci qualche oratione dalla famiglia nella cappella, come molti Principi di questa corte fanno; e la festa ordinare che vn cappellano, legga la Dottrina Christiana, & gli la facci imparare ad alcuni seruitori bassi, che n han no bisogno.

MVT. Credo vi sia tal'uno, che non si deue saper fare il segno della Croce: questa saria vna santa opera, & necessaria in tutte le corti.

OR. Douerà dar ordine per la sala, la quale è commune à tutti, che à tempi debiti sia tapezzata, secondo le stagioni di panni di razzo, ò corami, con banche intorno di essa, & in capo, v'ha da essere la tauola, per la credenza con vna scaletta

sopra

sopra di essa, coperte di panno rosso, con vn baldacchino sopra, & rastello auanti, quali tutte cose, non si amoueranno mai.

MVT. Se il Principe fusse di lutto, douerà stare il panno rosso sopra la credenza?

OR. Signor nò, perche quello, il baldacchino, gli adobamenti de' muri, e coperte di tauole, doueranno essere di panno pauonazzo; il rastello detto, e tutti li scabelli del medemo colore. In questa sala s'apparecchiarà la buttigliaria, cō vn tauolino portatile all'hora del mangiare, doue il buttigliero apparecchiarà il seruitio suo; qui ui hà da essere vn cassone, quale seruirà per lettiera, con il letto dentro, per poterui dormire quelli palafrenieri, che saranno di guardia: vi sarà il camino per far fuoco al tempo d'Inuerno, qual comincia adi primo Nouembre, ò dopò, secondo che farà freddo, facendo consegnare alli palafrenieri tante corde, ò vero catene di legna, quan to s'haurà fatto scandaglio, che possano bastare, tutto il giorno, doue s'hanno da consumare, con qualche riguardo.

MVT. Vi sono de' palafrenieri, che delle legna della sala, n'adoprano per casa loro ancora.

OR. Et doue non le possono pigliare, ne mettono tante sopra il fuoco, che non si ci può accostare, e però li si deuono dare à misura, e compatibile che bastino, hauendo prima (come hò detto) fatto il scandaglio del bisogno.

MVT.

MVT. Quando finirà l'Inuerno, già che m'hà detto quando comincia?

ORAT. Quando non farà più freddo, & alla più lunga à Pasqua di Resurrettione?

MVT. A tal che innanzi Nouembre, e dopò Pasqua, non si douerà far fuoco.

OR. Questi sono i tempi deputati, & ordinarij: ma quest'anno del 95. è passato più di due mesi, & in tempi simili, non si deue guardare così per sottile. Dourà prohibire à palafrenieri, e gentilhuomini di sedere intorno il fuoco, perche non conuiene.

M V T. Certo nò, che mi pare che ci si deueria stare in piede, acciò che l'un l'altro si potesse ro dar luogo; Ilche non si può fare, sì se starà à sedere.

ORAT. Il fuoco impoltronisce, e più presto si vogliono arrostire, quando da vna banda, & quando dall'altra, che mouersi, che se staranno in piede, come saranno caldi, se ritiraranno. In questa sala si douerà tenere vn torciero di ferro, con vna torcia la sera per far lume, ò due candelieri attaccati al muro, con due candele accese, le quali torcie, ò candele non si deuono leuare, per occasione alcuna, nella qual sala li palafrenieri doueranno fare il lor seruitio, come dirò à suo luogo.

M V T. Et io glie lo ricordarò.

OR. Più oltre della sala, sarà la stanza, doue

il

il Principe mangiarà, la quale, douerà esser tapezzata secondo la stagione, con quadri sopra le porte, fornita intorno di sedie, e scabelli della qualità secondo la possibiltà del Principe: In questa haueranno adito li gentil'huomini forastieri, doue gli aiutanti di camera, faranno la guardia à vicenda, come hò detto, & qui si farà fuoco l'Inuerno, per seruitio di gentil'huomini di casa, e di forastieri, & sopra vn tauolino se ci tenerà vn tauoliero, ò scacchiero, & ancora qualche libro d'historie, & di spirituali; ma nelli giorni dell'Aduento, & di Quadragesima, solo li spirituali, come la vita de' Santi, & altri.

MV. Mi ricordo che in corte dell'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. D. Antonio Card. Carafa mio Sig. fu tolta la Bibbia, che si teneua sopra vn tal tauolino, che in capo d'un mese vi fu reportata.

ORAT. La conscienza remorse quello, che la prese: & anco sopra questa tauola vi si tenerà la sera due candele.

MV. Et quì si potrà giuocare, come hà detto.

ORAT. Et ancora nell'anticamera, che sarà la seguẽte, doue sarà ancora vn tauolino, & adobbata come l'altre, sopra il quale la sera saranno due candelieri, ò d'argento, ò d'ottone, con due candele, ò di cera, ò di seuo, nella quale anticamera, li camerieri faranno la guardia, & il seruitio à loro spettante, e la notte vi dormirà vn'aiutante di camera, che sia di guardia; nelle quali

due

due ſtanze dette,li gentil'huomini, ò camerieri, haueranno da trattenere, i foraſtieri.

MVT. V. Sig. dice di tre ſtanze, auanti la camera del Principe, cioè ſala, ſtanza doue ſi mangia, & anticamera, ſe foſſe vn palazzo, che vi fuſſero più ſtanze?

ORAT. Se compartiranno in queſti tre ſorte di ſeruitio, laſciando ſempre la ſala ſola à Palafrenieri. La camera del Prencipe, ò vogliamo dire dell'audienza, ſarà adobata nel modo, che piacerà al Cardinale, di ſedie, quadri, letto, & d'ogni altra coſa.

MVT. Non vi ſarà ancora la cappella?

ORAT. Queſt'è ſeparata dall'altre ſtanze, ne ha da ſtare aperta ſe non nell'hora della meſſa, & dell'oratione, la quale ſi tenerà fornita, & adobata ſecondo la volontà del Prencipe, e n'hauerà cura il cappellano. Andarà il maeſtro di caſa qualche volta riuedendo tutte queſte ſtanze, per conoſcere ſe dal guardarobba è fatto l'officio ſuo, ſe dalli palafrenieri, & aiutanti ſono fatte le guardie, e ſe gli ordini dati da lui ſono eſſequiti, che ſe bene il far delle guardie, è penſiero del maeſtro di camera, deue ancora il maeſtro di caſa hauerci l'occhio.

MVT. Et molte volte il maeſtro di camera, nō può vedere quello, che ſi faccino li palafrenieri.

OR. Queſto andarà ogni giorno in cucina, per vedere come il coco ſi porta cō le legna, e carbone.

MV.

MVT. Et queste si daranno à mesura al cuoco, come à palafrenieri?

OR. Più à questo, che à quelli, perche fa fuoco senza descrittione, col quale s'hauerà ancora scandagliato quante legna, ò carbone si consuma il giorno, & si douerà darglielè à misura, come hò detto.

MVT. Questo quando sia, per il mangiar ordinario?

OR. S'intende, perche quando sarà straordinario, più fuoco bisognarà hauer dell'ordinario. Veder che in cucina non si faccino contrabandi, cucinarà forastieri, e che non si facci per la tauo la più quantità di viuanda, che della bastanza.

MVT. Non saria bene, che quando s'imbandisce per la tauola, egli vi fusse presente?

ORAT. E' necessario che vi sia, per veder se dopò imbandito, vi resta cosa alcuna, perche vi sono de Cuochi che fanno vita insieme co'l Dispensiero, Caneuaro, Credenziero, e Spenditore, che quello mette pottaggi, e minestra, & questi pane, vino, companatico, e frutti, e vengono auanzate li denari, che gli si dà per companatico.

MVT. Et il giorno deuono far le fresche merende in cantina.

OR. Queste cose non si deuono permettere in modo alcuno: voglio bene che siano amici: mà non tanto che ci vadi l'interesse del Padrone, e l'honore del Maestro di casa: però deue andare à

ve dere

vedere, e scoprire queste communelle. Deue ancora vedere se dal Cuoco sono esseguiti l'ordini datili, & quello che deue fare quando hò parlato d'esso. Anderà ancora alla Credenza spesso per vedere come sono tenuti l'argenti, è biancaria, & se si stà netto, e pulito, e se si esseguisce con diligenza l'ordine datoli, & faccia'l seruitio suo, che nel resto del seruitio lo Scalco l'andarà à riuedere, come ancora'l Cuoco per le viuande del Principe.

MV. L'officio di Scalco, credo che sia di qualche auttorità.

OR. E vno delli maggiori & importanti della Corte. Douerà ancora andare'l Maestro di casa, e spesso in Dispensa, per vedere se dal Dispensiero vengo tenute le robbe, come si conuiene, e se sono esseguiti l'ordini datili: come ancora douerà ordinarli, ch'ogni sera li porti la lista delle robbe dispensate in quel giorno, e distintamente notate (come hò detto quando hò parlato d'esso), & ch'ogni sera sottoscriui allo Spenditore la lista delle robbe comprate, & portate in dispensa, le quali non debba accettare, se non saranno bone, e recipienti: in somma vedere che in dispensa vi si tenga netto, e senza puzza; ordinandoli quanto al Fornaro ch'esseguisca quanto hò detto ragionando d'esso.

MV. Dicono che bisogna sia inimicitia trà il Dispensiero, è Spenditore.

OR.

OR. Inimicitia nò; mà non intelligenza in danno del Padrone. Andarà ancora in Cantina per vedere come'l Caneuaro si porta, prouar spesso li vini, dargli ordine à quali si deue por mano, (il che non facci senza sua licenza,) Et si è esseguito, & essercitato bene l'ordini dati, e seruitio suo, & se non hauesse posto il bellettino sopra ciascuna botte, dicendo la sorte del vino, & della quantità, che dentro essa si troua, ordinar che ci lo metta, (il che doueria hauer fatto, subito che'l vino sia imbottato, & la botte piena,) & li ordinarà, che dia il suo giusto a tutti, & che (cō ragione) non facci esclamare alcuno; & se in questi officiali detti si trouarà cosa, che nō stia bene, ammonirli, e riprenderli, & alla fine mandarli fuor di casa.

MV. Ci sono di quelli, che donano al maestro di casa, ch'egli poi nō guarda cosi ꝑ minuto.

OR. Non si deue pigliar cosa alcuna, nè dal Cuoco, nè Caneuaro, nè dal Dispensiero, perche il tutto è fatto ad arte, per sottomettere il Maestro di casa, e per farlo tacere.

MV. Et questi non dariano cosa alcuna del loro; ma del patrone medesimo.

OR. Et questo molto peggio, perche il maestro di casa veneria à consentire di robbare anch'egli al suo Signore: quando egli vorrà qualche cosa di più del suo ordinario, lo deue far scriuere nella lista, & che dica al maestro di casa d'ordine

suo,

ſuo,& à queſto modo facendo,non gli metteranno oſſo in gola,che non poſſa parlare, ne ligaranno le mani che non poſſa eſſequire. Il Maeſtro di caſa andarà ancora in ſtalla due volte il giorno.

MVT. Et ſe in corte fuſſe il Maeſtro di ſtalla, ci douerà andare coſi ſpeſſo?

ORAT. Sig. sì per vedere ſe il fieno, e paglia ſia mal menata, s'alloggiano foraſtieri nella ſtalla, e ſe dorme alcuno ſopra la paglia.

M V T. Sogliono queſti famigli di ſtalla dar ricetto alli compagni, che non hanno patrone.

OR. Et però alle volte gli è rubbato qualche coſa; e quando in caſa non ſia maeſtro di ſtalla, vedere,ò dar ordine à perſone fidate, che vedano mangiar la biada alli caualli,& vedere ancora ſe gli ordini dati ſono eſſequiti. In euento,che s'ammalaſſe qualche cauallo, che ſe ne auuederà quãdo non mangia, il primo giorno ſubito ſe facci intendere al maeſtro di caſa, acciò li dia preſto eſpediente in far chiamare il mareſcalco acciò lo curi.

MVT. M. Annibal Mainardi Mareſcalco à Monte Giordano è valente huomo, huomo da bene, & intendo che non ſa rubbare nelli medicamenti di caualli.

OR. Io l'hò inteſo nominar per tale, che alcuni Mareſcalchi dimandano più di quello che biſogna, ò ſiaſi in dinari, ò medicamenti, e tengono il male in longo, per cauarne più guadagno.

MVT. Questo deueria essere special cura del maestro di stalla, quando vi sia.

OR. Si quanto al farlo intendere: ma alla spesa il maestro di casa deue fare il tutto, & ordinare al maestro di stalla, che non debba dare, nè cauallo, nè cocchio imprestito ad alcuno senza ordine suo.

MVT. Sò che vi sono delli cocchieri, che hanno dato quasi à nolo li cocchi del Principe.

OR. Però lo dico, & se non vi sarà maestro di stalla ordinarlo alli medesimi cocchieri, e famigli di stalla, & per la prima volta ch'incorressero in disubidienza, licentiarli. Deue ancor andare spesso in guardarobba, per vedere come il guardarobba si porta nel suo seruitio, & che ordine tiene del libro, e si (essendo fatte robbe noue) siano scritte in esso, ordinandoli che ogni mese riueda il conto delle robbe al credentiero, e cuoco, per vedere se le robbe tenute da loro sono in casa (che molte volte le sogliono dare in saluo à gli hebrei) in somma, che mandi in essecutione quanto importa il carico suo.

MV. Credo che se questo lo vorrà essercitar bene, hauerà poco tempo d'andare à spasso.

OR. In corte bisogna che ciascuno facci il suo debito, & pochi hanno tempo da buttare. Andarà qualche volta à riuedere il fenile, veder se ci pioue, e come vien trattato il fieno, e la paglia da quelli, che vanno per essa, & far che nella por-

ta non vi siano bugi, per li quali possano intrar galline.

M.V. Conosco vn famiglio di stalla, che quando tornaua dal finile, ch'era nella piazza delle terme, si portaua quindici, ò venti oua, che le galline de vicini ci andauano à farle.

OR. Et quelle vi lasciauano tante penne, che haueriano potuto guastare vn cauallo. Douerà andare ancora à riuedere la biada, ò orzo, ò vena che sia, farla riuoltare spesso, acciò non si riscaldi, & veder che non ci pioua. Andarà ancora à riuedere le legna, e carbone à che termine si trouano, ordinando al soprastante, che non ne dia di più di quello che gli viene ordinato, & che ne tenga conto, e che dia il bollettino ogni sera di quãte corde, ò catene n'haurà dispẽsate il giorno.

MV. Alli gentilhuomini non si daranno legna l'Inuerno?

ORAT. Signor nò, perche non hanno bisogno, hauendo la cucina, che gli cuoce il mangiare, & il fuoco dell'anticamera, per scaldarsi, doue non doueranno sedere, come già hò detto.

MV. Se qualch'uno d'essi si vorrà scaldare il letto, doue pigliarà vn poco di bragia?

OR. Gli sarà vsata qualche amoreuolezza dal cuoco, in tempo però che non habbia d'hauer bisogno di fuoco per le viuande del Principe. Douerà il Maestro di casa ordinare à gli aiutanti di camera, palafrenieri, scopatore, e portanaro, &

altri, che hãno carico, che ciascuno facci il debito suo, e quanto spetta al suo seruitio. Questo è quanto all'ordine da tenere, e darsi in casa, le voglio dire adesso l'

Ordine da darsi à gli artegiani.

li quali seruono la casa. Prima dirò dello spetiale, al quale farà intendere, che non dia robba medicinale, per quelli di casa, se la ricetta non sia sottoscritta da lui, e dal medico, come ancora, non darà robbe viue ad alcuno senza ordine, e poliza sua.

MVT. Queste polize si faranno quando la robba si piglia in credenza, credo io.

OR. Quando gli artegiani si pagano in contanti, & subito, non accade fargli poliza, nè bollettino, non occorrendo far altro conto con essi, cosi nello speciale, come ne gli altri che seruono la casa: Io ragionarò come se la robba si pigliasse in credenza, auuertendo che li conti medicinali, auanti che si saldino, deuono essere tassati.

MVT. E' necessario, perche pongono le partite alte di prezzo, e in molti se ne può leuar il terzo.

OR. Et anco di più ad alcun'altri, & ad altri meno; però è ben farli vedere, se non dalli Consoli, almeno da qualche amico, che quando si saprà appresso poco quãto può importare, si potrà meglio,

glio, e con più auantaggio trattare con lo ſpeția le. Alli mercanti di panno, ſete, & altre merce; ſi darà ordine, che non diano robbe ſenza l'interuē to, ò vero poliza d'eſſo, e le vederà ſcriuere al libro, e che gli ne facci vn bollettino della robba; che hauerà data, ſpecificando la quantità, e ſorte d'eſſa, & che alla fine del meſe porti il ſuo conto per farſi pagare.

MV. Queſto conto ſi douerà far taſſare?

OR. Quelle partite che dirāno d'accordo (ſe coſi ſarà) ſi deuono laſciare in tatte, e l'altre farle riuedere, e taſſati che ſiano farli ſubito il mādato, e far gli pagare, nè permettere che venghino ſtācheggiati dal teſoriero, che hauerà carico di pagare.

MV. Queſti teſorieri lo deuono molte volte fa re per loro intereſſe.

OR. Di queſto ne ragionarò à ſuo luogo. Ordinarà al concia cocchio di legname, al ferraro di cocchi, & al ſellaro, che non facciano coſa alcuna di loro lauoro, nè alli cocchi, nè fornimenti di ca ualli, ſenza ſuo ordine, con li quali ſi deue tenere vn foglio con ciaſcuno; ſopra il quale l'artegiano notarà la giornata, & lauoro che hauerà fatto, & quello rimanderà al maeſtro di caſa, quale tenerà preſſo di ſe, e quando biſognarà, lo rimandarà all'artegiano, che ſopra eſſo ſcriuerà quanto hauerà fatto di lauoro, come hò detto.

MV. Con queſto foglio il maeſtro di caſa potrà rincontrare il lauoro, che ſtato fatto.

OR. Però si deue far questo, acciò non si paghino lauori non fatti, con darli ordine, che non facci cosa, che non bisogni; & quello che si potrà racconciare, non farlo di nuouo.

M V. Molte volte questi falegnami, & ferrari di cocchi, se bene si potesse racconciare qualche cosa, la fanno di nuouo, per guadagnare molto più.

OR. Quando si scopriranno che siano tali, si doueranno licentiare, e trouarne altri.

M V. A questo proposito io conosco vn maestro di casa, che quando intraua in vna corte, non solo cercaua di tramutare tutti gli artegiani: ma ancora gli officiali di casa, per pigliarne de' nuoui, acciò dependessero da lui.

M V T. Questo faceua male, perche se trouaua vn seruitore, ò artegiano, che seruisse bene, e fidelmente, non doueua (per mandare in effecutione il suo capriccio) mutarlo, nè mandarlo fuora di casa, che quando si trouano buoni li lasciano seruire. Questi fogli che hò detto di questi artegiani si doueranno rincontrare alla fine del mese con li conti, che loro haueranno dati, li quali reuisti, e tassati, li si fa il mandato acciò siano pagati. Col marescalco ancora, si tenerà l'istesso foglio, oltre la taglia che tenerà il famiglio di stalla, con ordine, che nò muti, nè dia ferri nuoui senza questo foglio, che al tempo del pagamento alla fine del mese rincontrarà con la taglia, & farasi

fatiasi o sgate.

MV. Non si dourà tassare anche il suo coto?

OR. Non accaderà, perche si resta d'accordo in baiocchi sei, e ½ in sette, il ferro nuouo, & baiocchi due, e ½ il ferro rimesso.

MV. Al fattore, e banderaro ch'ordine s'haurà da dare?

OR. Questi non mettono altro, che la fattura loro delli lauori ordinatoli: però non se gli ordinarà altro, che al suo tempo diano li lor conti, & quelli tassati, e ben reuisti siano sadisfatti, hauendo prima visitato molte volte l'opera del banderaro. Con gl'altri artegiani del vitto, cioè macellaro, pesciuendolo, polarolo, e pizzicarolo si fa l'appalto, come dirò à suo luogo. A questi s'ordinarà, che la robba, che daranno giornalmẽte allo spenditore la scriuino al lor libro, qual sia sottoscritta dallo spenditore, & questo acciò al tempo del pagamento si possa rincontrare con le polize dello spenditore, è libro della dispensa: Che non diano robba, che non sia recipiente, & buona, ch'altrimente si pigliarà à suo danno, & interesse, & che senza lo spenditore, non diano robba ad alcuno senza sua poliza, la quale douerà essere rincontrata col conto.

MV. Questa poliza di chi dourà esser mano?

OR. Del Maestro di casa. Il medesimo si farà col fruttarolo, herbarolo, candelottaro, è scoparolo, quali si mandaranno à chiamare spesso, e si

I 4 tene-

tene-anno in freno, acciò diano robba recipiente, e buona. Con tutti quali artegiani, almeno ogni mese si saldarãno li conti, e si farãno pagare.

MV. Credo che restino contenti, quando sono pagati ogni mese.

OR. Restano contentissimi, seruono volentieri; e s'hà qualche auantaggio nelli prezzi, perche possendo fare securamente gli assegnamenti loro, non guardano molto per minuto: Di questi ordini non mi resta altro che dire.

MVT. Desidero che mi dica adesso.

Come, e di che tempo si deuono fare le prouisioni.

e che V.Sig. me ne ragionasse amplamente; come cosa molto necessaria sapere nell'officio del mae stro di casa.

OR. Nel far le prouisioni si deue hauer consideratione di molte cose; cioè la quantità, il luogo doue si douranno fare; il tempo da farse, e con qual persona si dourà trattare.

MV. Quanto alla quantità, non credo sia necessario farne di più di quãto basta per vn'anno.

OR. E bene farne dauantaggio, e massime in tempo che la robba vagli poco, perche alle volte, vn'anno è più cara dell'altro, che hauẽdo prouisione in casa (poniamo caso) per vn'altr'anno,

quanto

quanto si trouarà hauer auanzato?

MVTIO Et se l'anno, che viene la robba valesse, come l'anno passato, ò poco meno, e quella che fusse in casa si potesse guastare, come saria stato à proposito l'hauerne fatto gran prouisione?

OR. In questo caso è rimedio, perche auanti, che la robba si guasti, si può dare in pagamento (per quanto corre à quel tempo) à gli artegiani, che seruono la casa, à conto di robbe vendute, e fatture fatte, che à questo modo si venirà à smaltire la robba senza perdita, perche sempre valerà di più di quello sarà stata comprata.

MV. Questa è vna buona ricetta.

OR. L'intendeua bene vno, che al tempo del raccolto faceua tal prouisione di grano, biada, fieno, paglia, & oglio, che alla fine dell'anno, vendendo il soprauanzo del suo bisogno, veniua hauer gouernati li suoi caualli senza spesa; & del pane, & oglio, cauatone la metà di quello, che gli era necessario.

MVT. Questa è vn'industria da mercante, più che da personaggio di questa corte (che io non sò chi sia.)

ORATIO Nè io lo direi. Quello che vuole attendere allo estraordinario sparagno, non si curarà di qualche taccia, di vergogna. Basta, che le prouisioni, si deuono fare auantaggiose, che il dispenarle nel modo, che

che hò detto, (quando bisognasse) non sarià però vergogna. Il luogo da farla, sarà dentro, ò più vicino per rispetto della poca spesa; che si farà nel condurle; perche (quando non si hauessero muli proprij) le vetture si fanno strapagare, bisognando andare per le loro mani.

MVT. Et io lo sò, che à questi giorni passati, cò vn mulattiero, mi bisognò bere, ò affogare.

OR. Oltre di questo si deue considerare li luoghi, e siti buoni, doue produchi buona quella robba, dalla quale si hauerà da far prouisione; & doue ne sia buona conditione, che lo dirò à suo tempo, quando le ricordarò ancora in che tempo, & qual stagione si douranno fare, perche il farla più à vn tempo, che in vn'altro, è di molto auantaggio. Et si dourà trattare con persone che non siano mercanti, ne compra, ò vendi, ma che sia del suo proprio; perche si guadagnarà quello, che guadagnaria il mercante. Le dirò prima del tempo da far prouisioni di grano.

MVT. Ragioneuolmente, si deue cominciare da questo, come principal vitto dell'huomo.

OR. Chi ne vorrà far prouisione, douerà tenere questa regula, di dare al tempo di Maggio denari fuori, per questi castelli di buon conto, con patto, che si dia tanto grano al prezzo, che metterà la camera, ò vero il luogo medesimo; perche con questi prezzi s'hauerà con molto auantaggio

MVT. Et come si sarà sicuro, che poi diano il grano?

ORAT. Si deue far instrumento con chi riceue denari in forma camera, & farsi dare buona sicurtà in Roma.

M V T. Quanti denari si potria dare à chi si obligasse, per dieci rubbia di grano?

OR. La metà di quello che'l grano potesse valere.

M V T. Non se ne potria far prouisione in cãpo di fiore?

ORAT. Per le corti de' Cardinali, non si può, chè prohibito farlo. In questo istesso modo si douerà fare dell'orzo, & vena per li caualli.

MVT. Se si potesse comprare in campo di Fiore, non saria bene, & di qualche auantaggio?

ORAT. Saria benisimo.

MVT. Et quanto più si tardasse, non saria di miglior mercato?

MVT. Io hò prouato che nò, che sempre và incarendo, perche molti vendono nel principio, per bisogno di denari, per finire le raccolte d'orzo, e di vena pure, in campo di Fiore si potria fare qualche prouisione. Questo grano si potrà mettere in granaro asciutto, che non sia humido, riuederlo spesso, e farlo riuoltare, è paleggiare.

MVT. Non si dourà tutto dare in mano al fornaro, che seruirà la casa?

ORAT. Signor nò, perche chi sà quello, che possa

possa succedere, se gli ne darà tre mesi, p tre mesi.

MV. Con quali conditioni, ò patti?

OR. Si farà l'appalto col fornaro, qual bisogna trouare, che sia huomo da bene, e commodo.

MV. Sono due cose, che pare che in alcuni fornari difficilmente possano esser insieme.

OR. Come il dispensiero si farà dare il peso, e buona robba; potrà poco rubbare alla corte. Cō questo si farà vn'obligo in forma camera, per tutto l'anno, cominciando d'Agosto, che dia tanto pane per rubbio di grano, che sia buono, stagionato, e recipiente.

MV. Quāto se ne dourà dare per ciaschun rubbio?

OR. Se ne darà 43, ò 44. decine, & ad ogni principio di tre mesi, li si darà tanto grano, che basti, obligandolo à mantenere questo peso per tutto l'anno.

MV. Et quando non vi fusse grano, & che si pagasse à dinari?

OR. Se valutarà vn rubbio di grano, e se gli daranno dinari.

MV. Di quanto grano bisognaria far prouisione per la famiglia, e biada per li caualli?

OR. Del grano se ne prouederà due rubbia per bocca, volendo dar pane buono, come è costume; che se bene sarà vn poco auantaggiosa, nō importarà, perche potriano occorrere straordinarii, che si hauerà fatto bene: e della biada dādone tre mesure per bestia, che cinque misure sono per

scorzo,

fcorzo, e 10. fcorzi per rubbio, fe farà prouifione per ciafcuna beftia de' rubbia vndici l'anno.

MV. Quefte tre mifure, per cauallo, farà per ogni forte di cauallo?

OR. Secondo che fono di più, e manco prezzo, e di rifpetto; cofi fi gli darà più, e meno biada, e tã to di più, ò mãco fe farà prouifione, per tutto l'anno. Del vino fe farà Romanefco, fe ne farà prouifione d'Octob: alla prima muta d'effo, che fia fuori della porta di S. Pangratio, ò Portefe, perche di quefti luoghi fono buoni. Liquali volendo cõferuar nõ fi douràno porre in cãtina; ma in qualche tinello fopra terra, e tramutarli tre altre volte.

MV. Quanto fi potrà pagare il baril?

OR. Il prezzo non ftà fermo, e fecõdo il raccolto, crefce e cala: e fe hauerà p vndici ò dodici giulij il barile. e chi lo vorrà cõferuar buono, e far gagliardo ci metterà vn barile di vino di Vellerri, p botte; fe però quefto vino nõ fuffe ritornato, ch'effendo, nõ accade metterui cõferua, qual ritornato fi pagarà quattordici, in quindici giuli il barile: & volendo far prouifione de' vini di Ripa, d Greco, Chiarello, Lagrima, & altre forti di vini nauigati, fi farà di Gẽnaro e Febraro, e non afpettare il tẽpo caldo; cõ hauer boni fenfali, cofi del faper conofcere la bontà de' vini, e che non fi habbiano à guaftare; come nell'auantaggiare il prezzo.

MV. A quanto fi potranno pagare?

OR. Il prezzo fermo di quefti vini, fu pofto già due

due anni sono, perche era talmente cresciuto,che era vna vergogna.

MVT. A quanto il barile?

ORAT. Il Greco di somma à scudi 3. bai. 70.

Greco d'Ischia.	scudi	2.	20.
Greco di Rasino, e della Torre	scudi	3.	50.
Chiarello, e Beluedere	scudi	2.	50.
Lacrima	scudi	2	60.
Magnaguerra	scudi	2.	50.
Centola, e Scalea	scudi	2.	30.
Calabrese	scudi	2.	20.
Asprino	scudi	2.	
Sanseuerino	scudi	2.	
San Giouanni	scudi	2.	10.
Latino	scudi	2.	30.
Pauola	scudi	2.	30.
Mazacane	scudi	1.	50.
Corso	scudi	2.	40.
Pietra nera	scudi	2.	50.
Moscatello	scudi	5.	
Maluasia	scudi	5.	

questi sono li prezzi posti alli vini, che arriuano à Ripa grande, li quali non si possono alterare.

MVT. E chi li potesse hauere per manco prezzo non saria bene?

OR. Saria benissimo: ma creda certo che li buoni, li mercanti non li danno per manco, se non fusse qualche remasuglia di barca, ò di magazeno, ò vini trauolti.

MVT.

MVT. Li mercanti non s'ingannano, che ben sanno le qualità de' vini, che si trouano.

OR. Vi sono molti, che hanno vini vecchi, e guasti, che li mettono nelle vinaccie de' vini nuoui, & quelli poi conducono à Roma, per quelli, che vogliono spender poco.

MVT. Io conósco vn maestro di casa, che compra queste sorti di vini per la famiglia, che subito condotto in casa, non si può più beuere.

OR. Questi lo fanno per gratuirsi al patrone, al quale danno ad intendere, che il vino sia buonissimo, che poi in due giorni non si può più beuere, fanno esclamare la famiglia, con vergogna del Prencipe, & creda, che di questi maestri di casa se ne trouano più d'uno: che io ne conosco vn'altro, che gli si fece aceto quindici botte di vino comprato à poco prezzo; questi credono dar vtile al patrone, & poi li fanno danno, douendo venderlo, per la metà di quello, che gli costa.

MVT. Non posso fare, che io non dica d'un'altro, che d'una barcata di vino venuta al suo Cardinale, vendè diece botte di vino buono, à buon prezzo, e ne comprò diece altre di cattiuo à buō mercato, che subito si guastò.

OR. Questa fu vna furbaria da farlo impiccare.

MVT. Il patrone non gli fece altro, che leuarselo di casa.

OR. Fu troppo benigno: per tornare al nostro proposito, bisogna far prouisione di vini buoni,

per-

perche buoni sempre si conserueranno, e se ne farà d'vna botte per bocca, che per il calo, & estraordinarij, non se ne dourà pigliar meno. Se si vorrà far prouisione di vini di Campagna, per li seruidori bassi, si farà à Velletri il Nouembre, ò Decembre, che seranno vn poco riposati.

MVT. E questo quanto il barile?

ORAT Secondo le raccolta, in Velletri costerà giulij sette in otto il barile, e di conduttura giulij quattro, che viene ad esser giulij vndici, in dodici il barile. Questo vino serà per seruidori bassi, come dirò à suo luogo, e vi si puol metter vn terzo d'acqua chi volesse, e molto migliori seranno li vecchi, che li nuoui.

MVT. Se ne trouano dicono di diece, e dodici anni.

ORAT. Quelli sono eccellentissimi.

MVT. E delli vini, che vengono à Ripetta, si potrà farne prouisione?

OR. Quelli sono vini leggleri, e non mette conto comprarne per famiglia. Perche non portano acqua, e si vendono vndici in dodici giulij il barile, & comprandone, non caricarsene molto, perche diuentano aceto. Della carne non si fa altra prouisione, ma solo d'appaltare col macellaro per tutto l'anno.

MV. Di che tempo si dourà fare, e come si farà questo appalto?

OR. Di Quadragesima si conuerrà col macellaro,

laro, che dia per tutto l'anno la carne di vitella mongana, e d'ogni altra sorte di carne ad vn tanto prezzo, & il macellaro obbligato à dargliela d'ogni tempo, e s'egli non n'haurà, che ne troui, & in euento che non volesse trouarla, si potrà farne comprar à quel prezzo, che si troua à spese, danno, & interesse del macellaro.

M V. molte volte fanno pagare questa vitella diece, e dodeci baiocchi la libbra.

OR. Si fa l'appalto più per questa, che per l'altre sorti di carne, perche quelle si pagano al prezzo, che si mette nel bando.

MVT. Col pesciuendolo si farà anco appalto?

OR. Ancora con questo.

MVT. Credo bene, che l'appalto del pesce sia molto vtile, perche questi, che lo vendono, lo crescono, e calano di prezzo à posta loro.

OR. Et anco li spenditori lo fanno pagar di più al padrone di quello, che lo comprano. Col pesciuendolo si farà l'appalto à Capo d'Anno, auanti che passi carnouale, e si faranno due sorte di prezzi, vno del pesce bono, l'altro del cõmune.

MV. Qual serà'l pesce bono, e quale'l cõmune?

OR. Sotto questo nome buono, vi s'intende Spigola, Cefalo, Orata, Calamaro, Lingumittola, Triglia, e simili altri pesci di Mare, che lo spenditor prattico sa quali sono. Il cõmune sono le Sarde, Tinche, Lucci, e pesci simili d'acqua dolce: con questi si farà la conditione medesima,

come si deue far co'l maceliaro, che quando non hauerà pesce, ò che non volesse darlo al prezzo conuenuto, si potrà comprare à sue spese, danno, & interesse. Oltre il far l'appalto con questi, è necessario di farlo ancora col pollarolo, che importa assai.

MVT. Nel far pasti credo, che si debba auanzar molto nel far l'appalto.

OR. Et anco nelle spese ordinarie, perche li Principi vogliono sempre de' polli alle lor tauole; con questo si farà la Quadragesima, come anco col Pizzicarolo.

MVT. Non potrebbono questi pollarolo, & pizzicarolo à qualche tempo, e quando'l prezzo dello appalto gli paresse basso, dar robba non molto buona?

OR. Si deue ordinare, come ho detto al dispensiero, che se la robba non sarà buona, non la accetti dallo spenditore, nè quello deue pigliarla dall'artigiani.

MVT. Che ordine si terrà con questi due nel far l'appalto?

OR. Ciascun d'essi farà vna lista per quanto prezzo voglia dar ciascuna robba, che hauerà in bottega, & procureranno altre liste d'altri pizzicaroli, e pollaroli, e s'atterrà al prezzo più basso.

MV. Credo, che in questo medesimo modo si potrebbe fare col fruttarolo.

OR. Con questi ordini stessi, notando tutte

le

le forti de' frutti, che si possono trouare: con que sti si terrà un ordine di mandar vn bollettino per lo spenditore della robba, che si vorrà (quale se lo saluerà) e noterà nel suo libro, quale faccia sottoscriuere dallo spenditore, come altre volte hò detto, e che poi al far de' conti al tempo del pa gamento, si confronterà co'l libro della dispensa: ma senza far l'appalto con macellari, pizzicaro li, fruttaroli, & arte simili, sopra le quali si fà il bando, sarebbe bene seruirsi delli prezzi, che si fanno in essi, & questo seruisse per appalto, & non douerebbono li Maestri di casa di qual si vo- glia persona, passar le liste alli loro spenditori, se non per il prezzo contenuto nelli bandi.

MVT. Lo spenditore non haueria occasione di rubbare; ma credo bene, che ne anco hauerebbe buona robba dall'artigiani, perche la saluereb- bono per quelli, che la vogliono pagar bene.

ORAT. E di qui nasce la carestia di tutte le cose, che al presente si troua in questa Città; & V. Sig. sia sicura, che non sono quelli, che vendo- no, che la mantengono: ma quelli che compra- no, qual'è anco fomentata dalli maestri di casa.

MV. V. Sig. dice il vero, perche se questi ar- tegiani non trouassero di quelli, che pagassero la robba al prezzo, che vogliono loro, bisognaria, che la dassero, per quello che canta il bando.

ORAT. E però io vorrei castigare il compra- tore, che per se, ò per altri spendesse, più che il

vēditore, già che gli è il delinquēte, & vorrei fare vn bando in questa forma, che chi vendesse di più di quello, che dice il bando, douesse esser frustato, & à quello che pagasse di più vi fusse maggior pena, & che il venditore accusando il compratore, fusse tenuto secreto, assoluto, & riceuesse cinquanta scudi delli beni del compratore; e che quello che compra, accusasse quello, che vende, fusse tenuto secreto, assoluto, e riceuesse altro tanto de la robba del venditore, & questo se fusse garzone, fusse sottoposta la robba del patrone, qual e se fosse anch'egli consentiente col garzone cadesse nella medesima pena corporale, col suo garzone, & vorrei metter gelosia, e sospetto tra il compratore, & venditore.

MV. Così si potria accommodare questo negotio, perche più facile è, che quel che compra s'astēga di spender più di quello che dice il bādo, che non sia à quel che vende di dimādar di più, e tanto più che quello ha maggior pena di questo.

ORAT. Sia certa V. Sig. che non son altri, che tengono in piedi la carestia, che li maestri di casa de' Personaggi, che hanno da spender, perche se questi non passassero le liste alli loro spenditori, se non al prezzo contenuto nel bando, li spenditori non pagariano la robba di più, andandoui l'interesse loro, & però questi fanno peggio, & meritariano più castigo delli spenditori, & venditori, perche col permettere, che lo spenditore

paghi

paghi vn quattrino di più, li da ardire, & occasio ne di notare molto di più di quello, che spende, per rubbare ancor lui, & oltre ch'acconsente, che l'artegiano facci contro la volontà del magistrato, che comanda, e che pagando più di quello che se li conuiene lo robba, e ci mette di conscienza; e che dà ardire allo spéditore, che possi ancor lui rubbare, permette ancora che il suo Signore, e pa trone, quale confidentemẽte posa sopra d'esso, sia rubbato da dui ladri, dall'artegiano, e spéditore; e però questo meritaria il castigo d'ambidui

MV. Ci sono personaggi, che sono commodi, e non si curano di spendere, e con lor denari hauer robba buona.

OR. Quando tutti questi ministri fussero d'accordo, tutti hauerebbono buona robba, ò per timore, ò per amore, perche l'artegiano, non haueria occasione di saluar cosa alcuna, per chi volesse p ù spendere, non hauendo questa speranza in alcuno: e credo che V Sig. sia certissima, che'l pa trone più si cõtentarà hauer robba buona cõ pochi denari, che cõ molti, ꝑche sa che à tutti piace il poco spédere, e star bene: però saria benissimo, che si come ogni minima arte hà la sua Congregatione, doue trattano, e s'accordano alli prezzi di vendere le robbe quanto vogliono loro, & cõtro l'ordine del Principe, e mach nano cõ tante inuẽtioni contro le borse di chi spéde; così ancora li Maestri di casa ne deueriano far vn'altra (p il

ben publico) doue trattassero di non spender di più del bando, & proueder contra l'ingordigia de' loro inimici: come di questo mio pensiero, ne ragionai vna volta, con vn Maestro di casa di vn principal Card. che molto li piacque, & entrò nella mia medesima opinione, e si cominciò far qualche prattica, per metter in effecutione questo tanto buon pẽsiero, che poi nõ si seguitò; ma io dico, che si doueria farne seguir l'effetto; trattãdosi di ben publico, e che tutti li maestri di casa si doueriano vnire, e congregare, per effettuare quest'opera, la quale saria aiutata, e fauorita da lor Signori, per trattarsi ancora dell'interesse loro: questo hò detto in proposito delle congregationi, e communelle, che fanno gli artegiani in danno d'ogni persona.

MV. Questa saria vna buona opera, che si prouederia alla tirannide di questi artegiani di questa Città, e ne risultaria vn ben publico, che in ogni modo si doueria fare questa compagnia, ò vero Congregatione de' Maestri di casa; veda V. Sig. se questi sono temerarij, che fanno contra l'ordine del bando, robbano al compratore, & poi li commettono di che dichino al straordinario, che la robba li costa manco di quello, che l'hanno pagata; Ma dicami V. Sig. se l'artegiano hauesse comprato la sua robba cara, e che il prezzo del bando fusse basso, come potria fare non darla con perdita?

OR.

OR. Quando li bandi fussero fatti à suoi tempi, potriano comprare à buon mercato, perche come si suol dire che'l comprare, insegna il vendere; cosi ancora il vendere doueria insegnare il comprare: che se quelli fussero fatti (poniamo caso, per li pizzicaroli, per la carne porcina salata) al tempo che li porci sono in questo stato, & quando cominciano à venire in campo, ch'è il Settembre, & Ottobre (e non la Quadragesima) di quanto doueranno vedere la libbra d'ogni sorte robba, che si caua da quell'animale, e quanto li macellari d'essi deuono vender la carne fresca, sapranno ancora loro, quanto comprare questa sorte d'animali.

MVT. E quando li mercanti di essi non volessero darli per buon mercato, come si faria?

ORAT. Quando non volessero darli per prezzo, che anch'essi potessero starui, lasciarli stare, e non comprarli, perche ben si può viuere senza carne di porco; e poi non sò come tornasse conto al mercante riportarli à dietro, e tenerli per l'anno auuenire, s'anco in quello anno trouarà l'istesso prezzo, & questi mercanti sapriano ancor loro, quanto comprare il pascolo delle giande; e quando il patrone di quelle non volesse darle per prezzo conueniente, lasciarle stare; che se bene li porci non saranno tanto grassi, potranno anco seruire; che non sò come al patrone delle ghiande tornerà conto il non venderle, e lasciar-

le perdere, & quando voleſſe ſi perdeſſero per vn'anno, non lo faria per ſempre: Coſi dico del Caſcio, Prouature, Butiro, e ſimili robbe, che facendo il bando à Decembre, per quanto s'hauerà da vendere per tutto l'anno, ſaprà quanto l'hauerà da pagare à mercanti; Come ancora dell'oglio facendolo di Settembre; li patroni dell'oliue ſapranno, quanto doueranno pagare l'opere del raccoglierle, giudicando quanto potranno venderlo alli mercanti, che lo doueranno riuendere, ſecondo il prezzo del bando; Et coſi facendo de' vini, e d'ogn'altra coſa, ſi potria metter qualche regola, e freno à queſti cõprauẽdi, e mercãti groſsi.

MV. Se quelli che pagano l'opere non l'haueſſero per buon mercato; con qualche perdita i mercanti venderiano le robbe loro, hauendo pagate l'opere care.

OR. Per il primo anno, non potria eſſer di meno, che non fuſſe dãno à qualch'uno, il che doueria eſſere nelli ricchi, che quello poi paſſato, hauendoſi per buon mercato il pane, vino, carne, caſcio, e ſalumi, anco l'opere andariano per poco prezzo, e coſi ſuſſequentemẽte di tutte l'altre arti, & altre merce, hauendo per buon mercato il lor viuere, vetture, & ogni altra coſa, calariano di prezzo, e quando da loro isteſsi non lo faceſſero, ſi potria farlo far per forza.

M V. Nella coſa del grano credo, che difficilmente, ſe ci potria metter regola.

OR.

ORAT. Più facile in questo, che in ogni altra cosa, perche come si facesse prouisione per vn' anno di grano forastiero, sariano necessitati li mercanti à vendere, se non volessero buttarlo via, & quando pure volessero ciò fare, metterci le mani auanti; ma potẽdo loro hauere à buon mercato l'opere, che li bisognano, potriano vendere il grano per poco prezzo, e con guadagno; dicono che li mercanti lasciariano andar le terre sode, e vacue: vedemo come li tornasse conto il nõ seminarle, e quando à ciò fossero ostinati (il che non fariano, potendo hauer l'opere à buon mercato) anticipando il tempo, prouedere per altre parti. Hauemo fatto vna digressione senza proposito: lasciamone il pẽsiero à chi l'hà d'hauere; che tornando al nostro ragionamento, dico, che li Maestri di casa, non deueriano far pagare la robba più di quello, che dice il bando, già che il Principe, e Magistrato fa egli l'appalto di quanto si deue pagare.

MVTIO Se si spendesse con questa regola, non ci accaderia à fare altro accordo, con gli artegiani, nè manco gli spenditori potriano rubbare.

ORAT. Si potria far l'appalto se volessero calare del prezzo contenuto nel bando. La prouisione dell'oglio, si dourà fare à Gennaro, il quale sarà raccolto, e chiarificato, facendo darselo, come le mostre dateli, le quali si saluaranno, perche

che molte volte mostrano vna sorte, e ne danno vn'altra, e si sappia conoscere il buono.

MVT. In che parte si potria hauere?

OR. A Tiuoli se n'hauerà del buonissimo, à Gallese, & all'Abbatia di Farfa, per la bocca del Principe, à Terni, se hauerà quantità, per la famiglia, e per frigere. Se si vorrà far prouisione di carne di porco per salare, si dourerà fare di Decembre, che sia di tempo asciutto, acciò pigli bene il sale: Io laudo che si facci prouisione di lardo, strutto, e sogna per ogner li cocchi, perche in casa d'un Principe se ne consuma assai.

MVT. Credo che s'auanzi assai, col far questa prouisione.

OR. Quasi per la metà. Di presciutti, mendrolle, sommate, & altre simili robbe, se si ne vorrà far prouisione, si farà nel medesimo tempo: ma perche di queste robbe ne sono donate à Principi, si potrà far di meno. Volendo far prouisione di cascio pecorino, ò vero di vacca detto di Riuiera, ò vero di butiro, per farne conserua, per adoperarsi in cocina, si farà di Marzo nel principio d'Aprile, perche con l'herbe tenere, si genera buon latte.

MV. Questo ancora credo sia buona prouisione.

OR. Se non si farà di tutte tre, si farà almeno del butiro. Si farà prouisione d'ogni sorte di legumi, d'Ottobre: ma quello ch'importa, è che siano di buon paese, acciò siano cottori.

MV.

MVT. Di che luogo vogliono essere accio si cuocano?

OR. Le cicerchie, ceci, faue, lenticchie sono cottore quelle di Sezze, e Piperno: D'altre sorte ministre, cioè riso, & alcune sorte, di paste di Sicilia, e Sardegna, d'ogni tempo se ne può far prouisione, il luogo è à Ripa, quando venissero barche, che ne portassero. Il Farro se ne hauerà in Roma in mercato da persone, che ne conducono di Campagna. Di candele di seuo è bene prouedersene il Settembre, & Ottobre in Roma, auãti, che cominci farsi la carne di porco, acciò non siano falsificate col seuo porcino. Da Spoleti se ne possono hauere d'ogni tempo buone, che pareno di cera; ma è bene farle condurre d'Inuerno, che l'Estate potriano patire per il caldo, delle quali non se ne farà prouisione, per più che, per vn'anno, & bisogna tenerle in vna cassa coperte, & al fresco, perche col tempo se ingiallisscono.

MVT. Ne hò vedute di queste di Spoleti, che non ci è differenza dalla cera.

ORAT. Da Venetia, per la tauola del Prencipe, se ne potrà hauer di cera, con tener amicitia con qualche mercante in Roma, che nel modo che farà venir le sue merce, far venire vna cassa, ò due di torcie, candele, e speciarie d'ogni sorte, che s'hauerà molto più auantaggio, che comprarle in Roma à menuto.

MVT.

MVT. Di queste candele, e spetiarie, credo, che se ne potria far prouisione, per più, che per vn'anno.

ORATIO Queste non si guastano, & di esse non se ne paga dogana, parlando però de' Cardinali, e Camerarij.

MVTIO Questi adunque non pagano gabelle.

ORATIO Signor nò, non solamente di queste robbe, che hò detto; mà ne d'ogn'altra, che gli venisse per mare, e per terra, per vso del Cardinale.

MVTIO Come si farà, per hauerla fuora di dogana?

OR. Questo lo dirò di qui à poco, che ragionarò sopra questo proposito. Delle legna, se ne farà prouisione d'Aprile, ò Maggio per tutto l'anno, e se si vorranno far condurre, in questo tempo, sarà con molto auantaggio di barca, & huomini di fuora, doue ancora si comprarà à miglior mercato: questa vuol esser giouane, di pedagnola di quercia, che non sia stata bagnata, nè sia di luogo ombroso, & spetialmente non pigliare alcuna sorte di legna di cerro vecchio.

MV. Io sò che questa sorte non fa nè fiamma, nè bragia.

OR. Guadagnarsi ancora da quelle legna, che vengono à Ripa grande, perche vengono da paludi, e fanno fuoco morto: quando le legna s'impassaran-

passaranno à Ripetta farci star vno, che le facci impassare chiuse, & che tenga conto col mercante di passo, per passo, e far che vi sia vn'altro, che accompagni le carozze à casa, perche per strada le legna non possono crescere, & quelle consegnare al soprastante d'esse, quale ne douerà dar conto, e sarà bene, che il Maestro di casa vadi qualche volta à vedere se si impassano bene.

MV. Come si potrà dar conto delle legna, facendosi molti fuochi in casa?

OR. Questo lo dirò quando ragionarò del soprastante. Si farà prouisione del carbone il Nouembre, ò vero Decembre, in tempo che siano venuti li carbonari Pistolesi, auuertendo che la soma deueria pesare almeno 330. libre, (che non s'usa il pesarlo) qual deuerà esser di quercia, ò carpino giouene, & non di legna vecchia, ò castagna, & che sia ben cotto.

MVT. Quanto si pagarà la soma?

ORATIO Il prezzo non stà fermo, si farà almeno che si potrà, da noue in diece giulij la somma, & delle legne vi è l'ordinario di ventidue giulij il passo, due baiocchi di gabella, senza la portatura, che è anco vn giulio; pigliandone l'Estate si hauerà grande auantaggio, massime nell'impassatura, e buona robba, & anco di qualche giulio, per passo. Si farà ancora prouisione di fascine di viti, che per la camera del Prencipe vi sono molto à proposito, & questo si farà

l'Estate

l'Estate innanzi che ci pioua sopra, le quali hanno d'esser bianche, non siano muffe, nè marcie, perche fanno fuoco puzzolente, & si pagaranno quindici giulij il migliaro.

MVT. In camera del Principe, non si farà altro fuoco, che di queste fascine?

OR. Di legne ancora, queste seruono, e sono à proposito per alcuni seruitij, che si fanno dalli camerieri, & incitano ad accendere il fuoco. Del fieno si trattarà d'Aprile, douendosi tagliare à Maggio, quale douerà esser posto nel finile, secco, & che non v'habbia piouuto sopra dopò tagliato, & rimetterlo asciutto, e non bagnato, perche vi s'accende il fuoco da se stesso.

MVT. Con che sorte di persona si dourà trattare?

MVT. Non mancherà chi venerà ad offersi, per seruire, con li quali si farà conuentione di pagare à quel prezzo che metterà la camera.

MVT. Quando si mette questo prezzo?

OR. Quando sarà finito di rimettere il fieno; che le somme habbiano da essere di lib. 450. l'una almeno.

MVT. S'haueranno da pesare tutte le some?

OR. Vi anderia troppo tempo: si conuenirà, che si stia ad arbitrio del Maestro di casa di pesarne vna sola per viaggio, quella che piacerà, e parerà à lui, e secondo'l peso di quella, si debba intendere il resto dell'altre some, & anco vedrà di

hauerne

hauerne qualcuna di più per cento; se bene douerà bastare quanto hò detto. Il medesimo si farà della paglia il mese di Luglio, & Agosto, & innanzi, che ci pioua sopra, perche douendone mangiar li caualli in alcuni tempi, non ne mangeriano che vi fosse piouuto, e che fosse guasta, la quale hà da esser bianca, e lustra, e saria bene mandar vno di casa all'Ara per far fare buone some, & ad ogni viaggio, che venirà, si della paglia come del fieno, vedere, ò uero per persona fidata far contar le some, e tenerne incôtro col mercâte.

MV. Ho inteso, che questa prouisione di fieno si può fare ancora à non so che sorte di misura che io non l'intendo.

ORAT. Et à questo modo è meglio, e so, che uno in Casa d'vn Cardinale di 700. some buone, & recipienti, poste in fenile, ch'ogni Maestro di casa l'haueria potute pigliar à conto, riuscirno alla misura, & à pagamento some 574. che furono meno some 126, che à cinque giulij la soma prezzo della Camera, s'auanzorono scudi 63.

MV. Questi sono auanzi buoni, e ragioneuoli, come si fà?

ORAT. Si pattuisce col mercante sette some per canna, e si misura il fenile voto à tutte quattro le faccie, e l'altezza quante canne sono, e si multiplicano, e s'intendano le canne in quadro, e si tien conto di quante canne è quel fenile, & poi vi si mette il fieno, ma quello, che importa, è che

è, che si come si rimette il fieno, vi siano quattro huomini, che lo spargano egualmente, & andarlo calcando, che in questo consiste l'auanzo.

MVT. Credo che questi huomini bisogna, che dependano dal patrone, e non dal mercante.

OR. E bisogna oltre al ben pagarli, darli ben da beuere, acciò faccino il debito, passato che sia vn mese, e mezzo, che il fieno ha fatto il calo, che hà da fare, si torna à mesurare il vacuo del fenile, e si moltiplicano le canne, qual misura si difalcarà dalla prima, e si fa buono à sette some per canna. A questo modo si potrà euitare d'esser ingannato, & della briga, e fastidio di pesar le some, e del contendere col mercante della soma da pesare, & del peso da farsi: ma della paglia si pigliarà à soma, come hò già detto.

MVT. Quanta prouisione si farà di fieno, e paglia per cauallo?

ORAT. Del fieno dandone tra giorno, e notte lib. 25. sono lib. 750. il mese, sono lib. 9000. l'anno che a lib. 450 per somà, sono some numero 20. per ciascun cauallo. La paglia a lib. 50. per settimana, sono lib. 200. il mese, che sono lib. 2400. l'anno, sono some num. 6. in circa per cauallo, auuertendo che la soma della paglia debbe pesar più di quella del fieno.

MVT. A tal che per ogni bestia si douerà far prouisione di some 20. di fieno, e sei di paglia l'anno.

OR. Cosi

ORAT. Cosi è, secondo il conto di lib. 25. il giorno di fieno, e lib. 50. la settimana di paglia; ma vi sono de' caualli, che mangiano molto più di lib. 25. per il che si douerà far prouisione di tanto di più, che per stare al sicuro si prouederà di 30. some di fieno, e dieci di paglia l'anno, come di questo dirò ancora quando parlarò del soprastante. Questo è quanto alle prouisioni, che si deuono fare all'ingrosso, e delli appalti con gli artegiani, per robbe di vitto: di molte altre cose si prouede alla giornata.

MVT. Che sarà d'herbaggi, latte, & altre cose simili.

ORAT. Et di molte altre cosette ancora che occorrono. Adesso le dirò.

Come si deue gouernare la famiglia in dargli il vitto.

il che si può fare in due modi, l'uno col far tinello, e l'altro, con dar parte.

MVT. Mi pare che questo sia, che quello che importa, però desidero d'intenderlo bene.

OR. Le dirò prima del far tinello, il quale douerà farsi in vna stanza capace, e buona, fornita di tauole per mangiare, e banche per sedere, credenza, e tauola per essa, e d'ogn'altra cosa necessaria appartenente à questo seruitio, co-

me il Maeſtro di tinello deue eſſere informato, & hauerne cura.

MVT. In queſto tinello chi ci mangiarà?

ORAT. (Se non ſi darà parte ad alcuno,) tutta la famiglia, facendo vna tauola di gentil'huomini, e l'altra d'officiali, e palafrenieri, quali man giaranno tutti à vn tempo dopò il patrone, per la commodità, e ſeruitio del Prencipe, dopò queſta ſe ne farà vn'altra per li ſeruitori baſsi, & altri officiali, che non haueſſero poſſuto mangiare alla prima, & ſi darà ordine, che ſi benedica la menſa, e ſi rendano le gratie.

MVT. Intendo che il Cardinal Sauello faceua vn tinello molto honorato.

OR. Quello non s'intendeua tinello; ma tauola di gentil'huomini, doue mangiauano anco ra de'Prelati, eſſendo ſeruito honoratamente con argentarie, & ogni ſorte di ſeruitio conueniente ad ogni honoratiſsima tauola.

MV. Et L'Illuſtriſ. Cardinal d'Aragona ne faceua due tinelli, vno per li gẽtil'huomini, nelquale non entrauano officiali, nè altri ſeruitori, e l'altro doue intrauano, e mangiauano queſti; quello ſeruito honoratiſsimamente, con antipaſti di più ſorte, arroſti, e leſsi diuerſi, e molti frutti ſecondo la ſtagione; e queſto ſeruito ſe non al pari, almeno poco differente. Che ſorte di ſpeſa ſi farà nel tinello ordinario?

OR. Per quante bocche vi mangiaranno, ſi pigliarà

pigliarà vna libra è mezza di carne per ciascuna bocca, parte vaccina, e parte campareccia: Si darà alla tauola de' gentil'huomini carne à lesso, e à rosto; vn'antipasto di fegato, presciutto, ò altro salame, e la mineſtra; e per dopò paſto, caſcio, e vn frutto (secōdo la stagione) e finocchio.

M V T. All'altra tauola ſi darà l'iſteſſo?

OR. Se ci farà qualche differenza; baſtarà darli pane, e vino à baſtanza, carne, e mineſtra, & due volte la ſettimana antipaſto di fegato.

MVT. Quanto pane, e vino ſi darà per bocca in tinello?

OR. Non ci deue mancare, nè l'uno, nè l'altro. Si darà ordine al caneuaro, che dia à meſura il vino al maeſtro di tinello, & quando s'hauerà mangiato, ſi ripigliarà indietro quello, che ſarà auanzato, e notarà all'eſito il conſumato: il ſimile farà il diſpenſiero, del pane, & queſto ſi fa acciò ſi ſappia la ſera quanto pane, e vino ſi ſia conſumato in tinello.

MVT. Sarà ben matto quel maeſtro di tinello ſe gli auanzaſſe vino lo riportaſſe al caneuaro.

OR. Dite bene, quando il caneuaro gli daſſe vino ſuperfluo, che biſogna habbia giuditio, che per ciaſcuna bocca gli ne dia vna foglietta, e mezza per paſto; dico bene che ſe in euento, che quello non baſtaſſe gli ne doueſſe dare vn poco di più, come anco il diſpenſiero, dare vna pagnotta per bocca, & douendo aggiongerli darli

pagnotte piccole, di due per pagnotta, & quelli fragmenti di pane, che restasse dopò che tutti haueſſero mangiato, ſi deueriano dare, per l'amor d'Iddio.

MV. Il rilieuo della tauola del Prencipe, doue ſi conſumerà?

OR. Si ponerà in tauola de' gentil'huomini, quale ſe ſarà molto, ſi potà diminuire vn poco la ſpeſa ordinaria, del qual rilieuo ne douerà hauer cura il maeſtro di tinello, come dirò à ſuo luogo.

MV. Queſto è per l'ordinario della mattina, la ſera che ſi darà?

OR. Il medeſimo, e l'inſalata di più.

MVT. E li giorni di magro?

OR. Mangiandoſi uoua, ſe ne darà ſei per gentil'huomo tra mattina, e ſera, quali ſi coceranno, come piacerà al maeſtro di tinello, vn'antipaſto, vna mineſtra, caſcio i e frutti, & all'altre tauole quattro uoua per ciaſcuno, e la ſera l'inſalata.

MV. E quando ſi mangiaſſe peſce?

OR. Se ne darà mezza libbra, per bocca, & il reſto come hò detto.

MV. Et al tempo di Quadrageſima, e Vigilie?

OR. Si darà l'iſteſſo peſce, vn'antipaſto, due mineſtre, vna di legumi, e l'altra p'herbe, & frutti, & finocchi, & la ſera vna colatione, con vna inſalata, vua paſſa, e mandole, ò vero altre coſe ſimili, ſecondo l'uſo della corte, & ordinare al maeſtro di tinello, che in queſti giorni la ſera

non

non metta robba cotta in tauola, come ancora si deue ordinare al cuoco, che non cuoca in cucina cosa alcuna di grasso per nessuno, eccetto che se fosse infermo, & hauesse licenza.

MV. Se venissero forastieri, che douessero mangiare in tinello, si crescerà la spesa?

OR. Per il primo pasto si potrà lasciare come si troua; mà continuando, si douerà crescere per quante bocche saranno. Chi volesse andare per il sottile si faranno cuocer l'oua dure, & ponerle in tauola in vn piatto à due per persona, che s'hauerà auanzato l'oglio, ò vero il butiro, che saria andato per frigerle: si potria ancor far frittate di tre oua l'una, & darle in tauola tra due, che sarà forse ancora più sparagno.

MV. Questo mi pare molto alla minuta.

OR. E tanto che si può viuere: il pesce si douerà far comprar le sarde piccole, che ne vadino 25. à lib. & darne 6. à pasto per bocca.

MV. Queste sarde si potriano rostir ancor sopra la graticola, che s'auanzaria l'oglio.

OR. Et anco è di più sanità di chi le mangia, che non saranno così catarrose.

MVT. Queste cose mi paiono capitoli della Compagnia della Lesina.

OR. Le dico quello, che si potria fare; ma con vergogna, & poca reputatione del Principe suo patrone. L'altro modo di gouernar la famiglia è, con darli la parte, laquale può essere più, e man-

co graſſa, ſecondo la volontà del Cardinale.

MVT. V. Sig. mi dica quello, che ſia per l'ordinario.

ORAT. Dirò quello col quale ſi potria ſtare: perche vi ſono delle corti, che danno più pane ch'un'altra; & queſta darà più vino che quella; e non s'affrontano: però io dirò con quanto ſi potrà ſtare honoratamente (per il tempo che cor re:) Alli palafrenieri, cuochi, credenziero, diſpen ſiero, & cocchiero, pane lib. 2. $\frac{1}{2}$ vino fogliet-te 3. companatico baioc. 5. il giorno: vna ſcopa, & vna libbra di candele al meſe.

MVT. Queſta mi par buona parte.

ORAT. Si potrà dare ancora altramente, cioè baiocchi 3. $\frac{1}{2}$ che ſarà vn ſcudo il meſe per com panatico, 2. fogliette di vino, & lib. 2. di pane il giorno: con queſta parte ſi potria anco viuere, quando ſi voleſſero contentare di gouernar lor ſoli, & non le donne, ò moglie loro, come que-ſti ſogliono fare.

MVT. Credo che li palafrenieri, con difficul-tà ſi contentino.

ORAT. A queſti, ſe gli ſi daſſe tutto il pa-ne, e vino, che ſi troua in caſa, non reſtariano ſo-disfatti; ma biſogna farli contentare: & ſe gli ſi daſſe manco, come s'uſa in alcune corti, non ſa-ria peggio?

MV. Che ſorte di vino ſi darà à queſti?

ORAT. Differente da quello de' gentil'huo-mini:

mini: se sarà Romanesco, ò di Ripetta, ò vero di Velletre, gli si darà senz'acqua; ma se sarà Greco d'Ischia, ò altri vini di Ripa, vi si potrà mettere vn terzo d'acqua; come ancora si farà con altri seruitori bassi.

MV. Et alli gentil'huomini, che parte si darà?

ORAT. A quelli che non hanno seruitore tre fogliette di vino puro, lib. 2. di pane, e baioc. 7. ½ per il companatico il giorno: à quelli che haueranno vn seruitore cinque fogliette di vino, tre di vna sorte, & due dell'altra, lib. 4. di pane, e baiocchi 10. il giorno: vna lib. di candele, & vna scopa la settimana.

MVT. Questo è l'ordinario che si dà alli gentil'huomini?

OR. Vi sono de' Principi, che danno di più, e chi di manco: ma l'ordinario è come l'ho detto: vi sono di quelli, che danno con vn seruitore baiocchi 12. pane lib. 5. & sei fogliette di vino il giorno: come ne sono ancora, che danno cinque fogliette di vino 40. oncie di pane, & baiocchi 12. di companatico senza candele, ò scope; ne sono ancora, che danno sei fogliette di vino lib. 4. di pane, baiocchi 10. il giorno, candele, e scope ordinarie.

MVT. Di che sorte saria vna parte, che ci stasse bene il Principe, e seruitore?

OR. Tra gentil'huomo, e seruitore si darà fogliette 5. di vino netto lib. 3. oncie 4. di pane, e

 baioc-

baiocchi 11.di companatico,ſenza candele,e ſco pe: ò vero fogliette 4.di vino detto, lib.4. di pane,baiocchi 10.di companatico,e ſcope,e candele ordinarie.

MVT. Credo che l'ordine di dare il vino con vn poco d'acqua come hà detto nel vino di Ripa per li ſeruitori baſsi poſsi cauſar fraude, perche il caneuarò ne metterìa di più di quella, che li fuſſe ordinato,reſultando in vtil ſuo, & in preiuditio di chi riceue la parte.

ORAT. V. Sig. dice beniſsimo, & però ſi doueria ordinare, che non ſolo, non ſi metteſſe acqua nel vino: ma che nè anco in cantina ſi teneſſe acqua, perche non ſolo ſi potria far fraude nel vino di ſeruitori; ma potria metter acqua in quello di gẽtil'huomini ancora; però io ordinarei, che ciaſcuno ſi vedeſſe cauare il vino dalla botte, che à queſto modo ſi leuaria ogni ſuſpitione.

MVT. Queſto mi pare molto meglio, che il metter acqua nel vino,anzi più preſto ſi daſſe tãto vino mãco,pur che fuſſe puro,e ſenz'acqua. Qual coſa è più da vãtaggio, dar la parte, ò far tinello?

OR. Queſto è vna coſa, che non ſi può giudicare, perche ſecondo la parte ch'è groſſa,e ſecondo che il tinello è graſſo; coſi potria eſſer meglio à vn modo,che all'altro; ma il tinello non ſi deue fare, per voler auanzare; ma ſolo per la cõmodità della famiglia, della quale parte ſi cõtenta del tinello, e parte della parte, e però in molte corti

ſi fa

ſi fa l'uno,e l'altro. Il Card. Carafa mio Sig. faceua vn poco di tinello,qual poi fece leuare,e dar la parte à tutti per quiete de' ſeruitori, & officiali, e diſſe al Maeſtro di caſa,che vedeſſe ſe u'era auanzo in queſta reduttione, quale hauendo calculato referì, che s'auanzaua 40.ſcudi l'anno: Il Cardinale diede ordine,che queſti denari fuſſero poſti in tanta più parte, per li gentil'huomini, perche haueua leuato il tinello, per quiete de' ſeruitori, & non per far auanzo.

M V T. Animo nobile, & da Prencipe, come era. Facendoſi in parte tinello, à chi non ſi deueria dar parte acciò mangi in eſſo?

OR. A quaſi tutti gli officiali: al maeſtro di tinello, credentiero,coco,e loro garzoni, al diſpē ſiero, caneuaro, & ſpenditore; tutti queſti mangiariano di quello del patrone,e s'auanzariano le parti di pane,e vino, e cōpanatico; però ſaria bene farli mangiare in tinello, e non darli parte.

MV. Quando occorreſſe, che palafrenieri,cocchieri, ò altri che hanno la parte andaſſero fuori della Città per alcuni giorni, gli ſi douerà dare la lor parte ordinaria?

ORAT. Se queſti mentre ſtaranno fuori, viueràno di quello del Principe,ò d'altri (pur che nō ſia del loro iſteſſo) nō gli ſi darà parte, ſaluo che vno delli due giorni, ò quando partono, ò quando tornano; ma ſe viueranno alle ſpeſe loro,gli ſi douerà dare, queſto, però ſe ſaranno andati,

per

per seruitio del Principe, & non per loro capriccio á spasso, ò negotij. Questo è quanto al dare il vitto alla famiglia. Restano alcun'altre cose appartenenti al Maestro di casa, come se il Principe hauesse vigna in questa Città, dourá andarui spesso, e spetialmente al tempo che si lauora, & veder quante opere vi siano, accioche il vignarolo accordatosi con quelle, non facesse pagar di più di quello, che si deue; & deue essere informato del prezzo, che se li dà, & ogni Sabbato farle pagare. Oltre di ciò quando viene in questa Città Ambasciatori di Principi, per render obbedienza, deue egli con la famiglia appresentarsi fuori della porta del Popolo, ò per doue intrarà, al detto Signore, esplicandogli l'imbasciata del Patrone, & offerirgli la casa è famiglia in suo seruitio, & douerà accōpagnarlo fino à casa sua, & il giorno, che detto Ambasciatore anderà à Concistoro publico, di là fino à Palazzo.

MVT. E quando l'Ambasciator di Spagna mena la Chinea à Nostro Signore, il giorno di San Pietro per il Tributo del Regno di Napoli?

OR. Farà il medesimo. Et più il Maestro di casa deue saper far mandati per far pagare artegiani, ò altri creditori, & mandati per le franchitie delle dogane, & quietanze per riceuer denari venuti per lettere di cambio.

MVT. Dicami il modo di fare vn mandato di pagare vn'artegiano.

OR.

OR. Questo, se si farà al tesoriere, che sia in casa; ò che dourà esser sottoscritto dal Prencipe, ò vero che la mano del Maestro di casa bastarà; se sarà in quest'ultimo modo dirà.

Mag. Sig. N. N. Tesoriero vi piacerà pagare à maestro Ant. falegname di casa, scudi dieci, baiocchi venti, cioè scudi 10. baioc. 20. quali se li pagano per più robbe date, & lauori, & opere fatte per seruitio di casa, dal primo di Decembre 1594. per tutto il giorno presente, come appare per il suo conto reuisto, e tassato, che presane quietanza, vi si faranno buoni alli conti; di casa il primo di Gennaro 1595.

Se il mãdato dourà esser sottoscritto dal Principe (il che si fà secondo la sua voluntà) dirà.

N.N. Tesoriere pagarete à Maestro Ant. &c. & nel resto seguitarete come hò detto.

MVT. Se questi mandati si facessero al banco?

OR. Questi douranno esser sottoscritti di mano del Cardinale, & douerà dire.

Illustr. Sig. Castellino Pinelli piacerà à V. Sig. pagare à Maestro Battista nostro sartore, &c. & seguitare nel modo predetto: farlo ad ogni altro banchiero, per ogni altro artegiano, & di ogni altra somma di denari.

MVT. Il Tesoriero, che hà detto non potria pagar egli questo denaro, che si paga per il bãco?

OR. Si potria quando hauesse la quantità in mano. Il Sig. Cardinale Spinola faceua questo

(e mi

e mi pareua benissimo fatto; Il Tesoriere teneua in mano due, ò trecento scudi, delli quali erano pagati quelli, che per mandato del Maestro di casa era ordinato, & ciò era à gli artegiani ogni mese: Allo spenditore, e per altre spese, che si douessero pagare subito, pur che questi debiti non eccedessero la somma di 40. scudi, che in euento, che passassero, si faceua il mandato al banco.

MVT. Questo lo doueua fare per non stratiare gli artegiani, e pagarli subito.

OR. Non diceua altro al Maestro di casa, che: pagate chi deue hauere, e però alla morte non si trouò debito alcuno: le robbe del vitto erano pagate à dinari contanti, & non voleua, che il Maestro di casa dicesse, il nostro macellaro, ò nostro pizzicarolo, perche soleua dire, che tutti erano nostri, con nostri dinari: gli artegiani d'altre robbe, il primo giorno del mese erano pagati, per il mese passato; e però voleua, che il tesoriere tenesse questa somma di denaro in mano, & quando egli ne voleua, per fare elemosina li chiedeua à questo, quale ne teneua conto.

MVT. Questo mi pare benissimo fatto, perche il pagare, e nõ stentare chi deue hauere, quelli seruono più volentieri, e se n'hà qualche auantaggio, come già mi hà detto.

OR. Pagar bisogna, ò tardi, ò per tempo, però è meglio pagar subito, quando vi sia il dinaro.

MV. Dicami V. Sig. come si fanno nelli mandati

dati delle franchitie?

OR. Alle porte basterà solo la sottoscrittione del Mastro di casa col sigillo del Principe, è dirà, Portanaro, e Gabelliero della porta di S. Bastiano lasciate passar franco barili 20. di vino preso d'Albano, per seruitio di casa dell'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Card N. mio Sig. lo porta Mutio Mulattiero, che ne faranno piacere. Di casa li 15. di Gennaro 1595. A questo modo si farà d'ogni altra cosa, & ad ogni altra porta.

MV. E per le franchitie de' vini di Ripa?

OR. Douerà il Maestro di casa sapere, che li Card. Camerali, cioè quelli ch'erano di camera Apostol. quando furno creati Card. sono essenti d'ogni grauezza, anco delle quattro per cẽto, che non sono gli altri, che non sono Camerali; del che si farà mẽtione nel mãdato, quale dourà esser sigillato, e sottoscritto di mano del Prẽcipe, e dirà. Mag. Doganieri di Ripa vi piacerà lasciar passar frãco di dogana (se sarà damerale) & quattro per cẽto, barili cinquãta di vino Chiarello, preso dalla barca di M. Cola di Martino, patrone Antonello di Massa, per Mutio Barilaro, per vso di casa nostra, che ne faranno piacere. Di casa il primo di Gennaro 1595.

MV. E se venisse robbe à Ripa di Nap. ò d'altroue?

OR. Il mandato douerà dire,

Mag. &c. vi piacerà lasciar passar franco di Dogana vna cassetta, con teletta, e Damasco dentro

venuta

venuta da Napoli sopra la barca di Gio Antonio di Procida per seruitio nostro,&c.

MVT. Et le robbe che vengono per terra saranno anch'esse franche ?

OR.Li Card.sono franchi,e q̃sto mãdato dirà.

Mag.Doganieri di terra lasciarete passare frãco di dogana,vna cassa di candele venuta da Spoleti, per vso di casa nostra, &c. Di casa &c.

In questo modo si faranno tutti li mandati facendo distintione di casse, balle, ò fagotti, & che quantità siano, e luogo di doue vengono.

MV. Non potria il Maestro di casa far piacere à qualch'uno con queste franchitie ?

OR. Il Principe ci rimetteria di conscienza à passar il mandato, perche diria la bugia,e defraudaria la Dogana.Conosco bene vn Maestro di casa,che pigliaua delle botte di vino p Osti, che poi alla scordata,faceua passar il mãdato dal patron.

MV.Et egli doueua tirare dall'Oste bona mãcia.

OR.Questo s'intende: Il patrone finalmente se n'accorse, e lo cacciò di casa.

MV. Dicami adesso come si fanno le riceuute delli denari venuti, per lettere di cambio ?

OR.Di queste quietanze se ne fanno due,cioè per prima, e per seconda, & doueranno esser sottoscritte dal Card. e sigillate, & diranno.

Noi N.Card.N.diciamo hauer riceuuto da N.N. ducati seicento, soldi otto, e denari sei di camera vecchi, quali ci l'ha pagati in virtù d'una lettera

di

di cambio del Sig. N. N. di Napoli fatta in esso luogo adì 10. Gennaro 1594. disse, per la valuta hauuta dal Sig. N. N. e per fede la presente prima quietanza, sarà sottoscritta di nostra propria mano. Questo dì, &c.

Questa sarà la prima quietanza; la seconda sarà simile, saluo che si mutarà, doue dice prima quietanza, dourà dire seconda, & à questo modo si faranno, di qual si voglia somma, luogo, e banchiero, mutato quello, che deue mutarsi.

Douerà il Maestro di casa tener rincontro di tutte le robbe, intrate, & vscite de dispēsa in vn libro, accioche possa senza il dispensiero sapere quāto resta. Douerà cauare l'intrata dalle liste dello spēditore, e l'uscita dalle liste, che il dispensiero gli darà ogni sera, e notarà all'incontro dell'intrata, l'uscita, & alla fine delle mese summarà l'una, e l'altra, e farà il suo resto, quale metterà per intrata nel primo giorno del mese seguente, à questo modo saprà ogni mese quanta robba sia intrata, quanta dispensata, e quanta ne rēsta.

MVT. Haueria caro mi dicesse, in che forma douesse tenere questo libro, e come notare questa intrata, & vscita.

ORAT. Piegarete la carta in quante parti vi piacerà, e notarete, come io vi dimostro in questa carta.

Entrata

Entrata di dispensa 1595. di Gennaro.

	Pane,	Candele di seuo,	Lardo,
Adi primo resta in dispésa p cóto tratto nel mese di Decembre passato	lib. 10.	nu.20.	nu.6.½
Adi detto	nu. 200.	nu.	nu.
2.	nu. 215.	nu. 60.	nu.
3.	nu. 210.	nu.	nu.
4.	nu. 200.	nu.	nu. 3.
5.	nu. 210.	nu. 30.	nu.
6.	nu. 215.	nu.	nu.
7.	nu. 250.	nu.	nu.
8.	nu. 230.	nu.	nu.
9.	nu. 220.	nu. 30.	nu.10.
10.	nu. 200.	nu.	nu.
Entrata	nu.2160.	nu.140.	n.19.½
Vscita	nu.2050.	nu.111.	nu.7.
Resta	nu.110.	nu.29.	n.12.½

à questo modo sudetto si notarà giornata, per giornata la robba, che entrarà in dispensa per tutto il mese, & alla fine di esso si sumarà l'entrata; & vi si ponerà sotto l'uscita, & si farà il resto, quale si metterà poi alla prima giornata del seguente mese, come è qui notato di sopra.

Vscita

Vſcita 1595.
di diſpenſa : Gennaro.

	Pane,	Candele di ſeuo,	Lardo,
Adi primo	nu.206.	nu.12.	nu.1.$\frac{1}{2}$.
2.	nu.204.	nu.15.	nu.2.
3.	nu.210.	nu.10.	nu. --.
4	nu.205.	nu 9.	nu. ---
5.	nu.201.	nu.12.	nu.1.$\frac{1}{2}$
6.	nu.203.	nu.16.	nu. $\frac{1}{2}$.
7.	nu.200.	nu.8.	nu. --.
8.	nu.220.	nu.10.	nu.1.
9.	nu.201.	nu.9.	nu. $\frac{1}{2}$.
10.	nu.200.	nu.10.	nu. --.
Vſcita	n.2050.	nu.111.	nu.7.

in queſto modo ſopraſcritto, ſi notarà ogni ſorte di robba, che vſcirà di diſpenſa, in tutto il meſe, & dopò finito ſi sōmarà tutta l'vſcita, & quella ſi ponerà ſotto l'entrata per far il reſto, (come hò detto) per il meſe di Febraro, nel quale ſi tenerà il medeſimo ordine; & perche ſaranno aſſai le ſorti di robbe, che ſe ne deue tener nota, ſi notaranno in più carte, nel modo ſopraſcritto.

Nel modo medeſimo retroſcritto,ſe tenerà conto ogni giorno delle miſure di biada,che ſi daranno alli caualli, & alla fine del meſe ſi ſumarà quante miſure ſono, & da quelle ſi cauerà, quante rubbia ſaranno,& ſe ne tenerà conto di meſe,in meſe,nel modo che in queſta carta notarò.

1595.

Entrata di Gennaro.	Vſcita
Adi primo Gennaro reſta in diſpenſa, per conto tratto à dietro vena, & orzo rubbi nu. 50. Vſcita num.12.50. Reſta per il meſe di Febraro nu.37.60.	Nel meſe di Gennaro s'è diſpenſata biada rubbi nu.12.50.

di Febraro.	
Adi primo reſta in diſpenſa per conto tratto adietro, rub.37.60. Vſcita 11.20. Reſta per il meſe di Marzo n.26.40.	Nel meſe di Febraro s'è diſpenſata biada nu.11.20.

e coſi

e cosi sussequentemente si seguitarà ogni mese; s'intrarà biada in qualche mese, si notarà in quel medesimo mese di sotto, il resto, che vi sarà fatto.

MVTIO Adesso l'hò inteso benissimo, e mi pare vn bell'ordine di tenere il conto d'intrata, e d'uscita di robbe.

ORAT. Tenerà ancora in quel medesimo libro in vn'altra parte, il rincontro del pane, che il fornaro darà per seruitio di casa, giornata, p giornata, & alla fine del mese sommare quante decine sono, e di decine redurrà in tante rubbia, delle quali ne mandarà creditore il fornaro, come farà ancora della farina, (della quale ogni due decine sono tre di pane) di semola, e tritello, quando se ne pigliasse, quali gli si pagarà à denari per quanto correrà. Douerà ancora tener vn'altro libro, nel quale notarà l'uscita del vino di cantina, cauandola dalla lista, che il caneuaro gli douerà dare ogni sera, à cōto di tāte fogliette, quale alla fine del mese sommarà, e le ridurrà à boccali, e di boccali à barili, quali notarà all'uscita di quel mese.

MVTIO Questo mi pare, che sia quasi simile, come al tener conto della biada, la prego me lo dimostri, come hà fatto di quella.

ORATIO Douerà tenerlo in questa forma.

Vſcita di vino di cantina 1595. Gennaro.

	Greco d'Iſchia	Lagrima	Velletre
Adi primo fogliet.	nu. 160.	nu. 2.	nu. 110.
2.	nu. 140.	nu. ---	nu. 120.
3.	nu. 155.	nu. 3.	nu. 125.
4.	nu. 158.	nu. 2.	nu. 119.
5.	nu. 120.	nu. 4.	nu. 130.
6.	nu. -----	nu. 10.	nu. 160.
7.	nu. ------	nu. 12.	nu. 290.
8.	nu. 200.	nu. 6.	nu. 40.
9.	nu. 150.	nu. ---	nu. 110.
10.	nu. 151.	nu. 1.	nu. 115.
fogliet.	nu. 1234.	nu. 40.	nu. 1319.
bocali	nu. 298. 2.	nu. 10.	nu. 329. 2.
barili	nu. 9. 10. 2.	nu. - -	nu. 10. 9. 2.

in queſto modo ſi notarà l'uſcita d'ogni ſorte di vino, in tutto il meſe, & alla fine, ſi ſummaranno le fogliette, quelle ſi redurranno in boccali.& li boccali, in barili; douendo il caneuaro dare vna liſta di tutte le ſorte, & quantità de' vini diſpenſati in quel giorno: queſti tanti barili diſpenſati, ſi metteranno all'incõtro dell'entrata di quel meſe, & ſe farà il reſto per il meſe ſeguente, come vi moſtro in queſta.

Entrata

Entrata di vini di cantina	1595. Gennaro	Vscita
Greco d'Ischia.		Greco d'Ischia.
Adi primo resta in cãtina p cõto tratto nel mẽ se adietro bar. nu. 230. 10.		Vscita in tutto il mese di Gẽnaro bar. nu. 9. 10. 2.
Adi 15. venne da Ripa mandò il Maestro di casa nu. 120.		
Entrata nu. 350. 10.		
Vscita num. 9. 10. 2		
Resta nu. 340. 31. 2.		
Lagrima.		Lagrima.
Adi primo Gennaro resta in cã tina p cõto tratto adietro bar. nu. 20. 10.		Vscita p tutto il mese di Gẽnaro bar. 10.
Adi 15. vẽne da Ripa mandò il Maestro di casa bar. nu. 9.		
Entrata num. 29. 10.		
Vscita nu. 10.		
Resta num. 29.		

Entrata di vini di cantina	1595. Gennaro.	Vſcita
Velletre		Velletre
Adi primo re ſta in cantina per cõro trat-to nel meſe a-dietro bar.n 40.---.---		Vſcita per tutto il me ſe di Gen-naro bar. 10. 9. 2.
Adi 10.venu-to da Velle-tre. nu.8.---.--		
Entrata nu.48.		
Vſcita nu.10. 9. 2		
Reſta nu.37.22.2.		

à queſto modo ſi ſeguitarà ogni meſe, & d'ogni ſorte di vino, notando ogni primo del meſe quello che ſarà reſtato nel meſe à dietro, & notare ancora altro vino ſe ne veniſſe; oltre di che deue tenere notato in detto libro, da vn'altra parte in vn foglio tutte le ſorte di vini ch'entraranno in caſa, notando il giorno, che ſorte di vino, da chi comprato, ò donato. Queſto è quanto doueria fare il Maeſtro di caſa, per tener rincontro dell'entrata, & vſcita de diſpenſa, & cantina. Et nel medeſimo libro ancora in vn'altra parte ſeparata, tenerà

rà nota,& rincontro della fumma della fpefa,che lo fpenditore farà,giornata, per giornata, tenendo anco nota del denaro, che hauerà riceuuto, ò dal banco,ò dal teforiero, per douerli fpendere, & ogni quindici giorni al più longo,faldare li cõti con effo, facendone nota in detto libro;& quefto, acciò che il Maeftro di cafa poffa fapere ogni fera (volendo) quanti dinari fiano in mano dello fpenditore, che bifognãdone poffa dar ordine gl ne fiano dati.

MVT. Gran ceruello bifogna che habbia quefto Maeftro di cafa.

ORAT. Et buone fpalle ancora, acciò tolga fopra di fe tutti gli odij, le mormorationi, e maledicenze di cortegiani, per caufa di qualche ordine dato, per commifsione del patrone, che bifogna facci parere,che fia d'ordine fuo, è non del Principe, sì perche paia ch'egli habbia autorità, come ancora, per non dare ad intendere, che il Cardinale s'impacci di cofe baffe.

MVT. Mi par di vedere, che tutti li patroni vogliono fapere, & ordinare le cofe di cafa loro, però mi pareria ancor bene, che quello, che fuffe di ordine del Prẽcipe, fuffe detto d'ordine fuo, perche faria più prefto effequito, & il Maeftro di cafa non incolpato.

ORAT. Saria benifsimo, & V. Sig. dice molto bene; ma quefto bifogna fare, fecondo la volontà del patrone, che s'egli vorrà che il Maeftro

di casa gli sia scudo, è riparo, egli deue riceuere tutti li colpi, e massime da certi seruitori bassi, che non penetrano più che tanto, perche vn cortegiano prattico, sà bene, ch'in casa nõ si muoue vna foglia senza il vento del Prencipe.

MVT. Io credo certo che il Maestro di casa nõ possa star bene col patrone, e con li seruitori.

ORAT. Credalo certissimo, perche quello, ch'è amato dalli seruitori, non fà compitamente il seruitio del patrone, e quello, che procura l'utile di quello, è odiato da quelli: Et bisogna ancora che habbia gran flemma, che bisogna che lasci dire alli seruitori, che molte volte sarà prouocato, acciò con la poca patienza, guasti li fatti suoi; in queste occasioni mostri hauer ceruello, patienza, e flemma, e tanto più gli conuerrà hauerne, quando in corte non sia Maggiordomo, nè Computista, douendo egli far per tre: e perche mi pare hauere detto à bastanza del Maestro di casa, dirò del

MAESTRO DI CAMERA.

QVALE, innanzi che mi dimentichi le dirò, che è bene, e deue anch'egli sapere di qual colore deue vestire il Cardinale.

MVT. Oltre il Caudatario?

OR. Quello lo deue sapere per le vesti, e paramenti, per rispetto delle Cappelle Papali, e luoghi publichi, e questo per il vestire ordinario, che oltre la sottana, mantello, e mozzetta, quali de-

uono

uono essere del colore, che giornalmente correrà (come hò detto nel seruitio del Caudatario) anco le calze, e giuppone doueranno essere del colore medesimo, ordinando al guardarobba la sera, che le porti nell'anticamera la mattina: E s'egli sarà destinato dal patrone à vestirlo, e spogliarlo, douerà fare, comãdare, & ordinare, à chi, e come, quanto hò detto nel seruitio di Cameriero.

MVT. A qual altri dourà comandare?

ORAT. Alli camerieri, ò vero gentil'huomini della camera, à gli aiutanti d'essa, & alli palafrenieri, & egli deue sapere tutto il seruitio, che questi hanno da fare, per sapergielo comandare, e farà essequire inuiolabilmente, hauendo autorità di dar contumacia à palafrenieri, & à gli aiutanti di camera, per mancamento del seruitio loro, come ancora douerà esser amoreuole e cortese con tutti, comandare con amoreuolezza, e fauorire presso al patrone li buoni seruitori.

MVT. Di che età dourà essere?

OR. D'ogni età è buono. Il vestir suo siasi di lũgo, ò di curto non importa: Stia asiduo, nè mai s'allontani dalla persona del Principe: questo è patrone della camera, hà autorità di far intrare, e dar adito alla persona del suo Sig. à chiunque vole: egli è patrone dell'audiẽza; ordina chi deue intrar prima, e chi dopò, douẽdo però far intrare tutti, e nõ lasciar partire alcuno mal sodisfatto, e nõ attender ad interesse alcuno p q̃sta causa, pche

si sono

si sono trouati di quelli, che hanno voluto vendere con presenti, ò dinari l'audienza del suo Prencipe. A questo faranno capo li camerieri, per quelli che vogliono l'audienza, & deue riceuere tutti quelli personaggi, che la vogliono, ò vengono à visitare il Cardinale.

MV. Questo officio è di molta importanza.

OR. E' vno delli maggiori della corte: dourà andar di continuo col patrone, non solo alle cappelle, e Concistorij, per metterli, ò leuarli la cappa, come ancora alle Cōgregationi, & ogni altro luogo publico, ò priuato, doue il patrone (anco che con vn cocchio solo) andasse; nel quale dopò li Prelati, e forastieri, doueria hauer luogo.

MV. Credo che debbia essere molto soggetto.

OR. E suggettissimo, perche mentre il patrone sta in casa, li conuien starci cōtinuamente, per rispetto dell'audienza, & visite, e quando esce deue andar seco, perche li conuiene nel montar le scale tener i alte le vesti dinanzi: metterli, e leuar li la cappa quando bisogna, & in cappella nelli giorni che si pongono li paramenti, col Caudatario aiutarlo à vestire, & à questi giorni deue stare in cappella, per trouarsi prōto à questo seruitio.

MVT. Bisogna che habbia pochi negotij, potendo poco abbandonare il patrone.

OR. Li seruitori non si tengono per schiaui in catena, che si permette, che possino andare, per qualche loro negotio, perche in assēza sua il Cop

piero

piero potrà fare quanto sia bisogno, sì del riceuer Prelati, ò altri personaggi, e farli intrare al patrone, come ancora all'uscita d'accompagnarli.

MVT. Haueria caro sapere fin doue si douranno accompagnare questi Prelati, ò altri personaggi, e se il Maestro di camera lo deue sapere.

ORAT. A questo, & à camerieri è necessario, douendo essi accompagnarli; e presupponiamo, che vi sia la sala l'anticamera, e camera del Prencipe. Li Cardinali douranno essere accompagnati dal Cardinale, & tutta la famiglia fino al cocchio, e si lasciarà montare in esso, e partire. L'Ambasciatori de' Re, che hâno audienza publica da Nostro Sig. in sala regia, il Card. l'accompagnarà fino à capo scale, e la famiglia fino al cocchio, si lasciarà montare, e partire. L'altri Ambasciatori, che hanno audienza in sala Ducale, saranno accompagnati dal Cardinale, fino vscito in sala, e la famiglia in capo alle scale. Alli'Arciuescoui, dal Card. fino alla porta per vscir in sala, e la famiglia fino alla porta della sala. Li Vescoui fino alla porta dell'anticamera, e la famiglia fino alla porta per vscir in sala. Alli Prelati, il Cardinale vscirà la porta della camera, e la famiglia fino mezzo l'anticamera. Ad altre persone il Cardinal non esce dalla sua camera.

MVTIO V. Sig. m'ha detto dell'accompagnare li personaggi Ecclesiastici, e non m'ha detto de' laici, e titulati.

OR.

OR. Li Duchi, Marchesi, e gentil'huomini di questa Città s'accompagnaranno: li Duchi, e Marchesi, il Cardinale fino all'anticamera; e la fa miglia fino à capo le scali, & à gl'altri; quàlche co sa di meno, come si può cõsiderare p il già detto.

M V T. Non deue sonare la cãpanella, quando vengono Cardinali in casa?

OR. Et ancora quando si partono; & il mastro di camera deue saperlo, & ordinarlo: si sonarà ancora per l'Ambasciatore dell'Imperatore, e Regi, sì quãdo vengono, come quãdo partono, & anco la farà sonar' alla distesa la mattina à buon'horà, quando il Card. dourà andare à Cõcistoro, ò Cappella, e quando si dourà andare alli vesperi, e Mattutini dopò pranzo; quando il Card. vuol partire, e quãdo ritorna cõ quattro botte. Questo è quãto appartiene sapere al maestro di camera circa le campanelle, e perche questo hà l'orecchia del patrone, sapendo quãdo, e à qual'hora voglia il Principe andar fuor di casa, dourà farlo ordinare al cocchiero in tempo, acciò possa porsi in ordine.

MVT. Quest'officio di maestro di camera, è in tutte le corti, presso tutti li Principi?

ORAT. Se non u'è di nome, vi sarà di seruitio, perche vi sono molti Principi, che non vogliono dare tal titolo, parẽdo douersi dare presso Principi supremi: e perche mi pare hauer detto à bastanza di questo; e sapendo che vi sono delle corti, nelle quali u'è il

MEDICO

MEDICO.

DIRO' d'esso, del quale tutta la famiglia ne deue tener conto.

MV. Si deue amare, honorare, & accarezzare, perche in vn punto, può dar grande aiuto ad vn'huomo.

OR. Benedetto sia quel Principe, che lo tiene in casa, perche in occasione vrgente, si troua apparecchiato, e benedetto sia quello, che paga le medicine ancora, e benedetto quello, che tiene anco l'infermiero, come fa L'Illustriss. Cardinale Aragona. Questo medico sarà giouane, perche de' vecchi non entrano in corte. Douerà esser pratico vigilante con gli ammalati, alli quali non mancarà di conforto, & ordine quanto sia bisogno per la sanità d'essi, ordinando le ricette allo speciale di casa.

MV. Non dourãno esser sottoscritte di sua mano?

OR. Quest è l'ordinario farsi per tutto, e tãto più si deue fare in corte, laqual ricetta, deue esser sottoscritta ancora dal maestro di casa, acciòlo speciale dia la robba cõtenuta in essa; & dourà hauer riguardo, nõ facci far spesa superflua al Principe.

MVT. Come saria dire?

OR. Che per capriccio de' seruitori, che si volessero purgare, sẽza hauer mal'alcuno, dicẽdo esser solito loro di farlo: questi deueriano spender del proprio, quando loro stanno bene, basta che il padrone prouede all'infirmità loro.

MV.

M V T. Questo non farò già io, mettermi in Corpo medicine senza causa, ho veduto di quelli che in sanità s'hanno voluto purgare (diceuano per star sani) che poi si sono ammalati, è morti.

ORAT. Se la Corte sara tale, che vi siano Paggi, sarà bene, che vi sia vn

MAESTRO DI PAGGI.

quale douerà esser più tosto vecchio, che giouane, litterato con più forte di virtù, come di musica, e sonare di molti Instromenti.

MVT. Di quella virtù che'l Principe vorrà, che li Paggi imparino, è necessario che'l Mastro ne sia dotato.

O R. Auanti che s'accetti si dourà hauerne hauuto bona informatione si delle virtù, costumi, com'ancora della bona vita, la quale dourà esser essemplare; dourà esser diligente nell'insegnare, patiente, & amoreuole con esi, insegnando li boni costumi, & viuere christianamente, tollerando qualche simplicità loro; e si questo sarà Sacerdote, lo laudo. Dirò adesso quanto deue sapere, e fare'l

MAESTRO DI STALLA.

M V. In tutte le Corti sarà quest'officio?

O R. Doue saranno molti Caualli è necessario,

rio, che vi sia, & doue non fusse, bisogna che il Maestro di casa v'habbia l'occhio, e ne darà qualche cura particulare al Cocchiero. Questo Maestro di stalla dourà esser di molt'esperienza, sappia conoscer le qualità, che deue hauere vn bon Cauallo, in euento che'l Principe ne volesse far compra, li facci fare bona spesa: conuien che sia, se non Caualerizzo à fatto, almeno che n'habbia qualche principio; sappia remediare a molte infirmità, che sogliono venire alli Caualli, acciò possi egli ordinare il medicamento, senza passar per ogni poco di cosa per le mani del Mariscalco,

M V. Saria anco di qualche sparagno, perche per ogni poco di male, alcuni ferrari fanno fare molta spesa.

O R. Et quel ch'è peggio allungano'l male per riportarne più guadagno; (se bene, come hò detto M. Annibale Mainardi per hauer hauuto la bona scola di M. Gio. Battista suo Padre, hà atteso, & attende à viuer bene.) Questo dourà visitar la stalla molte volte, anzi starui la maggior parte del giorno, e veder à pieno il tutto.

M V T. Questo dourà commandar al garzone di stalla.

O R A T. Signor sì, e quando non sia bono, con licenza del Maestro di casa licentiarlo, e pigliarne vn'altro. Questo dourà veder mangiar la biada alli Caualli, e tener conto d'essa, che si dispensa

ſpenſa il giorno, facendo il rolo delli caualli, & ogni giorno dar la liſta della biada conſumata;e venendo caualli foraſtieri ſcriuerli,come anco farà nota, ſe ne partiranno dell'ordinarij, acciò ſi poſſa ſapere la quantità di biada che ſi conſuma.

MVT. Douerà tener egli la biada in mano?

OR. S'hauerà da tenere in ſtalla vn caſſone, nel quale poſſa entrare quattro rubbia, la quale quando biſognarà ſi farà dare dal ſopraſtāte della biada, & egli ne farà riceuuta,e quella diſpenſarà alli caualli.

MVT. Quanta ne darà per ciaſcuno?

OR. Tenerà vna miſura,che ne vadino cinque per ſcorzo, che venti ſcorzi, ſono vn rubbio, & di quelle ne darà tre per beſtia il giorno.

MV. Baſtaranno tre miſure per cauallo?

OR. Se ne daranno ancor quattro, ſecondo li caualli,più e manco groſsi,e di più,e manco prezzo. Queſto douerà ancor tener cura delli cocchi, e carrozze,& ordinare al cocchiero, quanto hauerà da fare nel ſuo ſeruitio, quale deue anch'egli ſapere per conoſcer ſe ſia ben fatto.

MVT. E',come dire patrone della ſtalla.

ORAT. Può comandare: deue egli diſpenſare li caualli in occaſione di caualcata; ma non però che poſſa preſtare,nè quelli, nè cocchi ſenza ordine del maeſtro di caſa, & in occaſione di viaggio,deue ſtare vigilantiſsimo, che la mattina ſiano all'ordine tutti li caualli, e ben gouernati

nati à buon'hora; come anco la sera deue dare vn'occhiata à tutti se si dolessero, e douendoli far qualche rimedio farlo subito, come anco deue far riueder li ferri, & bisognandoui chiodi, farli mettere, acciò nõ si sferrassero per viaggio, à quali deue prouedere di buona stalla di fieno, paglia, e biada: douerà far tener prouista la stalla di tutte le cose necessarie per essa come hò detto nel seruitio del famiglio, & ancora per li caualli di rispetto di due coperte per ciascuno, vna di tela per l'estate, per rispetto della poluere, e l'altra di panno per l'inuerno per il freddo.

MVT. Mi piacciono queste coperte, perche li caualli si mantengono assai più netti.

ORAT. Se vi saranno selle di rispetto come di velluto, si douerà far sopra à ciascuna d'essa vna coperta di tela, poste sopra vna stanga, con vna tela lunga, che le copra tutte, ilche si facci in vna buona stanza asciutta, doue si teneranno ancora li fornimenti di caualli di cocchio, briglie, e cose simili; facendo prouedere per li garzoni di stalla di letto, e far che in modo alcuno non dormano, nè facciano dormire altre persone sopra la paglia, ò vero fieno, perche li caualli non ne mangiariano volentieri: e questo è quanto al seruitio del maestro di stalla.

MVT. Credo che debba seguitare il

N MAE-

MAESTRO DI TINELLO.

ORAT. Quest'officio può esser essercitato dallo spenditore, e secondo la qualità della corte, douerà tenere un garzone, quale seruirà per sportarolo ancora. Questo dourà hauer carico del tinello, & esser pratico nell'apparecchiar le tauole, e di compartir la robba, che si dourà dispensare alle tauole de' gentil'huomini, e seruitori, che alla prima v'andarà tutto il relieuo della tauola del Prencipe, del qual rilieuo douerà hauer cura quando vscirà da quella tauola, e far che non sia tolta da palafrenieri, ò altri seruitori, & quando fusse vsata qualche presuntione, farlo intendere al Maestro di casa, che quello ci farà, & douerà fare prouisione.

MVT. Hò veduto de' palafrenieri, che si sono messi nelle saccoccie li pezzi di carne.

OR. Dourà ancor lui nõ rubbare, perche rubbando egli, il suo garzone, & il cuoco, poca carne potrà restare per la famiglia; però dourà essere huomo da bene; dourà farsi pesar la carne dal dispensiero, e consegnarla al cuoco, dal quale la riceuerà cotta, che s'hauerà giuditio, ben conoscerà alli pezzi datili, se n'hauerà tolta, e conoscẽdo qualche fraude, farlo intendere al Maestro di casa; come dourà riceuere ancora il pane à peso, & il uino à misura, e la sera darà vna lista al Mae-

stro

ſtro di caſa della robba riceuuta, e delle bocche, che haueranno mangiato in tinello, e mangiato che haueranno, reſtituire al diſpenſiero, e caneua ro quel pane, e quel vino che l'auanzaſſe, tenendo conto ſolo di quello, che ſarà conſumato.

MV. Queſto che auanzaſſe non lo potria tenere per darlo à far collatione?

ORAT. Se vi ſi laſciaſſe, per queſta cauſa, ſi faria vna delle due coſe, ò che l'auanzo ſe lo pigliaria per ſe, ò vero tutto il giorno ſi faria oſtaria in tinello, doue, non deue laſciar intrar alcuno, ſaluo che all'hora del mangiare, e ſonata che ſia la campanella, e quelli, che non ſaranno venuti ad hora fino alla metà del mangiare, non li laſci ſedere alla tauola, ne douerà ſaluare, ò riporre coſa alcuna, per quelli che non fuſſero venuti ad hora, eccetto che ſe fuſſero andati in ſeruitio del patrone.

MVT. Douerà reſtituire li pezzi di pane, che auanzano?

ORAT. Quelli ſi danno à poueri, con reſidui di meneſtre, ſe ne ſaranno: douendoſi ricordare, che mācando le bocche, deue ancora calar la ſpeſa, e dare in liſta al Maeſtro di caſa quelli, che mā caſſero, acciò poſſa dar ordine al companatico, & egli pigliar di manco il pane, e vino: e far che ſubito ſonata la campanella, ſi poſsi andare à tauola, acciò li ſeruitori ſi debbano eſpedir preſto, & eſſer preſti al ſeruitio del patrone.

MVT. Masſime quelli che ſono di guardia.

ORAT. Se bene vi ſarà la ſottoguardia ch'attenderà al ſeruitio; nondimeno deuono eſpedirſi preſto per dargli il cambio. Queſto dourà ordinare al ſuo garzone, quanto hauerà da fare, & veda s'eſſequiſce, e quando che nò, proueda d'altri, facẽdo che il tinello ſtia prouiſto, di touaglie, ſaluiette, ſciugamani, e quelli adoperati da gentilhuomini non habbiano à ſeruire per altri, alla tauola de'quali ſi dourãno mutare due volte la ſettimana: di cortelli forcine, e cucchiari, piatti di ogni ſorte, vn taglier grande di legno, vn cortello, e forcina per tagliar carne, di caſſe per riporre questi vtenſilij: Di tauole per apparecchiare, il mangiare, e buttigliaria, e credenza; douendo tenere in tinello vn lauamani col ſuo ſecchiello, e conca, per vſo della famiglia, & vn boccale è bacile, occorrendo vi veniſſero ſeruitori di Sig. foraſtieri: con bicchieri, caraffe, fiaſchi, e boccali, e quanto biſognaſſe per queſto ſeruitio. Quando ragionai del lettighiero diſsi, che hauerei detto ancora del

MVLATTIERO.

che adeſſo è il tempo.

MVT. Oltre il gouernar ben li muli, come hà detto, che deue fare il famiglio di ſtalla li caualli, che altro ſeruitio dourà far di più?

OR. La ſera dourà intender dal Maeſtro di caſa quello, che hauerà da fare il giorno ſeguente, e la

e la mattina à buon'hora, ò auanti giorno mandi ad essecutione;quale oltre l'esser giouane,desiderarei, che non biastemasse.

MVT. Con difficultà se ne trouaranno.

OR. E' vero; ma bisogna tenerli in freno più che si può cô minacciarli di cacciarlo di casa.Do uerà farsi tener prouisto di tutte le cose necessarie spettâte à questo seruitio,spetialmête di buoni basti, e coperte, e che li muli siano ben ferrati, e tenerli in essercitio,perche il tenerli in stalla senza farli fare honesta fatica li fa più tosto danno, che giouamento, però li si douerà dare dell'orzo da mangiare, e farli côtinuamente lauorare,& in euento che qualch'uno se n'ammalasse, (come bisogna ch'egli sappia conoscere) lo facci subito intendere al Maestro di casa,per farci prouisione.

MVT. V.Sig. mi dica quanti muli potrà gouernare vn mulattiero, e quanto gli si potrà dare di prouisione?

OR. Non potrà gouernare più di tre, che più non li potria reggere, e guidare per viaggio, e per la stalla si farà tener prouisto di tutte le cose necessarie, come hò detto nel famiglio:credo che adesso mi conuenga dire del

PAGGIO.

per quelli,che potriano essere in qualche corte,li quali dourãno esser bẽ nati, e se'l Prẽcipe vorrà tenerli mastro, deue cô ogni diligẽza attendere alle virtù, portando molto rispetto al precettore.

MVT. Che ſorte di ſeruitio faranno queſti paggi in corte?

OR. Il ſeruitio che hò detto dell'aiutante di camera, perche doue ſono queſti, non faranno quelli, & all'hora del mangiare aiutaranno à portare la viuanda in tauola, ſeruiranno à eſſa, faranno il ſeruitio delle torcie, accompagnando con eſſe perſonaggi fino alla porta.

MVT. Ne hò veduti de' cattiui, e ſi fanno delle burle.

OR. Sono giouanetti, & viui, però è bene tenerli baſsi, & accoſtumarli bene, e far che imparino à viuer Chriſtianamente, e ſi eſſercitino alle volte in coſe ſpirituali, e non ſi douranno domeſticare molto con alcuni, e ſpetialmente con

PALAFRENIERI.

QVALI doueranno eſſer giouani alti, & hauer buona gamba.

MV. Gli deue eſſer biſogno, maſsime in campagna, quando il Principe vi andaſſe.

OR. Queſti faranno la lor guardia in ſala à vicenda, la quale la mattina à buon'hora ſcoparanno, e ſtaranno all'obbedienza del lor Decano, e del maeſtro di camera loro ſuperiore.

MV. Come faranno queſta guardia?

ORA. Poniamo caſo, che ſiano dodici, ſi diuideranno in tre parti, e la faranno quattro per volta,

volta, che viene ad essere vn dì sì, e due nò, li quali non hanno d'abbadonar mai la sala, e far l'imbasciate all'aiutante di camera, ò vero à camerieri, e per altre cause, che potessero occorrere: s'ordinarà ancora la sottoguardia, che sono quelli, che hanno da far la guardia del giorno seguente, li quali non douranno partir di casa, saluo che per ordine del Maestro di casa, e Maestro di camera, per li seruitij occorrenti.

MVT. Se li palafrenieri non fossero dodeci?

ORAT. Se saranno noue, ò vero sei, si farà il medesimo; ma quando fussero quattro, si farà in due parti; e doueranno dormire in sala almeno due d'essi di guardia: doueranno esser discretti, e non vsar alcuna insolenza, e spetialmente alle viuande ch'escono di tauola.

MVT. Se ne troua qualch'uno, che pensa voler viuer del companatico, con questo rilieuo.

OR. Tal sia del maestro di tinello se lo permetterà. Non douranno esser seditiosi, nè subornare il compagno in preiuditio del seruitio del patrone, col quale douranno andar tutti, ogni volta che vscirà di casa, se non gli sarà ordinato in contrario. Andando à Cappelle, Concistorij, ò altri luoghi publichi, doue bisogna la cappa pontificale se la farà dare dal guardarobba nella saccoccia, l'accommodarà, e metterà nel secondo cocchio, & al luogo deputato di metterla al Cardinale, l'habbia apparecchiata, e non si facci aspetta-

re: dara la cappa, e pigliato il mãtelletto, e mozzetta; douerà hauer molto rispetto à queste vesti, quali piegate metteranno nella saccoccia della cappa, e trouarsi pronto finita Cappella, ò Cõcistoro, quãdo il maestro di camera leuarà la cappa al Cardinale, per darli detto mantelletto, & mozzetta.

MV. Non sono molti giorni, che à vn Cardinale conuenne andar fino in cocchio, con la cappa in dosso, perche non si trouaua il palafreniero, che haueua il mantelletto.

ORAT. Quelli che fanno queste cose, s'imaginano nella testa, tanto tempo starà il patrone à vscire, in questo tẽpo posso andare à spasso; qual poi non li riesce, che col trastullare, col beuere, e con la cõuersatione il tempo gli vola: quello che farà di guardia, e che tenerà questa veste non bisogna che mai parti dal suo luogo, perche, chi sà quello che può intrauenire: deuono ancora portar con rispetto li paramenti, e mitra quãdo s'haueranno d'adoprare in cappella, doue anch'esso douerà intrare, per portarueli, e repigliarli quando sia il tempo, quali paramenti, mitra, e cappa ritornato à casa consegnarà ben conditionati al guardarobba.

MV. Se'l Cardinale lor patrone caualcasse à Cõcistoro, come fanno l'Illustris. Card. Mont'Alto, e Farnese, qual di loro douerà parecchiare, e tenere la mula?

OR.

ORAT. Quello che farà ſtato vltimo à intrare in caſa, e quello la caualcarà nelli giorni, che farãno intrata Ambaſciatori, e della feſta loro ch'è di Santa Anna; & due altri di guardia portaranno le mazze di legno: queſti ſono ordini, e capitoli, che oſſeruano nella loro cõpagnia, delli quali già vn tempo fà ne furno raſi molti, e sò che vn Maeſtro di caſa di vn Cardinale mandò via vn Decano, che riprendeua li compagni acciò non ſcopaſſero, per l'oſſeruanza de' lor ſtatuti.

MVT. Doueriano pur ſcopar la ſala, doue loro fanno la guardia, & eſsi l'imbrattano, e molte uolte con le ſcorze di caldaroſte.

OR. Signor sì, e deuono portar le legna dalla ſala, nelle camere, e far fuoco nell'anticamera, e non dire che ſono ſeruitij mecanici, per li quali non poſſono eſſer accettati nella loro cõpagnia, come ancora douerãno far fuoco in ſala, qual ſia fatto con deſtrezza, & honeſtamente, compartẽdo le legna cõſegnateli per quel fuoco, ſenza far eſclamare il Maeſtro di caſa.

MV. Queſti douranno ſeruire à gẽtilhuomini?

OR. Non è loro obligo, ma quanto più ſaranno amoreuoli, e corteſi, meglio ſia per loro, perche ſarãno amati, aiutati, e fatti buoni officij per eſsi, perche n'hanno biſogno: ſi douranno amare inſieme, & attendere vnitamente al ſeruitio del Principe: non tener barattaria in camera, e dormir la notte in caſa.

MV.

MVT. Credo che pochi ui ne dormano; chi và dalla moglie, e chi in altri luoghi, ogni notte deuono lasciar la camera vacua.

OR. V.Sig.dice il vero;e se nascesse pòi qualche occasione,di diece, ò dodeci, che sono,non se ne troua alcuno in casa: Io vorrei,e laudarei (che oltre li due guardia,e sotto guardia,che sono obligati) che tutti vi dormissero: quelli che saranno di guardia portaranno le littere alla pòsta, ò di giorno,di notte,che sia, douendo hauere vna lanterna con candela, per questo seruitio,& al tempo, & d'ordine del secretario, andare ancora per esse, e consegnargliele in mano.

MVT. Vna di queste sere n'incontrai vno,che ci andaua con vna torcia da vento.

OR. Il Maestro di casa non ci lo deue permettere, perche queste torcie deuono esser vsate solo per seruitio d'accompagnare qualch'uno fuor di casa, che li sarà ordinato: ch'oltre le due da vento, che le teneranno in vna cassa,doueranno hauerne due altre biãche, all'occasioni che possono occorrere, le quali deuono esser ben tenute,e custodite, e non strapazzate, e quando saranno lo-cre,consegnar li pezzi al dispensiero,acciò li possa dar l'altre:oltre queste torcie ne tenerãno vn'altra per metterla nel torciero di ferro, la sera in sala per far lume: e questi all'eleuatione del Sacramento della messa di casa, deuono accendere le due bianche,e darle à gentil'huomini, e ripigliarle,

le,e smorzarle: e quando lo scalco andarà in cucina, per far portare in tauola,douerà andare cō torcia per accompagnare con il lume le viuande del Principe:& à comandamento dello scalcō sonar la campanella per l'hora del mangiare.

MV. Hauerà da toccare la campanella per altro ordine, che dello scalco, e maestro di camera, come hà detto?

ORATIO Ancora del cappellano,per l'hora della Messa.

MV. Li panni di liurea sono li loro?

OR. Siñ tanto che non se ne facci di nuoua, s'intende del patrone, & in euento, che siano licentiati la deuono lasciare, però deuono ben custodirla, tenerla in conto, & netta, e non strappazzarla, nè ongerla, ch'oltre faranno honore al patrone, sarà vtile à loro medesimi, douendo esser di loro, quando se ne facci noua,benche hò veduto tal uno, che la ongeno, & strappazzano, che pare, che desiderino,che si stracci, & consumi,acciò tanto più presto si facci là noua.

MV. Doueranno questi portare in tauola?

OR. Per l'ordinario, Signor nò, pure quando lo scalco in qualche occasione comādasse,che portassero sino alla credenza,deuono obbedirlo:vno di guardia dourà portar li piatti in cucina, sonata la prima cāpanella, & iui stare fino che il piatto sia leuato, acciò riporti in credenza li piatti auanzati.

PORTANARO.

QVALE potrà essere ancora scopatore, e douerà essere più tosto giouane, che vecchio, hauer giuditio, e stimar gli ordini datili.

MVTIO Che dourà fare?

OR. Aprir la porta la mattina, e serrarla la sera alle hore deputategli; che dopò serrata nõ l'apra ad alcuno, che volesse à sua posta intrare, & vscire, e riceuerne premio, ch'io conosco vno che fu licẽtiato di casa, che teneua quest'ordine con quelli, che voleuano intrare dopò serrata, di batter cõ vn sasso nel muro, che rispondeua nella camera à capo del suo letto, per il che facilmente sentiua, egli andaua ad aprire, tenendo ben onto il catenaccio, acciò non facesse romore.

MVT. Doueua cauarne qualche vtile.

OR. Era ordine cõ questo, che ogni volta, che doueua aprirgli la porta per vscire, ò per intrare gli dasse tre baiocchi, il che nõ bisogna fare, perche hauuta l'hora deputata dal Mastro di casa di serrarla, nõ deue dopò serrata aprirla ad alcuno.

MVT. A che hora si farà serrare.

ORAT. L'Estate à due, e l'Inuerno à sei hore di notte sia serrata, e più, e meno secondo, che il patrone si ritirarà; e mezz'hora auanti, che si serri, sonar la ritirata, con 25. ò vero 30. botti di campanella, e chiusa la porta, non aprirla per alcuno,

cuno, nè per vscire,nè per intrare, se non venga, ò vada per seruitio del Principe, ò vero con licenza, ò saputa del Maestro di casa.

MVT. Quel sonar la ritirata,deue esser vn'auuiso di voler serrar la porta.

OR. Per questo si suona, & accioche quelli, che sono in casa, che vogliono vscire, e per quelli, che sono fuori vogliono intrare, possano hauer tempo di fare l'uno, ò l'altro: Se ben pare che sia inconueniente, dopò il portonaro dire del

SECRETARIO.

PVRE per seguire l'ordine incominciato,nō poteuo parlarne prima.

MV. Di queste inconuenienze credo ne siano fatte dell'altre; ma l'ordine dell'Alfabetto vuole in questo modo.

ORAT. Quale se bene sarà giouane non importarà, pur che sia prattico, & habbia buone littere latine, e buona mano di scriuere.

MVTIO Quando fusse vecchio, al securo saria pratico; ma credo bene, che non deueria esser decrepito.

OR. V.Sig. dice bene, douerà esser secreto, e fedele al suo Sig. e se à quello gli si concederà vn' aiutante, douerà essere il simile, al quale non douerà far sapere, nè scriuere cosa importãte: e le lettere, che si scriuono à Prencipi, non deuono

passar

paſſar per altra mano, che per la ſua, perche dell'aiutante ſe ne douerà ſeruire per altre coſe, per regiſtrare, far manſioni, e coſe ſimili, che non ſiano d'importanza.

M V. Mi ricordo che m'ha detto che'l palafreniero deue dare in ſua mano le lettere venute per la poſta.

O R. Non ſolo quelle, ma quant'altre ve ne veniſſero in mano, per altre bande; le quali hauute appreſentarà al Cardinale, che egli comandarà qual vuole, che legga: e quando ſarà il giorno, deue mandare il palafreniere di guardia alla poſta per le littere, come ancora per quello à chi trouarà detta guardia, rimandar lo ſpaccio, quale eſpediſca per tempo, e non facci aſpettare li corrieri, e tenerà conto à qual palafreniere l'hauerà date, acciò (biſognando poſſa ſapere) qual'è quello, che l'hauerà portate alla poſta.

M V T I O Potria queſto palafreniero ſe il tēpo foſſe cattiuo, e di notte non portarle, e riſeruarle per la ſettimana che viene.

O R. Queſte ſono coſe che importano, e biſogna, che vi vadi ſe pioueſſe ſaſsi, e però dico, che il ſecretario deue tener à memoria, & in ſcritto, à chi hauerà conſegnato le lettere.

M V T I O Di che giorno vengono li corrieri?

OR. Si come vengono da diuerſe bande; coſi ancora in diuerſi tempi.

Per la poſta del Papa le littere ſi daranno il Sabbato,

bato, e Mercordì à ſera: & vengono in Roma, l'Eſtate, il Mercordì, e Domenica, e l'Inuerno il Giouedì, e Lunedì.
Il Procaccio di Napoli ſi parte il Sabbato mattina di giorno, ſi danno le littere il Venerdì ſera, e Sabbato mattina à buon'hora, e giunge in Roma l'Eſtate, il Mercordì, e l'Inuerno, il Giouedì.
Per la poſta di Venetia, e ſuo dominio, ſi danno le littere il Sabbato à ſera, & vengono l'Eſtate, il Mercordì, e l'Inuerno il Giouedì.
Per la poſta di Milano, ſi danno il Venerdì à ſera, & vengono l'Eſtate, il Mercordì, e l'Inuerno, il Giouedì.
La poſta di Genoua ſi parte il Venerdì à ſera, & vẽgono l'Eſtate, il Martedì, e l'Inuerno, il Mercor.
Per Lucca ſi danno alla poſta di Genoua, e per quella vengono.
La poſta di Fiorenza, ſi parte il Venerdì à ſera, & giõge l'Eſtate, il Martedì, e l'Inuerno il Mercordì.

MV. Per Ferrara, Mantoua, e Sauoia?

OR. Per queſti tre Principati ſi daranno le littere alla poſta di Milano, che da queſta poi ſono inuiate, doue ſono deſtinate, ſe bene per Ferrara ſi poſſono dare alla poſta del Papa, mandandole à Bologna.

MV. Mi hà detto d'Italia, dicami ancora quãdo ſi partono, e giongono per Francia, Spagna, e Germania.

OR. Per queſte parti non v'è Corriero ordinario,

rio, che parti, e gionga in giorni prefissi; ma si fa recapito nelle corti dell'Ambasciatori, tenendo prattica de' loro secretarij, di doue si partono cor rieri spediti da loro, che per questa strada si potrà inuiare, e riceuer littere, le quali hauute, come hò detto, le presenterà al patrone; alle quali dopò lette potrà dare forse risposta: ma quando nò, vi tornarà il giorno innanzi, che la posta parti col summario di ciascuna littera del contenuto in es sa, qual letto al Principe pigliarà l'ordine della ri sposta, la quale potrà notare con il lapis sopra di essa, per non confondersi è ricordarsi meglio, quando fussero molte.

MVT. Bisognaria hàuer gran memoria per ricordarsi molte riposte.

OR. Gli saria facil cosa, quando il patrone côferisse, e discorresse seco de' negotij, che tiene; il che doueria fare, perche il secretario sapria come scri uere. Dopò che il secretario haurà scritto le littere, il giorno dello spacio sopra vna cartiera le por tarà à sottoscriuere, e portarà seco ancora penna, e callamaro l'uno, e l'altro buono, delle quali te nerà regiftro, e specialmente di quelle de' Principi, & altre che trattassero di negotij: tenerà ben custodite tutte le littere riceuute, in euento, che s'à qualche tempo il Principe le volesse vedere, e che potesse o bisognare.

MVT. Con qual ordine douerà tenerle?

OR. Hauerà vn credenzone, ò due, con le loro chiaui

chiaui, con molti tramezzi, ò caſſettini, e ponerà ciaſcun Principe, ò negotio ſeparato l'uno, dall'altro, con la nota ſopra à ciaſcun tramezzo di chi ſiano le littere, ò vero di che negotio, che ſono in eſſo; ò vero tenerà per Alfabetto in detto tramezzo, ò caſſettini, che quando ſi vorranno ſi trouaranno ſubito, e le tenerà ligate inſieme di meſe, in meſe, come farà ancora di quelle de' negotij, che tenendo le littere in vno di queſti modi, facile li farà trouare il tutto.

MVT. Credo che biſogna ſtar auueduto, che molte volte li padroni chiedono littere in aſpettate dal Secretario.

ORAT. Però è bene ſtar prouiſto, e beniſsimo apparecchiato. Delli regiſtri delle littere ſecrete, ne tenerà egli cuſtodia, e ſotto chiaue, non fidandoſi dell'aiutante, ſe bene il Principe l'haueſſe poſto in ſecretaria, come ancora in quella non deue laſciar intrare alcunò per molti riſpetti, e tenerà buona cura del ſigillo.

MVT. Queſto carico è di molto honore, e d'importanza.

OR. E' vno delli principali officij della corte, che à mio tẽpo tutti li Pōtefici, che ſon viuuti qualche tẽpo, hanno riconoſciuto honoratamente li loro Secretarij; per cōcludere di queſto, dico, che douerà eſſere retto, ſincero, & ſenza intereſſe alcuno, e non come alcuni, che altre volte hò inteſo, che ſtācheggiano, e fanno ſtẽtare quelle perſone, che

O han-

hanno riceuuto fauore dal Principe, vedendo le littere, e le gratie, per presenti.

MVT. Hò inteso anch'io ch'in corte vi sono di quelli, che mandati dal lor Principe à qualche Magistrato, Giudice, ò altra persona per fauorire qualche pouer'huomo, non vogliono muouer vn passo, che prima non gli sia dato, ò promesso presenti, ò mancia, ò per dir meglio pagamento.

OR. Non credo ch'un gentil'huomo, ò altri che hauesse fine d'honore, lo facesse: pur quando fusse tanta l'ingordigia, & auaritia sua, che stimasse poco l'honor del suo Principe, e suo, questo (per reputatione del Card. & honore della corte) non si doueria tenere in casa in modo alcuno. Però è gran vituperio di quelli secretarij, che lo fanno, facendo grã torto à questo officio, qual'è al pari dell'altri maggiori della corte, tra quali lo

SCALCO.

per hauer la vita del Principe in mano, e dependendo da quello, deue esser molto stimato.

MVT. Quì l'aspettauo, e questo è il mio desiderio d'intendere, come ancora dell'officio del trinciante.

OR. Non creda già V. Signoria, che in questi gli habbia da dire distintamente, come che, s'io volessi insegnarle l'uno, e l'altro seruitio, perche oltre sarei troppo lungo, saria quasi fatica superflua,

perflua, perche dello fcalco hà M. Bartolomeo Scappi, e del Trinciante il Sig. Reale Fuforitto, che parlano talmente nel feruitio loro, che ciafcuno può imparar l'officio di Scalco, e Trinciãte.

MV. Mi ricordo che V. Sig. mi diffe che me ne haurebbe parlato amplamente, hauendo conofciuto il mio defiderio.

OR. Me ne ricordo: Io interlafciarò molte cofe per non effer lungo, e tediofo: ma io le dirò bene cofe, che chi vuole effercitare quefti officij, le deue fapere, & efferne informato, che quelli non ne hanno ragionato, fenza le quali, non fi potria effer perfetto Scalco nè buon Trinciante.

MVT. Oltre li due Autori dettomi da V. Sig. molti anni fono hò veduto, e letto due libri fcritti à mano, vno dell'officio del fcalco (che vltima mẽte hò veduto in mano al Sig. Reale, come già le hò detto) e l'altro fatto in Dialogo del Trinciante di Cefare Euirafcandalo.

OR. Quefti hò veduto anch'io bene, come mi pare hauergli detto, ma io non glie l'hò atteftati, per nõ effere in ftampa, le dico bene, che chi facef fe quefti feruitij, fecondo quelli, nõ potria fare errore, e credo che le cofe, che al prefente le dirò, faranno forfe conforme all'opinione di quello.

MV. V. Sig. potrà feguitare, ch'io ftarò cõ grandifsima attentione ad afcoltarlo.

OR. Le dirò prima, che à quefto nome di Scalco gli fi dice in Latino Architiclinus, nome Gre-

co, che significa soprastante del triclinio, ch'è luogo doue si mangia, e però lo Scalco deue essere patrone, e deue comandare, e far che altri non s'ingerisca nel conuitto, ò tauola. Lo Spagnuolo li dice, Maestro Sala, nome simile all'Architriclinio, come che habbia potestà, & che sia capo della sala, ch'è luogo doue per l'ordinario si mangia. Il Francese la nomina Metre d'utell', che in lingua nostra sona, Maestro di casa, e questo nel generale, e non senza proposito, perche essendo quest'officio tanto congionto con quello di Maestro di casa, che vno può essercitar l'altro, perche conuenendo à questo comandare à molti officiali, è quasi vn mezzo Maestro di casa.

MV. A quali officiali douerà comandare?

OR. Lo dirò poi: Et in Tedesco à questo nome di Scalco gli si dice Cocolmaister, cioè Cuoco Mastro, perche essendoli necessario comandare alla cucina, e forza che sappia fare, e componere tutte le viuande, che vuole siano fatte per seruitio della tauola: à tal che da questi nomi V.Sig. può comprendere l'autorità, che deue hauere, e quello, che lo Scalco deue sapere.

MVT. Io credo che sia vn'honoreuole, & importante officio.

OR. E si potria dire il della corte, perche se il Maestro di casa, Secretario, ò Maestro di camera, l'uno per hauer in mano, tutta l'intrata, e famiglia del suo Signore, l'altro tutti li negotij, e

secreti,

secreti, & il Maestro di camera per esser assistente alla persona del Principe, son reputati grandi, nondimeno, lo Scalco mi pare, non di minor importanza, al quale vien confidato la vita, del patrone, e però hauendo più importante facenda alle mani, doueria esser maggior di quelli.

MVT. Et quelli lo deueriano amare, & osseruare, pregandolo (anco per interesse loro) che li sia raccommandata la vita del Cardinale, qual'è in suo potere.

ORA. Non poca gratia riceue vn seruitore, quando dal patrone li vien dato dal carico, e però deue esser fedelissimo, anzi la fedeltà istessa, & esser gelosissimo della vita di quello.

MV. Et quello doueria donarli, e talmente accommodarlo, che non habbia bisogno d'alcuno, acciò possa resistere alla necessità, la quale potria facilmente maculare la sua fedeltà.

OR. V. Sig. dice benissimo. Questo in tempo di conuiti, li deue mantener l'honore, nel fare honoreuol tauola, e ben finita di viuande secondo li tempi, e qualità delli conuitati, e far ben trattare la famiglia, e seruitori di quelli.

MV. Importa più trattar ben questi, che lor patroni, perche vi sono di quelli, che cō difficultà si contentano.

OR. V. Sig. dice benissimo. Questo deue hauer molte qualità; se nō sarà nato nobile, almeno habbia nobili costumi, e buō procedere, sia amabile,

cortese, e piaceuole, cō ogni persona, e più d'ogni altra con quelli di casa, sia retto, e sincero in tutte le sue attioni, vsar cortesia in fatti, & in parole, practicar con tutti, non esser furioso nel comandare à suoi officiali.

MVT. Di che età dourà essere?

OR. Pur che non sia decrepito, nè sbarbato d'ogni età sarà buono, dalli trēta, fino alli cinquātacinque anni, è perfettissimo, perche porta seco grauità, e può durare alla fatica.

MVT. Dourà vestire di lungo, ò di curto?

ORAT. Dall'uno, e l'altro non importa, pur che vesta honoratamente, e di negro, e più tosto da huomo riposato, che da giouane, & non con vna cappetta ch'à pena gli copre il giuppone, nè con pennacchio alla beretta, nè banda à trauerso la persona, perche questo è più tosto habito da soldato, che di scalco.

MVT. Credo dourà esser alto di vita.

OR. Più tosto alto che basso, acciò possa commodamente seruire alla tauola nel porui, e leuar le viuande, e massime alle tauole, doue siano sedie à torno; però deue egli esser tale, che possa dominarle da ogni banda. Sia netto delle mani senza alcuna bruttura, nè stroppiato delle dita.

MV. E' necessario che l'habbia tutte, se vuol leuare, e ponere in tauola.

OR. Oltra di ciò lo Scalco deue esser bene instrutto delle cose della cucina, e che per lunga

pratica

pratica habbia imparato l'arte del cucinare, e cõ porre le viuãde, acciò possa ordinare al coco quel le, che vuol seruire.

MV. Come hauerà vn buon coco, saprà egli ben cocinare.

OR. E' necessario che habbia vn valent'huomo, al qual basti accennare quello, che vuol che facci, & di qual sorte di condimẽto, che vuole per le viuande: deue andar spesso in cucina, & veder quello che si fà, e non lasciar fare al cuoco altre viuande, saluo l'ordinate da esso, e non stia à speranza di quello, concernendose l'honor suo, e del suo Signore.

MV. L'importanza di quest'officio, credo che sia il saper ordinare il cuoco.

OR. Quest'è vna delle maggiori, e chi non saprà questo, non sarà, nè si doueria nominar Scalco, seruendo solo per portar le viuande in tauola, nè occorreria, che il suo Sig. gli dimandasse, che viuãda è questa? perche no'l sapria, del che lo scal co deueria dar raguaglio, & esserne informato.

MVT. A vno di questi il cuoco gli dirà, che viuande siano, per poterne dar cònto al patrone.

OR. Male stà quello scalco, che si riduce à que sto termine, e che'l cuoco gli habbia da insegnare, il che doueria essere al cõtrario, douendo egli insegnare al cuoco.

MVT. Hauerei caro sapere, quali sono gli officiali da essere eletti dallo Scalco.

ORATIO Il cuoco, credentiero, e spenditore, li quali deuono hauer le qualità, com'hò detto, e dirò che gli si richiedono, & egli le deue benissimo sapere, & informarsene, & non nè proponghi, se non qualificati, e che se n'habbia hauuto buona relatione.

MVTIO. Potrà lo Scalco licentiali, in euento, che non fussero à proposito?

OR. Potrà farlo con licenza del Maestro di casa; ma bisogna che auuertisca di non venire ogni giorno à questi termini, & però bisogna che veda bene, che sorte di officiali si mette in casa: in somma se saranno tali, come hò detto, e dirò ancora nelle persone di quelli, che non potrà fare errore. Ordinarà al cuoco, che sorte di viuande dourà fare: al credentiero che sorte d'apparecchio, & allo spenditore, che robba douerà comprare. Al cuoco à qual hora dourà essere in ordine, acciò possa pigliare il tempo per far le viuande stagionate, & li darà tutti gli altri ordini, che li deuono esser dati, & che egli deue osseruare in cucina, come l'hò detto della persona del cuoco. Ordinarà al credentiero, di che cosa di credenza douerà seruire la tauola, dirgli l'hora del mangiare; doue hauerà d'apparecchiare la tauola, la quale egli medesimo douerà ben vedere, che sia forte, & ferma: li dirà ancora (quando non lo sapesse) quale hà da essere il primo luogo.

MV.

MVTIO A che segno si potrà conoscere?

ORAT. Tre sono le conditioni, che danno il primo luogo, la prima che'l patrone stia in faccia della porta di doue s'entra; la seconda che'l Cardinale stia col braccio destro fuori della tauola, e la terza, che'l Principe stia alla destra mano del Trinciante.

MV. Dunque il primo luogo sarà quello, che hauerà queste tre conditioni.

OR. Non le può hauer tutte tre, bastarà che n'habbia due, perche tre non possono essere, come se V. Signoria si metterà in proua, conoscerà; con questo, però che il Trinciante stia nella testa della tauola. Darà ordine ancora allo spenditore, che porti robba buona, e recipiente, che altrimente la rimandarà in dietro, con tutti quelli altri ordini, che deue essequire, come dirò, quando parlarò di esso: che li dia ogni sera la lista della spesa, la quale dourà sottoscriuere, come per fede, che sia venuta in casa d'ordine suo, douendo quella passare al Maestro di casa, & Computista.

MV. Questi sono tre officiali, che lo Scalco ne deue tener conto, per esser concernenti alla bocca del Principe.

OR. Et anco gli si deue portare qualche rispetto, comandarli amoreuolmente, y domesticarsi con essi: ma bisogna bene auuertire di non passare à gli estremi, l'auttorità sia accompagnata,

con

con l'amoreuolezza, e la domestichezza, con vn temperamento, che non l'habbiano poi à disprezzarlo, perche si trouano molti, che abusano l'amoreuolezze vsateli. Deue ancora far buono officio per loro col patrone, quando se gli rappresenta occasione.

MVT. Con questo modo di procedere, questi se li faranno schiaui, e seruiranno allegramẽte.

OR. Con quelli che portaranno il piatto, ò siano paggi, ò gentil'huomini, si tratti amoreuolmente, & al tempo di leuarlo di cucina, gli si comandi con amoreuolezza, & paia più tosto priego, che comando, acciò possano allegramente seruire, & obbedire.

MVT. E bene, star bene con tutta la corte, & esser amoreuole à tutti, perche con l'amore, s'acquista l'amore.

OR. Non sia furioso nel comandare à suoi officiali; non facci strepito per casa hor col chiamar questo, & hor gridar con quell'altro.

MVT. Credo bene che vi sia tal vno, che col fare il terribile, crede esser stimato, e fa il suo peggio.

OR. Quando egli sarà in cucina à far imbandire, e che fusse sollicitato da parte del suo Signore, non si corucci, anzi risponder amoreuolmente, con buone parole, dandò speranza, che presto si portarà in tauola. Mentre s'imbandisce, far tenere serrata la porta della cucina, acciò-

che con le molte perſone, non vi naſca confuſione, & anco per ſicurezza della vita del ſuo Prencipe. Auanti che leui il piatto di cucina farſi fare la credenza dal cuoco delle viuande per la bocca del pattone. Per quanto ſpetta alla vita del ſuo Signore, non fidarſi d'alcuno, aprir ben l'occhio, e dubitar ſempre d'eſſere ingannato. Veder che ſorte d'huomini praticano col cuoco, e credenziero, e che perſone vanno per cucina, e credenza, e ſe gli ſono ſuſpetti vietargli tal pratica. Quando in cucina ſecreta, vi ſaranno le viuande per la bocca del ſuo Principe, far che nõ v'entri alcuno, anco che ſia di caſa, come anco in credẽza, quando s'imbandiſce. Quando ſia l'hora del mangiare far ſonar la campanella, acciò che tutti ſi trouino al ſeruitio. Non ſdegnarſi qualche volta in qualche occaſione d'andare al macello, ò al Pollarolo, ò vero in peſcaria con lo ſpenditore, acciò poſſa meglio ſodisfarſi delle robbe, che s hauerãno da pigliare. Che veda le robbe donate, e quelle che li pareranno buone, le facci cõſeruare per la bocca de ſuo Principe.

MVT. Credo che ſi facciano gran preſenti à Cardinali, e à Prelati.

ORAT. Ogni coſa è mancato aſſai, riſpetto à quello, ch'era prima, pure à tal'uno officioſo, non mancano donatiui.

MVT. Se queſti officioſi, e che ſono preſentati, danno la parte, e non fanno tinello, come poſ-

ſono

ſono diſtribuire quello, che auanza alla bocca loro?

OR. Lo diſtribuiſcono alli loro gentilhuomini di caſa, il Carneuale le ſaluaticine, il Natale, li pollami; la Paſqua li ſalami, e caſci, & alcuni mandano à luoghi pij.

MVT. Se queſto fanno ſiano benedetti.

OR. Lo Scalco non deue laſciar porre la mano in tauola ad alcuno, per porre, ò leuare viuande, eccetto che per leuare qualche tondo d'auanti à qualche conuitato.

MVT. Se ſi faceſſe vn conuito di più piatti, e di molte perſone, come potria egli ſolo porre in tauola tutte le viuande?

OR. In queſto caſo deue egli ordinare per ciaſcun piatto vn Scalco, con aſſegnarli tante perſone, che poſſano leuare le viuande per vn piatto, con aſſegnarli ancora gli aſsiſtēti alla tauola per ſeruire alli conuitati di quel piatto, e talmente deue ordinare le coſe ſue, che ſenza ſtrepito, ò confuſione ſia ben ſeruito il conuito, vſando amoreuolezza, e corteſia alli gentil'huomini delli conuitati, con li quali, ſe ben daſſero qualche poco d'impedimento al ſeruitio, vſarà parole amoreuoli, per non parere faſtidioſo; e finito il conuito, inuitarli à mangiare, e farli ben trattare, e ſeruire, perche di quì ſi leua la fama buona, ò cattiua del conuito.

MV. Li gentil'huomini, parlaranno ſempre nobilmen-

bilmente; ma credo bisogna guardarsi da certi seruitori bassi.

ORA. A quelli bisogna serrar la bocca, con vn pezzo d'arrosto, ò qualche cossa di pollo, perche nõ tirano ad altra mira. E perche il saper mettere in tauola, è vna delle principali attioni dello Scalco, quello deue saper fare imbandire bene in cucina, auanti che si leui il piatto, perche se sarà con ordine imbandito, e cõ quello portate le viuande, con ordine ancora le ponerà in tauola.

MV. Questo saper imbandire, l'hò veduto ben posto nel lib. dello Scalco (ch'io dissi) di Cesare Euitascãdalo, doue erano designate le tauole per imbandire, e disegnatoui li piatti con le viuande.

ORA. Hauerete dunque veduto in quello, che vn'arrosto, non è contiguo all'altro, che li piccioni non si toccano con li pollastri, nè il lepre, col capretto, nè le quaglie, con le tortore, e simili: ma che presso vn'arrosto sarà vn'allesso, & vn pezzo grosso presso à vn piccolo; nè vn'allesso contiguo all'altro, come ancora vna sorte di pasticcio, presso vn'altro pasticcio: ma intermezzati, cõ pottaggi, salami, & altre viuande minute.

MV. Credo facci bel vedere vna tauola ben posta, che sia tutta eguale, che per tutto si veda robba grossa, e minuta, à rosti, & lessi, paste, e pasticci.

OR. Quello, che farà imbandire, e portare con ordine, riceuerà l'honore del bel seruitio

della

della tauola, la quale douerà poi interzare con robbe di credenza, per empirla tutta.

MV. Quando sarà posto in tauola, chi lo farà intendere al patrone?

ORAT. Lo Scalco posta che l'habbia in ordine, pigliarà lo sciugamano, & il Coppiero il bacile, & gli andarà à dire, che è posto in tauola; e lauatosi il Principe le mani, li darà lo sciugatore. Finito di mangiare, e dopò che hauerà leuato di tauola tutte le viuande, & ogn'altra cosa; sopra la tauoglia si darà l'acqua, & egli li darà lo sciugamano.

MV. Tutto questo, che mi hà detto in questo seruitio di Scalco l'hò veduto, e letto nella già detta opera scritta à mano di Cesare Euitascandalo; & oltre le tauole d'imbandire, che sono molte, vi sono ancora le tauole apparecchiate con li piatti, & viuande sopra esse, d'uno, e di due piatti; ci viddi ancora ch'una tauola per vn piatto di quattro persone, deue esser lunga palmi sei, e larga palmi quattro, e mezzo.

OR. V. Sig. Se ne ricorda benissimo: hauerà ancor veduto, che lo Scalco li conuiene esser mezzo medico di saper le qualità di tutte le carni, pesci, frutti, herbaggi, e spetiarie, e d'ogn'altra robba che si possa mangiare, acciò conoscendo la natura del suo Signore, li dia cibi appropriati, e conuenienti à quella, per mantenerlo sano.

MV. L'hò veduto, e me ne ricordo; nel qual libro

libro v'è posto cosa, per cosa, la stagione, e qualità sua, & in quanti modi, quell'animale, quell'uccello, quel frutto, quell'herbaggio, ò pesce si possa accommodare, e li condimenti d'essi con molta diligenza.

OR. Io lo conosco, & hò molto sua pratica, e sò che nel tempo, ch'era giouane si dilettò molto di questa professione, & hà veduto del mondo assai, e però hà descritto del seruire alla Tedesca, e di molti condiméti, che si fanno in quelle parti.

MV. Ha veduto V. Sig. le liste di magro, e di grasso di ciascun mese, e le viuande date giusto alla stagione loro?

OR. Io l'hò veduto tutto, & hò osseruato, che in niuna di quelle liste, nè di grasso, nè di magro u'intrano viuande d'oua.

MV. Io credo sia fatto ad arte, perche nel fine d'esse, v'era vna lista per vn piatto di due seruitij di cucina, e due di credenza, che non u'intrano altro che oua.

OR. L'hò veduta, e considerata, come ancora vn'altra lista, per vn piatto con li medesimi seruitij, tutta di carne di vitella mõgana. Già che anco V. Sig. hà veduto quel lib. del quale mi pare che ne dia buon conto, non le dirò altro dell'officio dello Scalco, poi che in quello è descritto quanto si deue, e si possa fare in questo seruitio. Per seguire il nostro ragionamento le dirò del,

SOLLE-

SOLLECITATORE.

se vi sarà corte, che vi sia.

MV. Qualche Principe credo che lo tenga.

OR. Per quelli che l'haueranno, douerà esser prattico di tutti li tribunali di questa Città, di Cãcellaria, & Dataria, ancora, & si sarà Dottore, sia tanto meglio, questo informarà gli auuocati nelle cause occorrenti, risponderà alle citationi; nè farà cosa d'importãza senza ordine dell'Auocato, & saputa del Principe, al quale farà intendere quanto occorre alla giornata, & ogni giorno si farà vedere da esso.

MV. A questo si potrà dire ancora Procuratore.

OR. E tutt'vna cosa; questo tenirà in custodia tutte le scritture delle cause, & vna separata dall'altra, & dell'espedite, tener li processi ben custoditi.

MV. In qualche tempo potriano bisognare.

OR. Et molte volte per non hauer le scritture, & sententie seguite, sono date diuerse dalle prime, & se perde l'acquistato.

MV. Il saluar le scritture, hò trouato che molte volte m'hà giouato.

OR. Nel riporre vna littera, ò vna citatione, qualche volta consiste il guadagnar vna causa; però questo deue essere accurato, & diligẽte, & ogni sera dar conto al padrone del seguito del giorno, quando vi sia lite in piede. Deue interuenire al stipula-

ſtipulare di tutti gl'inſtrumenti, & al fare d'ogni ſcrittura publica, e tener regiſtro in vn ſuo libro, delle conditioni, & patti d'eſsi, del tempo, & Notaro, acciò biſognando, ſi poſſa facilmente ritrouare; queſto è quanto al ſollecitatore.

MVT. Dicami adeſſo del

SOTTO MAESTRO DI CASA.

OR. Queſto douerà eſſere in vna corte, quando vi ſia il Maggiordomo, & non vi ſia Maeſtro di caſa, & douerà ſtare ſotto obedienza di quello, & douerà ſapere quant'hò detto nell'officio del Maſtro di caſa, perche deue alleuiare le fatiche al Maggiordomo, al quale douerà referire quanto occorre, acciò poſſa dar ordine alle prouiſioni, & gouerno della caſa; douerà eſſere in cucina quando s'imbandiſce, e riuedere ciò che vi reſta dopò imbandito, come queſto ſeruitio douerà fare ancora il

SOTTO SCALCO.

quale douerà ſtare all'obedienza dello Scalco, & in abſenza di quello, quando dal Principe li ſarà comandato, far leuare di cocina, e portar in tauola il piatto, & viuanda del ſuo Signore, douerà eſſere diligente, & prattico, & ſappia dell'officio dello Scalco.

MVT. Credo che doue sia Scalco, non vi sarà Sottocalco.

OR. E vero, & doue sarà Maestro di casa, non habbia da esserui Sottomastro di casa; Seguitarò dirli del

SPENDITORE.

qual douerà essere giouane, prattico, sappia leggere, & scriuere, ma poco abachista, e sia fidato.

MVTIO Perche saper poco d'abbaco?

ORAT. Acciò non sappia fare d'un 2, vn 4, nè d'un 6, vn 8, di questo se ne douerà hauer buona informatione; sappia conoscere il buono, dal cattiuo, & le robbarie delli artegiani, e l'hora del spendere, & più in vn luogo, che in vn'altro.

MVT. Credo che col esser prattico di queste cose, farà il suo seruitio con molto auantaggio.

OR. Bisogna che lo sappia conoscere, e mandar in esecutione. Questo doue à stare all'obediẽza dello Scalco, dal quale in occasione straordinaria, si farà dare vna lista delle robbe, che hauerà da comprare; le quali siano buone, & recipiente, à satisfattione di quello, & laudaria che la robba, per la bocca del Principe, fusse posta in vn canestro coperchiato, & chiuso con vn lucchetto.

MV. Questo piaceria ancor à me, perche dar la robba per la bocca del Principe, in mano à vn sportarolo, & in sporte puzzolente, non mi pare sia conueniente.

OR.

ORAT. Se non fusse per altro, che per l'honoreuolezza; Che lo Spenditore non pigli robba da qual si voglia artegiano, senz'ordine del Maestro di casa, ò dello Scalco, & che la robba, che pigliarà dal macellaro, pesciuendolo, pizzicarolo, fruttarolo, ò altri, sia scritta nel lib. d'essi artegiani, & sottoscritta da lui; & portata in casa, la consegni al dispensiero, & ogni sera darà la lista della spesa al Maestro di casa, sottoscritta dal dispensiero, & dallo Scalco.

MV. Questo sottoscriuer la robba à gli artisti, si deue fare con quelli, con li quali u'è l'appalto.

OR. Sig. sì, acciò che alla fine del mese, si possa confrontare quel lib. dell'artegiano, con quello del Dispensiero, & con le liste date da lui, che spendendo à dinari contanti, non occorre; & douerà cercare, e portar in casa buona robba, pẽsando ch'essendo altrimente, non sarà accettata, e sarà dipennata dalla lista.

MVTIO Credo che vi siano alcuni spenditori, che assai li piaccia il rubbare.

OR. Il Maestro di casa douerà aprir bẽ l'occhio alle polize, & douerà esser informato del prezzo delle robbe, e se lo trouarà alterato dipennargli-lo. Questi spenditori vsano questo, che tengono fermo il prezzo della robba, così come quãdo se ne troua in abondanza, come da principio che si cominciò à trouare, che se il Maestro di casa nõ vi darà mente, continuerà sempre à vn prezzo.

MV. Conosco vno Spenditore, che nel principio, che si trouorno li prugnoli, li pagò sei giuli la libbra, che continuò à questo prezzo molte settimane, che se ne trouauano in abondanza, che si dauano per dieci baiocchi.

ORAT. Fu inaduertenza del Maestro di casa. In questo modo fanno di tutte l'altre cose, che non bisogna lasciargline passare vna, perche ci fanno l'habito, & seguitano; però il Maestro di casa, nõ li deue riueder la lista à cauallo, à cauallo; ma in camera, & pigliar la penna in mano, per poter dipennare s'occorre: & bisogna veder bene, che non facci mercantia.

MVTIO Che cosa è questa mercantia dello Spenditore?

OR. Vi sono di quelli, che tengono vn pollaro, doue sono galline, caponi, pollastri, & simil robba, che occorrendo comprarne, ne vendono loro al padrone, & li fanno pagare la robba, molte volte, più di quello, che si compraria al pollarolo; comprano le ceste dell'oua, & le some di frutti in mercato, & poi le vendono, & fanno vn'industria, con molto loro guadagno.

MV. Et questa robba loro l'haueranno comprata col proprio dinaro del padrone.

OR. Quello è certissimo; però è bene aprir ben l'occhio. Dirò adesso del

SO-

SOPRASTANTE DELLE LEGNA, ET CARBONE.

qual officio può essere essercitato ancora dal Dispensiero; le stanze delle quali douranno essere grandi, & capace. Questo soprastante douerà tenere vn libro per notare l'entrata, & l'uscita delle legna.

MVT. Come potrà sapere quanto sia questo esito?

OR. Se tenerà vna corda, ò vero catena à posta per questo, con la quale douerà esser mesurato vn passo di legna in 20. catene, & secondo l'ordine del Maestro di casa, douerà dare tante catene, ò vero corde di legna alla cocina, & doue doueranno darsi; & notarà all'esito; Date in cocina, (ò vero in altro luogo) tante catene di legna; & ogni sera darà il bolettino della quantità, che hauerà dispensato il giorno.

MVTIO Mi piace questo modo di misura.

ORAT. Delle legna che veniranno in casa, ne tenirà conto sopra vna taglia, per poterla incontrare, con l'altra che tenerà quello, che le farà impassare, & col mercante.

MV. In questa materia delle legna V.Sig. mi dia licenza ch'io dica vna tristitia, che faceua vn Maestro di casa.

OR. V. Sig. dica.

MVT. Andaua egli à Ripetta à pigliarle, e ne compraua dieci passa, e le faceua caricare in dodeci carrette, e condurle in casa, e metteua à debito del padrone dodici passa, & si guadagnaua li dinari di due passa.

OR. Li rubbaua, e non li guadagnaua: Questo era peggio di quello, che faceua vn'altro; che'l padrone l'haueua dato in mano 500, ò 600, scudi per farli spendere alla giornata, & egli ne fece vna bottrega d'arte bianca.

MVT. Come faceua poi per fare spendere?

OR. Se pigliaua ogni qualunque cosa in credenza, e col tempo, à poco, à poco andaua pagando, & manteneua li creditori con pochi dinari, e buone parole.

MV. Son cose che à me pare che non stiano bene.

OR. Questi che fanno queste sorti di ribaldarie, e d'altre che l'hò detto, sono indegni di questo nome, e sono persone abiette, e basse, e tirati à quest'officio dall'amoreuolezza del Prẽcipe, che poi li danno concambio tale. Per tornare al nostro ragionamento, dico che questo Soprastante non dourà dar legna ad alcuno, come ancora douerà fare del carbone.

MV. Come se tenerà conto dell'esito di questo?

ORAT. Se tenerà vna mesura di legno, che ne anderanno 20, per ciascuna soma, & ne darà alla cocina le mesure ordinateli, e di quelle tenerà, & darà cõto ogni giorno, nella lista delle legna che

hò

hò detto che douerà dare;facendosi debitore delle some ch'entraranno, & à questo modo farà sapere al Maestro di casa quante legna, e carbone se consumarà il giorno, al quale si darà di prouisione, come al

SOPRASTANTE DELLA BIADA.

qual'officio,il Dispēsiero potria ancor fare;à questo conuien sappia leggere,e scriuere,come all'altri Soprastanti ancora;e douerà tener vn lib.del-dell'entrata, & vscita dell'orzo, & vena per li caualli, nel quale notarà il giorno, che entrarà la biada, e la quantità,& sorte d'essa; scriuendo ancora quanto, e di che giorno n'hauerà dato per seruitio della stalla; che ne darà quattro rubbia per volta,consegnandola al Maestro di stalla, dal quale se ne farà far riceuuta;e farà sapere al Maestro di casa, di che giorno, & quanto gli n'hauerà dato.

MVT. Questo Soprastante, douerà tener ancora grano in mano?

OR. Se ne farà in casa, esso ne douerà tener cura; che l'una,e l'altra deueno esser poste in buone stanze asciutte,e che non siano humide;facendo riuoltare spesso quāto hauerà in mano, acciò non si guastino. Questo douerà hauer per questo seruitio,quarta, mesura, sacchi,& pala; Per dar fine à questa spetie di seruitio, vi resta il

SOPRASTANTE DEL FIENO, E PAGLIA.

quale douerà hauer cura che l'una, & l'altra sia posta in buon fenile asciutto, & che non ci pioua, & riuederlo spesso masime l'Inuerno. Douendo riceuere le some à numero, le pigliarà al peso che gli ordinarà il Mastro di casa, & apri bene l'occhio, e che nõ sia ingannato dalli mercãti.

MV. Io credo che si possa ben vedere; ma che al peso non sia ingannato, non lo credo.

OR. Nõ si facci ingãnare nel numero delle some; che nel peso non bisogna lasciarlo pesare à loro.

MV. Chi lo douerà pesare.

OR. Il Maestro di casa, ò vno deputato da lui, ò vero dal soprastante medesimo; douendo la soma pesare lib. 450. & sopra tutto far che'l mercante non tenga, nè anco mano alla stanga, anzi farlo stare vna canna lontano dalla rete; e pigliandolo à conto di some, si dourà fare ogni sforzo, che le bestie, che lo portano, siano bone, e gagliarde, acciò non habbino rispetto di caricar le bene.

MV. Credo, per non scorticare li loro caualli, debbano fare some piccole.

OR. Per questo lo dico; e però quando si pesarà la soma di fieno, come hò detto, si douerà pigliare quella della più cattiua, & piccola bestia, che vi sia, perche consequentemente sarà la più piccola,

piccola,& cattiua soma. Bisogna bene che la paglia sia portata da muli buoni,e grossi altramēte non accettarla, perche potendo caricar e senza rispetto delle loro bestie,& all'ara doue pagano vn tanto la soma,doueriano far some grosse. Pigliando il fieno à mesura come hò detto,si farà fuori di questa briga di pesare; ma il Soprastante douerà hauer cura quando viene il fieno, che sia buono, non sia grosso, ò vero cartica, nè di loco paduloso, & che non v'habbia piouuto sopra,& come vi fusse soma non recipiente, non lasciarla scarricare, nel fenile lo farà spargere,& metterlo eguale per tutto, che in questo consiste l'auantaggio di questo seruitio.

MV. V. Sig. m'ha detto, che per ogni bestia bisogna far prouisione de some 20, di fieno, & 6, di paglia.

OR. Signor sì, quando il cauallo non mangiare più di libbre venticinque di fieno, tra il gior no & la notte, & che paglia non se ne consumasse più di libbre cinquanta la settimana, mà perche ci sarà tal caual'o, che mangiarà molto più, l'hò detto, che se douerà far prouisione di fieno some trenta, e di paglia dieci, che se bene ne auanzasse, non saria di male; anzi si doueria hauer del fieno vecchio, per darlo à certa sorte di caualli in cambio della paglia, che li farà molto più vtile. Questo soprastante douerà andar qualche volta in stalla per veder com'è trattato il

fieno,

fieno, e paglia, e se vede cosa che non stia bene, re ferirlo al maestro di stalla, ò al maestro di casa.

MVT. Credo che poche corte habbiano questo Soprastante.

OR. In euento che ci fusse, dico, quello che hauerà ca fare. Di questo seruitio se ne potrà dar il carico à vn famiglio di stalla, al quale si potrà dare vn cauallo manco da gouernare, per preminētia, e questo hauerà il pensiero d'andare al fenile per paglia, e fieno, e tenere la chiaue: gli dirò del

SCOPATORE.

che potria esser ancora portanaro; questo douerà leuarsi la mattina à buon'hora, e douerà scopare le scale, cortile, & auanti la porta, e non lasci mōte di scopature per la casa, vada riuedēdo per tutto, e tenga il palazzo, (cioè luoghi publichi) netto, e polito. Oltre dello scopare, douerà hauer cura d'accendere li lanternoni, e lampade, le quali douerà tener nette, acciò facciano buon lume, e la sera vadi riuedendo s'ardeno; Douerà hauer cura di farse dare le candele, & accenderle per le sale, e camere.

MV. Conosco vno scopatore, che era in corte, che vendeua l'oglio.

ORAT. Quello ne doueua metter nelle lampade, tanto che ardessero mezz'hora, & il resto del tempo se doueua andar per casa all'oscuro. Il Maestro di casa ci deue hauer l'occhio, si come ancora nell'altre cose. Questo douerà portare

le

le legna in sala, per li fuoghi, che si faranno l'Inuerno:

MVT. Queste legna doue si metteranno?

OR. Sotto la tauola della credenza, ò vero stanza vicina, consegnandole alli palafrenieri, si farà tener prouisto di scope, portamondezze, pala, & raschia fango, asta di picca per leuare le tele di ragno: & gli si darà di prouisione come allo

SPORTAROLO.

quale potrà essere garzone di tinello, douerà essere giouane, & se tenerà prouisto di diuerse sporte, e d'un canestrò coperchiato, per portar le robbe, per la bocca del Principe.

MVT. Tornerà conto tenere questo Sportarolo in casa?

OR. Quando nella corte si facesse tinello, che seruiria ancora per garzone di quello; sarà bene tenerlo: Credo vi restano il

THEOLOGO.

Tesauriero, e Trinciante; dirò del primo, quale se bene non è officio di seruitio nella corte, nõdimeno non restarò di dire che S. Tomaso in vn trattato, che fà contro quei, che impugnano la Religione, ne tratta di questo, & è bene che li Prẽcipi habbino simili Theologi, quali con l'esser psona esemplare, vengo ammirati da tutta la famiglia, e portatoli gran rispetto, & honore, per il che tengono in freno tutta la corte, nella quale deuono

paci-

pacificare l'inimicitie, e risse, dando buoni consegli, & essortar à viuer bene, e christianamente, & con la loro buona vita, & sana dottrina possono far molto frutto in essa.

MVT. Il Principe in che cosa si potrà seruire del Theologo?

ORAT. Discorre seco, lo fa partecipe di tutti li negotij d'importanza, serue quasi per vn cõsigliero, & tratta seco di tutte le cose concernenti alla conscianza, occorrendo spesse volte difficultà theologali, massime in materia delle congregationi, & altre cause importanti, che ricercano il giuditio, & zelo d'un buon Theologo, e deue hauer giurisdittione sopra la corte.

MV. Secondo che la mi dice, questo deue esser persona di gran reputatione.

OR. Certo si per esser persona ecclesiastica, ò secolare, ò regolare segnalata in bontà, e dottrina, rispettata, & honorata da tutti, & certo, doue non sono, douerebbono essere ricercati come già vn tempo si costumaua.

MV. Mi pare che sono de' Cardinali, che lo tengono in casa.

ORAT. E vero, mà sono pochi quelli che li danno questo nome, perche seruiranno sotto il nome d'Auditore, ò vero di gentil'huomo. Dirò adesso del

TESAV-

TESAVRIERO.

& trinciante; Dirò di quello, che tiene il denaro del padrone in mano.

MV. E' quelo, che già mi disse, che hauria pagato per ordine delli mandati del Maestro di casa.

ORAT. Quello è; il quale non douerà trattenere il pagamento alli creditori, ne meno farli tornare più di vna volta per qualche suo disegno, ó uero interesse: & se egli per sorte non hauerà denaro in mano, lo facci intendere al Principe in tempo, acciò che possa ordinare, che gli si faccia vn mandato al banco.

MV. Come tenerà conto delli denari, che hauerà riceuuti da quello, & delli pagamenti d'ordine, de chi, m'ha detto?

OR. Tenerà vn lib. del dare, & dell'hauere; da vna parte noterà à suo debito tutti li danari hauti dal banco, & di altri peruenutigli alla mano per altra occasione, facendo mentione particolare da chi, & per qual causa: & da vn'altra parte scriuerà il suo credito, sì denari pagati di ordine del Maestro di casa, come per qual altro si voglia, facendo mentione à chi, & per quale ordine, & per qual causa gli haurà dati.

MV. Li mandati, che li saranno dati, doueranno restare in man sua?

OR. Sig. si, facendo far sopra esso la riceuuta dal creditore, e quello terrà cō bona custodia, accio-

accioche in euento bisognasse, possa mostrarlo.

MV. Conosco vn Tesoriero, che hà molto guadagnato in quest'officio, perche il Principe gli daua argento, & egli pagaua di quattrini, & s'auanzaua vn giulio per scudo.

OR. Hà fatto male; perche se il Cardinale vuole che si paghi d'argento, egli deue pagar di quello: il torto l'hanno li creditori, che riceuono quattrini, perche doueriano reclamare al Maestro di casa, quale lo faria pagare della moneta corrente in casa: & quelli che non lo fanno, sia lor danno. Questo è quanto appartiene à quest'officio, & perche come hò detto vi resta solo il

TRINCIANTE.

dirò d'esso.

MV. Ancora di quest'officio, desidero intendere, & spetialmente il modo di trinciare.

OR. V. Sig. non pensi già ch'io l'habbia à dire come si fà questo seruitio, perche quando io gli n'hauesse detto, & più d'una volta replicato, non sapria come cominciare; perche questo è vn seruitio che s'impara, con essercitarlo.

MV. Hò inteso che sopra vn cauolo capuccio, ò rapa, s'impara il trinciar minuto; & in vna scopetta, ò mollica di pane, si finge vn pollo, & che sopra questi si viene imparando.

OR. Et ancora sopra certi polli fatti di legno,

ma

ma tutto è vna baia; perche quando parerà che sopra queste cose sia fatto valent'huomo, come s'hauerà vn pollo innanzi, & alla tauola d'un Prẽcipe, non saprà doue metter la forcina; Però bisogna à chi vuole imparare questo seruitio, che da principio s'esserciti sopra la carne, polli, & altre robbe medesime, che si deueno trinciare, & dopò che hauerà hauuta la lettione, ò vero che habbia veduto da qualche trinciante, come si trincia vn pollo, cosi fresco della memoria, si douerà prouare sopra vn'altro pollastro.

MV. Cosi mi ricordo nel 1577. in Venetia (che à quel tempo u'era la peste) hauer letto nel libro del Trinciante fatto in Dialogo di Cesare Euitascandalo, che allhora era al seruitio dell'Illustris. Sig. Vito Dorimbergo Ambasciator Cesareo presso quella Repub.

OR. Come l'hò detto, ragionando della persona dello Scalco, l'hò veduto dopò anch'io in Roma, e per dir il vero, egli dice tutto quello che si può dire in questo seruitio; però io anderò solo toccando qualche cosa, già che la n'è mezza instrutta; del modo del trinciare non m'affaticarò in dirgline, perche (come hò detto) il vedere, l'essercitarsi, & il dilettarsene, bastarà à chi vuole imparare questo seruitio.

MV. V. Sig. resti seruita dire quanto gli piace, che non sarà tanto poco, che non basti à vno che voglia metterci il pensiero.

OR.

OR. G i dirò le qualità, che deue hauere, & ricordi, che deue osseruare il Trinciante, quale deuerà esser giouane, & di buona presenza.

MVT. Di quanta età?

OR. Dalli vinti, fino alli quarant'anni, nella età gagliarda, perche douendo tener sopra il pol so vn grosso gallo d India, ò uero vn grosso pezzo d'arrosto, & non posarlo mai, fin che non hab bia finito di seruire vn piatto, è necessario, che sia giouane, & forte.

MV. Dunque mentre si trincia, non si deue posar mai il pezzo?

OR. Più bel veder fà à non posarlo; oltre che non si perde tempo: pure quando non si possa far altro, non si fa errore in posarlo un tantino, & in quell'occasiione mostri d'asciugarsi le mani, acciò non paia lo facci per stanchezza.

MV. Esser di bella presenza, che vuol dir grande?

OR. Fa così brutto vedere vn'huomo troppo grande, come vno troppo picciolo; non molto lungo, perche il più delle volte questi tali stanno male in gambe, & non possono star lungamente fermi, douendo mentre che trincia non mouersi delle gambe, le quali deue tener pari, discosto'l piede dall'altro due palmi, e discosto dalla tauola con la persona mezzo palmo, acciò non paia, che vi si ci appoggi.

MV. Ho veduto tal uno, che s'appoggia quan to sopra l'uno, quando sopra l'altro piede.

OR.

OR. Questo nasce per non tener li piedi eguali, e mentre farà il suo seruitio, non uadi sbalestrando con l'occhi, quando in vna parte, e quando nell'altra, come che voglia dire, vedete ch'io trincio, e non li guardo: perche questo è molto biasmato presso le persone, che ne sanno. Ne meno deue esser molto piccolo, acciò possa giungere con le sue mani à seruire qualche volta il secondo commensale della viuanda, che l'haurà trinciato, & anco perche fa brutto vedere in capo di vna tauola vn trinciante piccolino, al quale bisogneria, ò vna tauola bassa, ò vn banchetto sotto li piedi.

MV. Io credo, che la persona dello scalco, e del trinciante, più tosto deue eccedere in altezza, che in bassezza.

OR. Giusta mesura, e laudabile. Questo sia di viso gioniale, e mostri allegro, e mentre trincia nõ faccivisо che paia c'habbia mãgiato agresta; nõ sia stroppiato delle mani, ò dita, nè con segno alcuno segnalato in viso; e comparisca alla tauola sempre in vna forma.

MV. Come, & in qual forma?

OR. Con la robba, e capelli sempre à vn segno, che la sera v'interuenga cõ vna barbaccia, e la mattina raso. Non vsi pennacchi alla baretta, nè bãda trauerso la persona, perche questi non si conuengono alle tauole di Principi Ecclesiastici.

MV. Hò ben veduto tal'uno la mattina, che non l'hò ritonosciuto per quello della sera, tanto s'era diformato di barba, e di capelli.

OR. Mentre farà il suo seruitio stia su la vita, e mostri viuezza, e non come alcuni che hò veduto che dormono con gli occhi aperti; non facci moto alcuno di testa, nè di bocca.

MV. Hò veduto certi, che pare che mangia no la medesima robba che trinciano.

OR. Come lo Scalco hauerà posto in tauola, egli nō deue partire dalla presenza delle viuāde, come s'egli l'hauesse in custodia; & mētre serue, nō domesticarsi con ragionamenti col suo Principe, nè con li cōuitati, che se bene hauesse la gratia del padrone, non bisogna abusarla, col voler vsar troppo domestichezza, & solo parli tanto, quanto conuiene in risposta di quello, che li sarà dimandato.

MV. Hò veduto tal'uno che fà mezz'il buffone.

OR. Questi fanno torto al grado dell'offitio per esser honorato, vergogna à loro istesfi, & d'essi è tenuto poco cōto; Et perche l'officio è nobile, nobilmente gli conuien vestire, sia attillato, e le sue vesti senza macchie, e pēsi che tutti gl'occhi delli comēsali, & delli circonstanti mirano in esso, che se nel suo vestito vi fusse vn bottone di manco, subito è adocchiato, come anco notate tutte le sue attioni.

MV. Quanto all'honoratamente vestire, cōuien che habbia del suo, ò che sia subuenuto dal suo Signore, & fauoriti all'occasioni loro.

OR. Deue vestir di negro, molto piu ciuile, che qual si voglia altro colore, pure in vn giouane, qual che poco di leonato, berettino, ò rosa secca si può sopportare. Deue vsar ogni arte tenersi bianche le mani,

mani, (e se bene è cosa effeminata) bagnarsele cõ acque odorifere, in questo seruitio,è lecito.

MV. Hò veduto tal'uno con qualche diamãte,ò rubino nel dito piccolo della mano manca.

OR. Questo allegra se stesso,e chi mira in esso: e si guardi più che può d'ongersi le mani.

MV. E se dal pezzo di carne,che si tiene sopra la forcina gocciolarà del grasso, ò che venisse discolãdo per il manico della forcina, che ci può fare?

OR. Quando vedesse tal cosa, coprirà la mano col touagliolo, (quale cõtinuamente douerà tenere sopra il braccio, ò sopra la spalla) & impugnarà la forcina cõ esso,che facẽdo à questo modo, coprirà li manichetti della camisa, tenerà più saldo il pezzo che trinciarà, e non s'ongerà le mani.

MV. Questo è buon rimédio,perche è imposibile,che da vn gallo d'India, ò vero vn buon pezzo di rosto, non discenda di molto grasso.

OR. Non douerà trinciare,se non quella robba che lo Scalco ordinarà,e trinciando auerti di non batter con il coltello sopra il pezzo, come se fusse macellaro.

MV. Io mi trouai vna volta,doue mangiaua vn Principe (che non li voglio dar nome per nõ palesare il trinciante) che battendo sopra vn pezzo di vitella à rosto, sentendosi spruzzare del grasso nel viso, gli disse, che cosa fai bestia?

OR. Si riceuono poi di questi capelli; nè ancode ue mai buttare sopra vn tondo auanti à vn comẽsale pezzo di carne,salame, ò altra cosa, perche

se li venirà fatto vna, ò due volte bene, vna sola che facci errore, hauerà perso tutto il suo ben seruire.

MVTIO In questo proposito veddi vno, che volendo buttare vna fetta di salame in vn tôdo d'un Prelato, diede in piatto di salsa verde, della quale andò nell'occhio del Prelato, che per l'aceto, e pepe che vi era dentro, gli côuenne leuarsi da tauola.

OR. O che bel honore di quel trinciante; però queste cose si deueno fuggire; come ancora di far le bagatelle con li frutti, forcina, & coltello, che pareno proprio ciarlatani, passa & trapassa. Questo seruitio lo facci senza affettatione alcuna, semplicemente, presto, & polito. Quando questo starà alla presenza delle viuande, ò vero che le seruirà, si astenga di tossire, & stranutare, perche, (se bene non farà) si può suspettare, che sia scintillato qual che sporchezza sopra le viuande.

MVT. Come si potrà tenere, se li venirà voglia d'uno, delli due, & habbia vn capone sopra la forcina, che non starnuti, ò tossi?

OR. Non dico che non debba fare nè l'uno, nè l'altro, perche si tratta dell'impossibile; quando li venirà questa voglia, & che non la possa schiuare, tirandosi vn passo à dietro, & voltatosi dall'altra banda, farà quanto li sia necessario, e con manco strepito che potrà, che hò sentito tal'uno che con vn starnuto, mette à romore tutta la casa; & se gli occorrerà mentre trincia, posarà la forcina con il pezzo nel piatto, & farà come hò detto.

MV.

MVT. A questo modo si potrà respirare.

OR. Bisogna che sappia conoscere il buono, & di quello seruirne il suo Signore, & quando vorrà sapere qual sia il grasso, & morbido di vn piatto d'uccellami, l'attastarà tutti con la punta del cortello, & quello, à cui sarà più facile l'entrata, sarà il megliore.

MV. Credo che ciascun corteggiano sappia conoscere li buoni bocconi. Se ben mi ricordo in quel libro del Trinciante di Cesare Euitascandalo, hò veduto che cinque cortelli, & cinque forcine hanno da essere per quel seruitio, & la longhezza, & qualità d'essi.

ORAT. Anzi in quel libro hauete veduto, che sei cortelli hanno da essere, è ben vero, che il sesto, è differentiato dall'altri, & s'adopera solo per aprir l'ostreiche; & vi ricordarete ancora che il seruitiò del Trinciante hà da essere posto in capo la tauola, quando dal Principe, non vi sia altro in contrario.

MV. L'hò veduto, & ancora che questo seruitio di cortelli il Credentiero l'hà da metter in tauola, & che egli sà in qual modo.

OR. Dico ben questo che il Trinciante (dopò che sarà posto il suo seruitio in tauola) veda se vi sono tutti li pezzi, ch'egli hauerà di adoperare, & far proua sopra l'ogna del dito, se gli cortelli sono affilati, & si sono ben netti; & douendo adoperar'il cucchiaro, per seruire di qualche pasticcio, ò altra viuanda, vi lo facci mettere.

MV. Dice in quel lib. cosa non vsata cõmunemen te, ch'è di nõ nettare li cortelli al touagliolo ch'egli hà da tener sopra la spalla, ò vero sopra il braccio.
OR. E' vero, e questo dice benissimo, perche net tandoli con quel touagliolo, in poco tẽpo saria tut to sporco, quale tenendo sopra la spalla, oltre che l'imbruttarà, e macchiarà li pãni, farà bruttissimo vedere, e più presto l'ungerà le mani, che nettargli- le, douendolo tenere per questa causa.
MV. Doue si nettaranno adunque?
OR. Farà mettere vn touagliolo, per punta su'l piatto del suo seruitio, che penda al basso, e cõ quel lo farà il seruitio di nettare li coltelli, e forcine; qua li leuati di tauola li raccõmandarà al credentiero, acciò li facci ben nettare, & affilare; e qualche vol ta vsi qualche cortesia al garzon di credẽza, acciò lo tenga seruito di questo seruitio; e se'l trinciãte li vorrà tener egli, e far nettare li suoi coltelli, per nõ volersi fidar d'alcuno, farà bene; e douendoli ado- perare ogni giorno, dopò ben netti, lustri, & affila- ti li tenerà in vna scatola nella semola.
MV. Hò inteso ancora nella calcina.
OR. Ancora quest'è buona, ma la semola con serua meglio gli manichi essendone d'osso; & chi volesse star qualche mese di non oprarli, habbia me dolla di ceruo liquefatta, hauendoui posto dentro vn'ottaua parte di zuccaro fino spoluerizzato, e cõ quella ongerli, che li conseruarà dalla rugine.
MV. Questo secreto si potrà vsare ancora alle spade, e altr'arme, & ancora, à corsaletti, e corazze.
OR.

OR. Tra l'altre cose, è bisogno che sappia, che viuande sono quelle poste in tauola, acciò essẽdoli dimandato dal suo Sig. non dicesse quaglie, per tortora, nè tortore per tordi, com'anco mongana, per campareccia, e cose simili, che li sariá di vergogna se dicesse vna cosa per vn'altra, come se dicesse che non lo sa. E quando li bisognaranno tondi, sale, ò altre robbe spettante al suo seruitio comandi amoreuolmente che li siano portati, & egli non si parti mai dal suo luogo fino al fine.

MV. Viddi vn trinciante vna volta che li scorse il coltello sopra vn dito, quale con tanta destrezza prese il touagliolo, fingẽdo di nettarsi le mani, auolse, e strinse quel dito cõ vna punta d'esso, tenendo il resto nella mano diede fine al suo seruitio, che alcuno non s'accorse che s'era tagliato.

OR. Fece benissimo, e lo laudo, che nõ prese il fazzoletto, com'altri haueria fatto, & appalesato l'error suo. Oltre di ciò bisogna che sappia tener in mano la forcina, e cortello.

MVTIO. Come hà da fare?

OR. Parlando di tener sopra la forcina vn pezzo piccolo, cioè da la grossezza d'un capone in giù tenẽdo la forcina cõ le pũte all'in sù, tenerá il manico d'essa, posato sopra il dito piccolo, e nõ stringerà molto la mano, acciò possa andar voltando il pezzo secõdo l'occasione del trinciare, e similmẽte terrà il coltello nõ impugnato stretto, mà che'l manico posi sopra il dito piccolo, e con le dita pollice, & indice, tenerá stretta la lama d'esso; ma nelli pez

zi groſsi, cioè galline, ò galli d'India, ò vero pezzi di vitella, tenerà la forcina ben impugnata, & ſtretta, come ancora il cortello.

MV. V. Sig. vuol ſeguitate à dire come s'hà da cominciare à trinciare?

OR. A queſto non mi voglio eſtendere: farà egli quello che ſaprà, che principiando, & eſſercitandoſi, imparará; dico ben queſto che non facci come fann alcuni, che per moſtrar preſtezza, toccano, ò ſegnano, ò vero accennano (per dir meglio) le gionture, co'l cortello, e nõ le tagliano, à tale chi vorrà mãgiare di quel tordo, polaſtro, ò piccione, ò coſe ſimili, biſogna ch'egli ſe lo tagli, e trinci; però biſogna tagliare, e diſgiongere le congionture, accioche ſolo col tirarle con le dita, ſe ne vẽga pezzo, per pezzo, ſenza porui ſopra altro cortello.

MV. Hò veduto certi, che con tre manderitti, e tre riuerſi tutt' in vn fiato, dati ſopra vn polaſtro, l'hanno leuato dalla forcina, e dato al lor Signore.

OR. Se V. Sig. haueſſe poi poſto mente al padrone, haueria veduto ch'egli medeſimo l'haueria tagliato, e trinciato, ſe l'haueſſe voluto mangiare.

MV. Io credo che coſi gli biſognaſſe fare, perche io viddi che non hauea tagliato le gionture dell'ale, nè delle coſſe.

OR. Queſti ſono trincianti d'apparenza, e non d'effetto, ſono maſtri di ſcherna, e di bagatelle, che vogliono far parere vna coſa per vn'altra: ſi chiamano trincianti, perche tagliano. A queſto propoſito, mi trouai vna volta fuor di Roma, doue à vn

Principe andò vno à querelarsi di quel gentil'huomo ch'essercitaua quest'officio, e li disse Mōsignor Illustriss. il vostro tagliador, &c. e seguitò la sua querela, voglio inferire, che bisogna essere tagliatore, e nō segnatore, come molti fanno, che se per sorte non trouano la giōtura alla prima, nō si curano di fare altro (taglila chi la vuol mangiare).

MV. Mi pare che V. Sig. dica bene; saria tanto, quāto s'un cuoco mādasse in rauola tutte le viuande mezzo cotte, sēza sale, che bisognaria (se'l Principe le volesse mangiare) di farle ricuocere, e da se medesimo salarle.

OR. Per dar fine di dire del trinciāte, hà da osseruare di qual cosa piace al suo Sig. e di quella seruirlo. Finito che sarà di māgiare, coprirà con vn tōdo il suo seruitio delli coltelli, e riuoltādoli sopra il touagliolo, sopra il quale è posto, scoperto di testa farà riuerenza al Principe, lo leuarà, dandolo à chi li sarà vicino, che lo porti alla credenza.

MV. Questo è vn bel seruitio, & hò sentito gran gusto sentir parlar d'esso. Mi resta vn dubbio, che V. Sig. tra questi officij, ch'hà detto che sono in corte, non v'habbia posto li Musici ancora; perche mi trouai vn di questi giorni santi à dietro, in casa del l'Illustriss. e Reuerēd. Sig. Card. d'Arag. doue nella capella si diceua l'officio, che v'erano moltiMusici.

OR. Questo non è officio necessario in corte; e se quel Principe li tiene in casa, è perche se ne diletta, e per suo gusto, pche essendo egli indisposto cōme si troua, nō si piglia altro piacere; e si come V. S.

l'hà

l'hà veduti la settimana Sāta, l'hauesse sētiti il gior no di Pasqua, l'haueria parso ch'in Roma nō sia vn cōcerto tale, i b'olti e le voci eccellentiss. che sono à 4. doppi, e molte volte si fanno tre cori, vi sono cor netti, e tromboni, & organi doppi, che fa vn dolce vdire, doue si cātano le messe, & vesperi ogni festa.

MV. Io l'hò sentita laudare in molti luoghi. Hor non essendoui altri officij (come credo) da ra gionarne, desidero sapere quali sono l'

OFFICII COMPATIBILI.

OR. Di 51. sorte di seruitij ch'hò detto, possono esser esseroitati da māco num. di persone, e prima il Maestro di casa, sotto questo nome, potrà essercita re l'officij, di Maggiordomo, & di Computista.

MV. Questi sono tre buoni pezzi, & vno ch'esserciti tutti tre hauerà da fare la parte sua.

OR. E di due compagni ancora. L'Auditore può esser Teologo, come ancora vn Cappellano, Elemo siniero: & il Dispēsiero, potrà essere Caneuaro, Soprastante delle legne, e carbone, e Soprastante della biada, perche sapendo compartire il tempo, potrà essercitare tutti quattro, senza impedimēto l'uno, dell'altro; com'ancora lo Spenditore potrà essere Maestro di tinello.

MV. Et s'in corte non vi fusse tinello potria fare altr'officio?

OR. Potria esser palafreniero, che se bene in questo mancasse qualche volta, non saria sempre, quādo egli volesse pigliare il tempo; e non facendosi ti

nello,

nello, s'auan zaria ancora la bocca del gatzone di quello, n'anco si douerà tener sportarolo à posta in casa; ma facendosi, vno seruirà per l'altro; come an cora vn palafreniero all'occasione potria fare l'Infermiero.

MV. Questi sono tutti buoni auanzi.

OR. La Tesaureria, potria esser essercitata dal Maestro di camera; & lo Scalco potria ancora trinciare in tauola.

MV. Questi si potriano fare facilmente.

OR. Come ancora il scopatore, fare il portanaro; & il famiglio di stalla esser soprastante del fieno, e paglia. L'officio del Mastro di stalla potriá esser fatto da vn camariero, ò vero gentilhuomo di camera: come ancora vn'altro di questi, fare il Procuratore, ò vero Sollecitatore.

MV. Questi gétil'huomini, quáti doueráno essere.

OR. Quanti piacerà al Prencipe tenerne, che non u'è limitatione.

MV. A questo modo restaranno molte bocche di manco.

OR. Ve ne sono ancora dell'altre superflue, come l'aiutante di secretaria, aiutante di guardarobba, aiutáte di credenza; Letticchiero, perche all'occasione se ne pigliaria vno; maestro di paggi, paggio; Sottomastro di casa, Sottoscalco, che per l'uno serue l'aiutáte di camera, e per li due altri il mastro di casa, e lo Scalco; & il Medico, quale si può tener fuor di casa, e darli la parte.

MV. Mi par ché V. S. habbia fatta giá tará d'officij,

ORAT.

ORAT. Tra quelli che si possono fare congionti, che sono compatibili, e quelli che sono superflui se ne leuariano nu. 26. e ne restariano solo num. 25. necessarij nella corte.

MV. Quali sono questi?

OR. Li dirò con l'ordine già detto.

Auditore.	frenieri.
Aiutante di camera.	Famiglio di stalla.
Aiutante di cocina.	Guardarobba.
Bottigliero.	Garzone di credēza.
Coppiero.	Garzone di cocina.
Caudatario.	Maestro di casa.
Cappellano.	Maestro di camera.
Camariero.	Maestro di stalla.
Credentiero.	Palafreniero.
Cuoco.	Secretario.
Cocchiero.	Scalco.
Dispensiero.	Spenditore, &
Decano di pala-	Scopatore.

questi sono quelli officij, delli quali in vna corte non si può far di meno, & tal'uno di questi essercitarà due, ò tre altri officij, come già l'hò detto.

MV. V. Sig. hà fatto vna gran tiritata, per il che si veneria auanzare di buoni scudi l'anno.

OR. In capo l'anno importa assai.

MV. V. Sig. mi dica di gratia à quanta summa

ma di denari ascende la spesa d'una di vna bocca l'anno.

ORATIO Bisogna far distintione delle bocche; & alli tempi che'l grano, & vino, vale più, & meno.

MV. Come si saprà quanto grano,& vino anderà per bocca, si saprà ancora il prezzo d'esso.

OR. Volendo dare à vn gentil'huomo senza ser uitore,per parte lib.due di pane,e fogliette due di vino,e baioc.7.e mezzo di companatico il giorno, ch'è parte mediocre, importarà l'anno di grano rubi vno,e mezzo,e decine 7.di pane l'anno,che à denari, per quanto corre il presente anno 1595, per grano recipiente importa scudi 15. Il vino facēdo che sia Greco d'Ischia,sono barili 6.l'anno,costano scudi 15.in circa. Il companatico ascende alla summa di scudi venticinque, & baiocchi cinquantacinque; Per le candele, & scope scudi tre baiocchi sessanta,che il tutto importa scudi cinquātanoue, e quindici baiocchi l'anno.

MV. Per il seruitore, non credo habbia da essere altrettanto.

OR. Sig. nò, perche al seruitore si darà mezzo grosso di companatico; vino non della qualità di quello del padrone,sarà Romanesco, ò di Velletre, che per la bocca d'un seruitore importarà in tutto scudi 31. in circa.

MV. Non vi sono altre parti che si dà più di mezzo grosso, e non arriuarà al carlino?

OR. Per le bocche de'palafrenieri,& altri officiali

quali che si darà lib. due, e mezza di pane, che sono rubbia due di grano l'anno; foglietté tre di vino, che sono bar. otto, e boc. 17. e baiocchi 5. di companatico, che sono scudi 18. e baiocchi 25. importerà in tutto scudi 57. in circa. Questo è quanto importa ciascuna bocca l'anno, hauendo fatto distintione di tre sorte di bocche.

MVT. Tal che quando si piglia in casa vn gentil'huomo col seruitore, bisogna pensare d'accresce re da cento scudi l'anno di spesa in circa.

OR. Questo pensiero bisogna fare.

MVT. V. S. m'ha detto poco fà, & altri offitiali: desidererei sapere quali sono questi seruitori, chiamati con questo nome d'officiali; hauendomi sempre detto, ch'in corte vi sono tanti offitij?

OR. Tutti li già detti sono offitij di corte, ma tutti non saranno chiamati offitiali; perche questo nome si darà al Cuoco, Dispẽsiero, Caneuaro, Spẽditore, Bottigliero, Maestro di tinello, e simili, quãdo si parlerà di loro in genere, perche al resto si dirà gentilhuomini, & à quelli, che gouernano, Ministri; che con questa distintiona di nomi, si separa la qualità di un seruitore dall'altro; come ancora il Maestro di casa deue vsare distinto procedere con essi loro.

MVT. Vna cosa ho notato in questi offitij, che V. S. non m'hà detto quanto si deue dare à ciascuno di prouisione; però desidero sapere, à quali, & quanto gli si deue dare.

OR. Non l'hò detto, acciò non paia ch'io voglia

metter

metter mano nelle borse de' Principi; volend'io limitar la prouisione, à chi, e quanto si debba dare; dico ben questo, che si deueria daee à tutti, più, & meno, secondo la qualità, e seruitio, e valore di quelli, che esercitano alcũ d'essi, acciò che ciascuno nel grado suo possa comparire honoratamente.

MV. Et anco il Principe deueria fauorirli, e aiutarli nelle loro occasioni.

ORAT. La maggior parte seruono per questo rispetto; questo non lo metto in obligo del Principe, perche si deue reputare, e riceuere per gratia da quello, & non per interesse di seruigio. Questo sarà il fine di quanto deue sapere, & oprare il Maestro di casa.

MVT. Per quento hò inteso, bisogna, che sappia molto più di quello, che io credeuo.

OR. Non l'hò ditto cosa superflua, perche, se bene non esercita lui molti offitij, gli è necessario saperlo, per conoscere il buono, e cattiuo seruitio, cocome dal principio l'hò ditto, col pual di nouo ricordo metterò silentio al nostro ragionamẽto, & se son stato troppo lungo, habbia patienza: perche la qualità del seruitio non ricercaua mãco tempo.

MVT. Io ringratio V. S. con tutto il core della cortesia, & amoreuolezza, che hà vsata in adempire il mio desiderio, con tempo tale, che à me è parso breuissimo, e la prego, che mi perdoni, se le fosse parso fastidioso, con interromperla molte volte.

OR. A me è giouato assai, e nõ interrotta, perche molte volte ha causato ricordarmi di qualche

cosa,

cosa, e però gli ne debbo hauer obligo.

MVT. Obligo è il mio, e perpetuo; e V. S. si serua di me in tutte l'occorrenze, che conoscerà, ch'io possa seruirla con quella sicurtà, che hò pregato lei à fauorirmi.

OR. Se m'occorrerà, non mancherò valermi della cortesia, & amoreuolezza sua, si come io desidero seruire à V. S. in maggior occasione di questa, e di cuore me li raccommando.

MVT. Et io con tutto quello, li bacio la mano.

Errore à faccia 207. verso 11.

Per la posta di Milano si danno il Venerdì à sera, bisogna dire; Sabbato sera;

Vengono l'Inuerno il Giouedì; bisogna dire il Venerdì.

IL FINE.

REGISTRO.

†ABCDEFGHIKLMNOPQ.

Tutti sono fogli intieri.

In Roma, appresso Sulpitio Mancini 1598.

Graf. - tela